ANNO XLIV MATTINO — TORINO, *Sabato 2 Aprile 1910* — MATTINO NUM. 91

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 50 | 20 25 | 7 50
Estero qualunque destinazione | 32 50 | 17 75 | 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

PREZZO per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (nelle pagine di testa) L. 2 — *Necrologie* L. 3 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli annunzi*, vedere tariffe nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Sulla portata dell'odierno convegno tra Di San Giuliano e Bethmann Holweg

La nomina dei sottosegretari - Il malumore dei radicali

(Per telegrafo e telefono alla STAMPA)

Il convegno di Firenze

Roma, 1 ore 22.

L'abboccamento del nuovo ministro degli esteri con il cancelliere dell'impero tedesco non può passare inosservato. Bethmann Holweg poco dopo nominato cancelliere, fu a Vienna per presentare i suoi omaggi all'imperatore d'Austria-Ungheria, ed il suo proposito di fare altrettanto con il Re d'Italia è stato attuato tardivamente in un momento poco propizio per cause estranee alla sua buona volontà. Motivi di politica parlamentare tedesca lo costrinsero a rinviare di parecchi mesi il suo viaggio a Roma. Motivi di politica parlamentare italiana hanno fatto decidere il suo arrivo al confine italiano con la crisi del Gabinetto Sonnino, cosicchè, mentre egli scendeva per mettere un piede nella città eterna, i giornali strillavano per le vie: « La caduta del Ministero ». Il suo soggiorno a Roma è stato relativamente lungo, ma meno lungo della crisi ministeriale. Perciò egli non ebbe agio di parlare esaurientemente che con un solo personaggio, col Re, che fortunatamente si occupa con particolare cura della politica estera. Poichè il ministro degli esteri era dimissionario ed era escluso che egli potesse entrare nel nuovo Gabinetto, nè al cancelliere, nè allo stesso ministro poteva sembrare opportuno una conferenza sulla politica internazionale futura, non essendo in grado l'on. Guicciardini di prendere il minimo impegno, nè volendo compromettere minimamente la libertà di azione del suo successore.

Questa sola circostanza basterebbe a giustificare pienamente il fatto straordinario che Di San Giuliano, appena prestato giuramento, si è messo in treno per andare a raggiungere von Bethmann Holweg, il quale si è fermato a Firenze non tanto per ammirare il meraviglioso contenuto delle gallerie e degli Uffici, quanto per aspettare la formazione del nuovo Gabinetto prima di lasciare l'Italia. Egli aveva certamente grande bisogno di conferire col successore di Guicciardini; soltanto dopo l'abboccamento col nuovo ministro avrà pienamente raggiunto lo scopo, che si era preposto portando alla volta d'Italia. Al motivo esposto vi, per sè solo molto importante, ne va aggiunto un altro d'ordine contingente, destinato a calmare eventuali preoccupazioni nei circoli politici di Germania e Austria-Ungheria.

Purtroppo l'opinione pubblica nei due Imperi centrali non è esattamente informata su ciò che nostro. In Germania ed in Austria hanno generalmente dell'Italia un concetto non molto lusinghiero per noi; di là dalle Alpi temono di trattare in tratto che al di quà i discendenti di Machiavelli sieno inclinevoli a far una politica machiavellica: lassù non sanno o fingono di ignorare che il popolo meno machiavellico è proprio l'italiano, che la potenza più ingenua è l'Italia, come dimostra in modo evidente la disgraziata storia della politica estera dal 1861 ai nostri giorni.

La circostanza che nella presidenza del Consiglio all'on. Sonnino, noto triplicista, è succeduto Luzzatti, antico e costante amico di Francia, e alla Consulta, all'onorevole Guicciardini, furono accentuati dell'amicizia intima tra l'Italia e l'Austria. Di San Giuliano, per circa quattro anni ambasciatore a Londra, poi ambasciatore a Parigi, questa circostanza, derivata unicamente da cause di politica parlamentare, avrebbe potuto essere sfruttata da tutti coloro che nei due imperi centrali alimentano le diffidenze contro l'Italia; addirittura in ogni occasione come poco fedeli ai patti della Triplice.

Bethmann Holweg è stato quindi ben ispirato fermandosi a Firenze per attendere la formazione del nuovo Gabinetto, e Di San Giuliano ha dimostrato di possedere un fine accorgimento andando a raggiungerlo prima ancora di essersi insediato alla Consulta. L'uno e l'altro hanno fatto opera di prevenzione contro un'eventuale ripresa della campagna internazionale contro la triplice alleanza. Riconosciuta così l'importanza dell'abboccamento, dobbiamo guardarci da pericolose esagerazioni.

Chi credesse che domani sulla spenda dell'Arno saranno prese gravi decisioni, si ingannerebbe a partito. La scadenza della triplice alleanza è ancora molto lontana: nessuno degli alleati può pensare che sia giunto il momento di rinnovarla. Ma, all'infuori di questo, ci sono tanti argomenti da trattare per una più facile conservazione della pace.

C'è l'eterna questione d'Oriente, che, per quanto facciano e dicano le grandi Potenze allo scopo di allontanarla e attenuarla, è sempre presente e minacciosa: essa costituisce un permanente pericolo non soltanto per la pace generale, ma anche per il mantenimento dei buoni rapporti tra l'Italia e l'Austria. Fino a qualche anno addietro la Germania, di fronte all'Oriente, poteva seguire la politica di pieno disinteressamento inaugurata da Bismark. Dopo l'improvvisa annessione di Bosnia-Erzegovina, che mise in grave pericolo la solidità della triplice alleanza, aggravò notevolmente i rapporti, non sempre cordiali, tra Germania e Russia e recò grandissimo nocumento agli interessi germanici e all'impero ottomano; la Germania ha dovuto modificare la sua linea di condotta.

La politica della Wilhelmstrasse non deve essere stata estranea alla cessazione del grande duello diplomatico tra il conte Aerenthal e il signor Iswolski. L'Italia è certamente lieta che il convegno di Racconigi, contro il quale inveirono a torto sul Danubio e sulla Sprea, abbia partorito la ripresa dei buoni rapporti tra Pietroburgo e Vienna; ma essa ha il dovere di tenere gli occhi molto aperti, non potendo nè dovendo facilitare la risurrezione dell'infausto patto Muerzsteg.

C.

I nuovi sottosegretari

Roma, 1, ore 16.

Alle ore 15 si è riunito il Consiglio dei ministri, al Ministero di agricoltura. Nel Consiglio, che continua mentre vi telefono, venne licenziata la lista definitiva dei sottosegretari, che sarà, salvo possibili variazioni in qualche nome, all'ultimo momento, la seguente:

Interni: Calissano (giolittiano);
Esteri: Di Scalea (di Destra);
Giustizia: Gallini (Sinistra democratica);
Istruzione: Pavia (radicale);
Agricoltura: Del Balzo (Sinistra);
Guerra: generale Prudente;
Marina: Celesia, già sottosegretario ai lavori pubblici, oppure il conte ammiraglio Viale;
Finanze: Arlotta (di Sinistra), oppure Casciani (giolittiano);
Lavori pubblici: Guarracino (giolittiano);
Poste: Vicini (radicale).

Rappresentanza proporzionale e riforma dell'Alta Camera

Roma, 1, ore 22.

Insediati i nuovi ministri e nominati i nuovi sottosegretari di Stato, le indiscrezioni del mondo politico si volgono al programma del Ministero.

La *Tribuna* pubblica le seguenti indiscrezioni o supposizioni sul programma del Ministero Luzzatti. Dopo aver premesso che le dichiarazioni del Governo alla riapertura della Camera, che avverrà il 20 o 25 aprile, saranno assai incaricate ed improntate all'urgenza di risolvere le questioni già poste dinanzi alla Camera, la *Tribuna* aggiunge: « Il programma politico comprenderà una riforma elettorale sulla base della rappresentanza proporzionale e potrebbe forse spingersi anche ad una riforma del Senato. Che l'on. Luzzatti caldeggia la rappresentanza proporzionale si può dedurre dalla prefazione che premise il 17 novembre 1909 all'Università di Roma aprendo il suo corso di diritto costituzionale. Allora disse che la rappresentanza proporzionale era caduta in Francia per il timore, da cui Briand era stato assalito, di perdere la maggioranza, ma soggiunse che la vittoria arriderebbe in Francia questa riforma, la quale si imporrà a tutti gli Stati costituzionali. Anche noi italiani, osservò allora l'oratore, vediamo un disegno ognor universale di questa incerta della nostra vita politica insanguinare di espungere la grandezza del pensiero nazionale; ed in verità chi non avverte il bisogno di un più spirabil aere dove le idee siano rappresentate e non soltanto i minori interessi, quando si assiste ogni giorno a questa garrula gara locale suscitata dalle convenzioni tariffarie, alle domande clamorose di linee nuove e di spostamenti di linee esse che si pensi ai grandi bisogni della patria, alla sua deficiente difesa militare ed economica? »

« Nello stesso discorso, rincarando il concetto fra la Camera dei Comuni e dei lordi, l'on. Luzzatti espresse il suo parere sulle Camere di nomina regia senza addentrarsi in particolari: disse però che la discussione, che in quel momento appassionava l'Inghilterra, imponeva l'obbligo di esaminare la costituzione delle Camere alte ereditarie e di sola nomina regia da un nuovo aspetto. E così, soggiungeva, una questione che pareva piccola in origine si allarga dall'Inghilterra a tutti gli Stati liberi locchè le dà alle cime del magistero politico. Le due riforme fanno parte anche del programma del partito radicale, e non è dunque temerario — afferma la *Tribuna* — credere che dopo la prima il Gabinetto vorrà porre sul tappeto anche la seconda, la quale risponde ad una necessità.

I servizi della marina e la colonizzazione

« Una riforma amministrativa che sarà studiata dal Ministero Luzzatti, è quella dello stralcio dei servizi della marina mercantile dal Ministero della marina. Un passo su questa via fu fatto con l'unificazione, ma ne i servizi marittimi unificati stanno bene al Ministero della marina finchè vi resiava l'inconveniente accennato nella discussione di lasciare sotto il governo di un ammiraglio anche i servizi che richiedono specialissime competenze. Si studierà forse, ma non si può accertarlo, di riunire i servizi marittimi con quelli delle ferrovie in un Ministero delle comunicazioni da costituire. Il complesso dei servizi che sono nella pratica dipendenti facilitebbe la formazione di un nuovo Ministero meglio di quello che non riescano le sole ferrovie. I radicali — prosegue la *Tribuna* — hanno annunziato che il nuovo Governo presenterà dei provvedimenti legislativi per favorire lo sviluppo della piccola proprietà e l'aumento delle case popolari a buon mercato. Esso riprenderà probabilmente l'antico progetto sulla colonizzazione interna presentato dallo stesso on. Luzzatti e dall'onorevole Pantano durante il primo Ministero Sonnino. Sembra che nelle provincie colpite dal terremoto e nei Comuni più poveri la scuola sarà avocata allo Stato dando così principio alla riforma più volte invocata, e si studierà se convenga allargare alla regione il Consorzio provinciale del progetto Daneo che non ebbe favorevole accoglienza nelle Ufficiali. Naturalmente l'on. Luzzatti insisterà perchè la Banca del lavoro sia approvata e funzioni, e verrà presentato, se la Camera glie ne darà il tempo, provvedimenti per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro dell'agricoltura, per le Società cooperative agrarie e le affittanze collettive. Ma che farà — si chiede la *Tribuna* — per le convenzioni e per i servizi marittimi? E troppo presto per prevederlo. In tema di ipotesi si dovrebbe durante formare alle aste, ma non bisogna dimenticare che il progetto Bettolo rappresentava sui risultati delle aste benefici non discutibili che potrebbero essere migliorati, ma non rinnegati.

« Può il Governo — si domanda la *Tribuna* — astrarre da tutti questi due progetti e studiarne e presentarne un terzo? Può certamente, ma poichè è lecito da un compromesso ai signori Petrez e Parodi che salvano per una Società nazionale per i servizi sovvenzionati da costituirsi, si capisce ad una cosa che in ogni modo sarebbe grave non solo, ma tale da impacciare il progresso del nuovo progetto. In conclusione, sembra più facile la previsione che il Governo porterà al progetto Bettolo. Si è detto che stralcierebbe dalla parte riguardante la protezione alla siderurgia e il contributo di nolo e che ripresenterebbe soltanto la parte relativa ai servizi sovvenzionati; ma dove se ne andrebbe l'armonia del progetto Bettolo, armonia che anche i critici gli riconoscevano, e come si provvederebbe alle linee transoceaniche? »

E qui la *Tribuna* fa seguire parecchi altri punti interrogativi.

Il *Corriere d'Italia* si occupa esso pure del problema delle Convenzioni ed annunzia che alla vigilia della riapertura della Camera si riuniranno a Roma i deputati delle regioni interessate, per premere sul Governo ed ottenere una rapida soluzione del problema. Il *Giornale cattolico* osserva: « E' da ritenersi che, per quanto il presidente del Consiglio possa avere in mente sua un provvedimento unico o regolare o coordinare il problema delle Convenzioni, questo provvedimento non sia stato ancora oggetto di concrete decisioni da parte degli uomini che hanno cooperato e collaborato alla costituzione del nuovo Gabinetto, soltanto ieri sono scadute da ogni effetto legale le sole indette dall'on. Schanzer, e, mauro ieri ci separano che tre mesi precisi dalla scadenza delle vigenti Convenzioni, occorre provvedere urgentemente, immediatamente ai servizi che dovranno sostituirsi ad essa con il 1.o di luglio prossimo. Pochi solitari, che non hanno alcuna forza e responsabilità parlamentare molti sovversivi, che non aspirano a nessuna responsabilità di governo consigliano la necessità e l'opportunità di abbandonare i servizi all'incognita della imminente scadenza, salvo a provvedere, quando se ne presenti la necessità, ai servizi più indispensabili ed in posizione di vera e propria soggezione da parte delle Compagnie di fronte allo Stato; ma la questione è così grave di complicazioni, che non può essere avviata od alterata in questo modo, mentre premono e reclamano una soluzione i più diversi interessi locali.

« Si parla di una riunione preparatoria che dovrebbe tenersi a Roma fra i deputati delle regioni marittime pochi giorni avanti alla riapertura della Camera, per discutere e valutare le idee e le proposte del Governo e coordinare l'azione dei deputati marittimi, a prescindere da qualunque divisione di partito. Ad una proroga, sia essa breve o lunga, avrebbero, del resto, già dichiarato di opporsi i deputati siciliani, non esclusi, s'dice, i deputati Finocchiaro-Aprile e Pantano. Nè in questo momento, e data la economia della nuova composizione ministeriale, può apparire possibile e conveniente la ripresa del progetto Bettolo, sia pure per la parte concernente i servizi sovvenzionati, contro i quali si manifestò contraria, per ragioni tecniche e non personali, la Maggioranza giolittiana ».

La riforma scolastica

L'*Avanti!* non commenta neppure stasera la formazione del Ministero Luzzatti. L'organo socialista è imitato in questo dal *Giornale d'Italia*, che si limita a pubblicare alcuni dei nuovi ministri, e specialmente quelli nuovi sotto segretari. Ma l'*Avanti!* pubblica stasera un articolo notevole, che rispecchia il pensiero dell'organizzazione dei maestri elementari intorno al significato ed alla portata che può avere l'assunzione del radicale Credaro al Ministero dell'istruzione. L'articolo è di Giuseppe Sorlin, uno degli elementi più in vista dell'Unione magistrale nazionale, presieduta dall'on. Comandini, il Soglia scrive: « Un mese fa nei circoli scolastici della capitale si lasciavano queste previsioni: Calissano del Gabinetto Sonnino; assenzione dell'on. Credaro al Ministero dell'istruzione, concessione al nuovo titolare della Minerva di dieci milioni annui in più di quanto il Ministero Sonnino aveva messo a disposizione dell'on. Daneo per la riforma scolastica. Due di questo profezie si sono avverate; non sappiamo ora se si avvererà anche la terza, la concessione cioè di altri dieci milioni necessari per rendere appena appena accettabili gli aumenti di stipendio proposti dall'onorevole Daneo ed emendati secondo le modeste preferenze dell'Unione magistrale nazionale. Una cosa noi, maestri, crediamo fermamente: che sia giunta l'ora di compiere e iniziare sul serio la risoluzione del problema scolastico, maturato ormai nella coscienza pubblica, e che Luigi Credaro mediante non possa dimenticare Luigi Credaro presidente dell'organizzazione dei maestri. Al Ministero Sonnino rifiutano il verbo, non piccolo in verità, di avere posto arditamente e positivamente questo problema dinanzi alla Camera. Nessun Ministero, anche ultra conservatore, avrebbe potuto dare alla scuola ed ai maestri meno di quanto l'on. Daneo aveva loro assicurato col nuovo progetto, ma l'on. Credaro saprà senza dubbio ciò. Non è possibile che egli abbia accettato il portafoglio dell'istruzione senza assicurarsi le condizioni necessarie per potere attuare i suoi progetti di deputato. Egli perderà senza dubbio alla Minerva l'onore bagaglio di questo decennio di agitazione da lui sinceramente, la nostra benevola aspettativa e concessa a Giolitti ed a Nava per due lunghissimi anni di desolante nullismo; crediamo che, senza punto disarmare, senza rinunciare nessun bandiera, si possa bene e facilmente accordare l'opera di un ministro volonteroso e competente in una ripresa a base essenzialmente democratica di tutta quella della scuola popolare ».

Conflitto in Consiglio sulla nomina di Calissano

Il *Giornale d'Italia* pubblica le seguenti informazioni intorno alla discussione che avrebbe dato luogo in Consiglio dei ministri alla nomina dell'on. Calissano a sottosegretario di Stato agli interni: « Nel Consiglio dei ministri, che ebbe luogo ieri sera e deve aver avuto un mezzanotte, vi fu molta discussione sulla designazione dell'on. Calissano agli interni. I radicali avevano fatto sentire il loro malumore per questa scelta, e quasi se minacciato un dissenso grave ed assai cosa per la designazione dell'on. Tedesco al Ministero dell'interno voluta dalla parte giolittiana. Il ministro Sacchi al quale il gruppo radicale ha dato mandato di fiducia, espresse prima all'onorevole Luzzatti separatamente i pareri dei radicali e poi fece in Consiglio dei ministri tutto quanto era in lui per evitare la nomina dell'on. Calissano. Ma la parte giolittiana, che già a mezzo alla riunione dell'on. Tedesco quale ministro, dichiarò di non poter ritenere anche sul sottosegretario di Stato, ieri sera non fu possibile l'accordo. Oggi il Consiglio si è adunato di nuovo, e l'on. Calissano è stato nominato sottosegretario di Stato agli interni ».

L'Avanti! scrive: « I radicali che all'onorevole Sacchi hanno delegato i pieni poteri, salvo le successive ratifiche, non sono eccessivamente entusiasti della soluzione data al conflitto, durato ieri a lungo, intorno al possesso del portafoglio e del sottoportafoglio di palazzo Braschi e infine manifestano apertamente questo stato d'animo. D'altro canto, i giolittiani si sono lamentati della deposizione dei giorni scorsi, dimodo sono stati assicurati che all'interno andrebbe, con il Luzzatti, il Calissano ».

La "Mascotte,,

Sobrero ci telefona da **Roma, 1, ore 21.**

Giolitti lascia Roma. La sua bisogna è compiuta. L'edificio, del quale egli pose la prima pietra, di cui indicò con il consiglio ogni particolare, cioè il Ministero Luzzatti, è compiuto. Il piano dell'on. Giolitti dovette per forza di cose mutare in qualche dettaglio. Taluni da lui consigliati non poterono essere inclusi nella nuova combinazione. Taluno assegnazioni di portafogli e di sottoportafogli suggerite dall'on. Giolitti dovettero essere spostate. Comunque, i nuovi ministri, sfidando i pregiudizi, si sono insediati fin d'oggi. I sottosegretari furono nominati, salvo quello della marina, che sarà forse il giolittiano on. Bergamasco. La vita del nuovo Ministero è già ufficialmente incominciata e l'on. Luzzatti, mantenendo le calde sotto pressione, inizia l'opera sua di capo del Governo, riunendo tre volte al giorno il Cinisglio dei ministri. Il nuovo Gabinetto rimane quindi abbandonato a se stesso fino a quando l'on. Giolitti ritornerà, per proteggerlo, alla riapertura della Camera, dalle eventuali insidie parlamentari. L'on. Giolitti deve però aver notato che il vento accenna a mutare. Il consenso, che l'on. Luzzatti ottenne appena annunziata la risoluzione della crisi, tende a diminuire. La partecipazione dei radicali al Governo non viene giudicata, come dapprima si inclinava a credere, un colpo maestro, poichè le conseguenze sperate mostrano di realizzarsi solo in parte. Il malumore nello stesso campo radicale è profondo e neppure il campo giolittiano è molto soddisfatto della rappresentanza avuta nel Ministero. Nel pubblico come nel mondo politico incomincia a farsi strada la convinzione che l'assunzione dei radicali nel Gabinetto Luzzatti costituisca più che altro una mossa abilissima dell'on. Giolitti per liquidarli come elemento di Governo e per sbarazzare della loro incomoda presenza il terreno per il giorno, forse non lontano, in cui egli ritornerà al potere. Le incertezze, le perplessità del mondo politico di fronte alla combinazione Luzzatti, sono dunque grandi. La divulgazione della lista dei nuovi sottosegretari di Stato non vale certo a diminuire i dubbi e le delusioni suscitate dai primissimi passi del nuovo Ministero.

E' assioma parlamentare che se la nomina dei sottosegretari difficilmente può migliorare le condizioni di un nuovo Gabinetto, può invece peggiorarle. Ebbene, è appunto questo il caso odierno. I dieci nomi di sottoeccellenze licenziati oggi dal Consiglio dei ministri formano un insieme assai discutibile. I commenti sono pertanto tutt'altro che favorevoli. Vi sono delle belle eccezioni fra le competenze discutibili, i mezzi valori ed anche le borlose mediocrità, che compongono la maggioranza dei nuovi sottosegretari; ma sono eccezioni. Il nome dell'on. Calissano brilla, per esempio, come astro di prima grandezza in mezzo a taluni nomi molto discussi o a certi carneadi della Camera, imprevisti, non si sa bene per quale ragione, vice ministri. Certo nella scelta si doveva lottare contro difficoltà di ordine materiale, derivanti dalla necessità di includere nella lista una rappresentanza proporzionale dei gruppi, che devono appoggiare il nuovo Ministero. Così era tassativamente stabilito che dei dieci nomi da scegliersi (l'undicesimo è un generale che non appartiene al Parlamento) due dovessero scegliersi fra i radicali, due nelle file della Sinistra democratica, cinque fra i giolittiani ed uno a Destra. Inoltre era egualmente stabilito che ogni regione italiana dovesse possedere il suo scampolo di sottosegretari; le Puglie come il Veneto dovevano avere il loro vice ministro. Costretta entro questa cerchia di ferro di una doppia soluzione a rovescio, la nomina dei sottosegretari diventa una specie di rompicapo, un giuoco di pazienza cinese. Le difficoltà furono accresciute ancora per i collaboratori dell'on. Luzzatti, dal numero inverosimile di rifiuti di candidati al sotto portafoglio. Dall'on. Alessio all'on. Fera, dall'on. Fusco all'on. Fabri, all'on. Celesia, vi fu una specie di sacco, non nell'offrirsi ma nel rifiutare. Taluni di questi rifiuti erano meritati, cioè voluti. Offrire, per esempio, il sottosegretariato al tesoro all'on. Alessio, mentre il suo compagno di gruppo e, come lui già sottosegretario nel primo Ministero Sonnino, era stato promosso ministro, significa non conoscere il valore degli uomini e soprattutto la suscettibilità degli uomini parlamentari. Gli altri rifiuti derivano da ragioni svariate non ultimo quello del dubbio profondo sulla vitalità della combinazione Luzzatti. Ma rifiuti a parte, vi è da chiedersi se Montecitorio sia divenuto così povero di uomini da non permettere una scelta migliore. I due radicali scelti a sottosegretari non rappresentano certamente il *dessus du panier* del loro gruppo. Se un elemento del gruppo radicale meritava di venire incluso nella lista, esso era certamente l'on. Fera.

Il giovane e battagliero deputato calabrese ebbe la visione esatta della funzione della frazione radicale nel Gabinetto, sostenendo che l'assegnazione di due portafogli tecnici agli onorevoli Sacchi e Credaro non poteva aver valore sufficiente per il partito se non veniva suffragata dall'assegnazione del sottosegretariato all'interno ad un radicale. Ma l'on. Sacchi, che aveva già compiuto una prima battaglia per spodestare l'on. Tedesco da palazzo Braschi, non volle impegnarne una seconda per il vice-ministro dell'interno. Così l'on. Fera rifiutò ogni altra offerta e riprenderà la sua libertà di azione. Forse egli non si spingerà subito, come il suo compagno di gruppo, il radicale Di Casarò, a votare contro il Ministero; però sarà una voce molesta per il Gabinetto Luzzatti. Detto questo per delineare le difficoltà nelle quali il Consiglio dei ministri si è aggirato e per indicare le debolezze generiche della lista, bisognerebbe passare ad un rapido esame dei nomi votati ad una notorietà insperata per una parte dei loro possessori. Ma la modesta posizione politica di non pochi dei nuovi sottosegretari dispensa da tale compito. La carica di sottosegretario è diventata una specie di favore che si largisce con facilità incredibile, ed è per questo che lo stato di servizio di quattro o cinque delle nuove Sotto-Eccellenze è così magro. Come i popoli felici, codesti vice-ministri non hanno una storia. Il profilo dell'on. Teso, di cui tutti ricordano il chiasso suscitato quando uscì dalla Massoneria, dell'on. Luciani, rappresentante delle Puglie nella lista, del giovane e calabrese on. De Seta, non può offrire interesse speciale.

Gli avversari del Ministero strillano perchè l'on. Guarracino fu nominato collaboratore del guardasigilli, on. Fani, e sostengono che l'on. Debellis è divenuto una specie di « Mascotte » politica. Infatti i due successivi relatori della Giunta delle elezioni, che proposero la sua convalidazione alla Camera, cioè gli onorevoli Calissano e Guarracino, vengono contemporaneamente elevati al Governo.

La vera « Mascotte » del Gabinetto Luzzatti è invece l'on. Giolitti, che riparte stasera con un sorriso di trionfo. Egli ha tenuto a battesimo il nuovo Ministero e seppe nel tempo stesso piegare la situazione a seconda dei suoi desiderii e delle sue aspirazioni.

I ministri prendono possesso dei loro dicasteri

Roma, 1, ore 18.

Stamane, dopo aver preso cordialmente commiato da tutti i direttori generali e capi servizio; il presidente del Consiglio, on. Luzzatti, lasciando al ministero d'agricoltura il suo ufficio, ne ha fatto consegna al nuovo ministro, on. Raineri, al quale ha presentato i direttori generali ed i capi del vari servizi.

Anche gli on. Di Sant'Onofrio e l'on. Morpurgo hanno stamane preso commiato dai vari capi servizi al ministero delle poste. Dopo di che l'on. Ciuffelli si è recato al ministero a prendere consegna del suo ufficio, consegna che gli è stata fatta personalmente dall'on. Di S. Onofrio.

Il marchese Di S. Giuliano ha pure stamane assunto la direzione del ministero degli esteri ed ha avuto alla Consulta un lungo colloquio coll'on. conte Guicciardini. L'on. Di S. Giuliano ha confermato come suo capo gabinetto il conte Sforza, che già aveva coperto tale carica col suo predecessore, ed ha assunto come segretari particolari il marchese Carlo Durazzi ed il cav. Tommaso Bruschelli. Anche il ministro delle finanze, on. Facta ha preso possesso del suo ufficio stamane. L'on. Arlotta gli ha presentato tutti i direttori generali ed i capi dei vari servizi del ministero, dopo essersi da loro ordinatamente accommiatato.

L'on. Facta ha nominato suo segretario particolare il comm. D'Arbesio, del ministero degli interni. Il ministro degli esteri on. Di S. Giuliano è partito nel pomeriggio per Firenze.

Stamane, alle ore 11, l'on. Tedesco ha ricevuto dall'on. Salandra la consegna del suo ufficio. L'on. Salandra, dopo aver preso congedo da tutti i direttori generali e capi-servizio del Ministero, gli ha presentato i nuovi ministri, coi quali si è trattenuto brevemente in cordiale colloquio. L'on. Tedesco ha nominato suo segretario il cavaliere Tavazzo, capo-sezione al Ministero dei lavori pubblici.

Nel pomeriggio ha preso possesso del suo ufficio l'on. Fani, ministro di grazia e giustizia. Il senatore Scialoia gli ha fatto personalmente la consegna e gli ha presentato i direttori generali ed i capi-servizio del Ministero. L'on. Fani ha pregato il commendatore D'Amelio, già capo-gabinetto del senatore Scialoia, di rimanere in tale carica. Ha poi nominato suo segretario particolare il giudice Simondi.

Anche il ministro dell'istruzione pubblica, on. Credaro, ha ricevuto ogni personalmente dall'on. Daneo la consegna del suo ufficio. Gli sono poi stati presentati gli alti funzionari del Ministero. L'on. Credaro ha nominato suo capo-gabinetto il comm. Casalis, capo-divisione della settima divisione del Ministero dell'istruzione.

L'on. Sacchi si è insediato al Ministero dei lavori pubblici oggi nel pomeriggio, ricevendo la consegna dell'ufficio dall'on. Rubini, che gli ha presentato i direttori generali ed i capi-servizio del Ministero.

Il colloquio
Bethmann Holweg-Di San Giuliano a Firenze

Roma, 1, ore 19,5.

Il signor von Bethmann Holweg, cancelliere dell'Impero germanico che si trova ancora in Italia e l'on. Di San Giuliano, ministro degli affari esteri hanno deciso di avere insieme un colloquio che avrà luogo domani a Firenze.

Firenze, 1, ore 24.

In giornata il cancelliere germanico visitò la villa Collazzi a Gioguli; poi la regnia tedesca e la chiesa tedesca. Quindi si recò in Prefettura a visitarne gli appartamenti monumentali, accompagnato dal prefetto.

Alle 23,10 arriva a Firenze il ministro degli esteri, Di San Giuliano, pel convegno di domani col cancelliere.

Un caloroso telegramma
di Briand a Luzzatti

Parigi, 1, ore 18.

Briand ha inviato a Luzzatti il seguente telegramma: « Barrère mi partecipò la lieta notizia della costituzione definitiva del vostro Gabinetto. Permettetemi di rivolgervi, in questa occasione, insieme coi miei migliori auguri, le mie più vive e più sincere felicitazioni. Tengo altresì a ringraziarvi del delicato pensiero che avete avuto prima di partecipare ufficialmente la scelta, di far sapere al Governo francese che ragioni di alto interesse politico vi avevano indotto ad affidare al marchese Di San Giuliano il portafoglio degli esteri, ed esprimere tutto il vostro rammarico di dover richiamare da Parigi il distintissimo diplomatico, che è stato accolto con tanto riguardo, e che vi lascierà tanti rimpianti e tanta simpatia. »

« Firmato: *Aristide Briand* ».

Sacchi e Credaro sconfessati
da un membro della Direzione del Partito

Roma, 1, ore 23.

Uno dei lati più importanti della situazione creata dall'avvento dei radicali al potere, consiste nel malumore di una parte dei deputati radicali in seguito alla qualità e alla entità della partecipazione del gruppo radicale nel Ministero Luzzatti. Il deputato siciliano radicale duca Di Cesarò, membro della Direzione del partito radicale, si è fatto eco di questo malcontento sul *Giornale d'Italia*. Ecco l'interessante intervista perchè rivela il retroscena degli umori parlamentari.

Il giornalista chiese: — Mi vuol dire la sua impressione sulla combinazione Luzzatti-Sacchi?

Cesarò rispose — La giudico pessima.

Giornalista — Sicchè alla alla Camera...»

Di Cesarò — Voterò contro.

Giornalista — Per quali ragioni alla giudica la combinazione non buona?

Di Cesarò — Perchè i radicali non dovevano assolutamente accettare: allorchè cadde il Gabinetto Giolitti nel dicembre scorso, l'Estrema Sinistra deliberò durante la crisi che non avrebbe dovuto partecipare a combinazioni ministeriali che andassero al di là della Sinistra; ed inoltre l'Estrema Sinistra aveva assunto di fronte al Paese un impegno di antigiolittismo, efficace, permanente. Sebbene Giolitti avesse presentato la riforma tributaria, in cui c'era l'imposta progressiva, che avrebbe potuto, in parte, essere accettata dalla democrazia, tuttavia appunto perchè la riforma partiva da Giolitti, l'Estrema Sinistra deliberò senz'altro di votare contro e mettersi all'opposizione in modo risoluto; ma i radicali, o meglio i nostri amici radicali saliti al potere, dovevano anche tenere presente che noi aspettavamo la concentrazione delle Sinistre, che si andava disegnando sull'orizzonte politico, che essi non dovevano entrare finchè tale concentrazione non fosse cosa risoluta. E poi la Direzione del partito lasciò intendere chiaramente il suo pensiero, che con parole sincere spiegò lo stesso Fera nella intervista pubblicata dal *Giornale d'Italia*.

Giornalista — In sostanza hanno fatto male Sacchi e Credaro?

Di Cesarò — Malissimo ad accettare: essi dovevano partecipare alla combinazione nel solo caso in cui si fosse verificato uno dei tre seguenti punti cardinali che noi abbiamo a mela: o un Ministero di concentrazione delle Sinistre o nascari in cui la democrazia avesse una notevole preponderanza; o un Ministero che avesse tagliati completamente i ponti col giolittismo; o un Ministero in cui si fosse la garanzia dell'onestà politica, di una rigenerazione delle amministrazioni locali, d'una politica riparatrice pel mezzogiorno, ecc ecc. Nessuno di questi tre punti cardinali si è verificato. Sacchi e Credaro hanno rinnegato completamente i capisaldi di quello, che doveva essere il canone per la loro partecipazione.

Giornalista — Ma avranno avuto assicurazioni del programma democratico.

Di Cesarò — Non so se le abbiano avute: ne dubito. Anche se le avessero avute, queste assicurazioni potranno attuare un programma democratico quando il destino di questo ministero è di cedere il passo a novembre a Giolitti? Poi, la riforma elettorale come la vorranno i giolittiani legati al clericalismo in gran parte?

Giornalista — Ma l'influenza di Sacchi e Credaro nel Gabinetto potrà essere tale da spingere il Ministero verso l'attuazione delle riforme democratiche.

Di Cesarò — Non è possibile! Sacchi e Credaro hanno avuto portafogli tecnici; non potranno avere quindi alcuna azione politica; a meno che l'anticlericalismo di Sacchi non finisca per combattere il Vaticano.... ferrovia! Insomma, la posizione di Sacchi e di Credaro sarebbe questa: non hanno alcun portafogio politico; accettano che Giolitti parli magari alla Camera in difesa del loro Ministero; hanno lasciato un sottoportafoglio importantissimo all'on. Calissano, sul cui criterio di Governo non è il caso di discutere. Queste mi sembrano conclusioni pratiche.

Giornalista — E il gruppo come si comporterà?

Di Cesarò — Rilevo che il gruppo radicale dovrà separare la propria responsabilità da quella di Sacchi e Credaro. Luzzatti (e questo è bene dichiararlo) non ha trattato affatto con il gruppo radicale, ma ha trattato con Sacchi e Credaro. Non so quali decisioni prenderà il gruppo. Può anche darsi che esso deliberi la benevola attesa per sapere almeno quale sarà questo programma; ma è certo le questo fin d'ora si può affermarlo che il gruppo non è legato menomamente all'azione di Sacchi e Credaro.

Giornalista — Conosce gli umori dei suoi colleghi radicali?

Di Cesarò — La maggior parte di essi sono fuori di Roma: nella mia qualità di membro della Direzione del partito, ho ricevuto però dei telegrammi che sono veramente feroci. Potrà darsi che gli umori un po' si addolciscano, per ora, in attesa del programma; ma come si può avere fiducia in un programma a cui collaborano i giolittiani? Il gruppo radicale si radunerà prima della convocazione della Camera: il 10 corrente si adunerà la Direzione del partito. Ma Sacchi e Credaro hanno assunto responsabilità che debbono sostenere e il partito deve assolutamente dividere la propria responsabilità da quella dei due uomini che hanno negoziato senza interpellare gli amici del gruppo.

Per l'ambasciata di Parigi

Roma, 1, ore 15.

La voce diffusasi insistentemente, appena costituito il Ministero Luzzatti, circa la nomina all'ambasciata di Parigi di Ferdinando Martini, non è del tutto vera. Sta in fatto che, nominato ministro degli esteri l'on. Di San Giuliano, si è pensato subito a sostituirlo con un uomo politico e precisamente col Martini o col Tittoni, ma si pensò pure ad un ristretto movimento diplomatico per dare soddisfazione al personale di carriera: quindi non si prese ancora una definitiva deliberazione.

Certo, se prevalesse questo ultimo concetto, l'ambasciata di Parigi sarebbe data ad uno dei nostri migliori diplomatici: fra gli altri si fanno già i nomi del conte Bonin-Longare, attualmente a Bruxelles, e del marchese Alessandro Guiccioli. L'una o l'altra nomina incontrerebbe l'approvazione nelle alte sfere politiche della capitale, per le belle doti dei due diplomatici e sarebbe pure assai gradita a Parigi, ove essi sono favorevolmente conosciuti.

Il genealogista Contet in stato d'arresto

Parigi, 1, ore 0.

I gi

Taitù e la successione di Menelik

secondo un professore abissino

Roma, 1, ore 21.

Il corrispondente napoletano del *Corriere d'Italia*, sulle voci corse in questi giorni, circa la morte di Menelik, ha intervistato il professore Ghissino Afervork, che col Negus ebbe lunga dimestichezza. L'abissino ha parlato lungamente di Taitù, e ha detto:

«Taitù è stata come una *Maucotte*, una *porte bonheur* di Menelik. Ella è stata una preziosa collaboratrice dell'imperatore, che ottima consigliera, poichè possedeva meravigliosamente acutissimo e prontezza di spirito davvero eccezionale. Di ciò che si valse per spadroneggiare il marito che l'adorava. Tuttavia è intendato che Menelik seguisse ciecamente le vedute della moglie. Si limitava solo a interpellarla sulla facendo dello Stato, a seguirne i buoni consigli, poichè sapeva che alla volta il bene suo e quello del regno.

«Si può dire che tutto quanto riusciva bene, veniva attribuito all'imperatore; mentre quanto falliva veniva attribuito a Taitù, dal suol nemici. La ferrovia Gibuti-Harrar fu accanitamente combattuta da Taitù, che non voleva si lasciasse tale concessione alla Francia, perchè la concessione rappresentava logicamente e politicamente un grave errore. Ed aveva ragione. Ella diceva che il deserto costituiva la difesa naturale dello Scioa, e che una volta attraversato dalla ferrovia non avrebbe più potuto ostacolare l'invasione dei francesi. Al più essa acconsentiva a che la ferrovia fosse fatta dal suo regno; ma giammai dai francesi. Ma nonostante i buoni consigli di Taitù la ferrovia fu concessa ai francesi.

«E' mal giudicata specialmente dai corrispondenti africani dei giornali, i quali le fanno un'opinione pubblica sfavorevole. Le sue intenzioni sarebbero state favorevoli ad una intesa cordiale con l'Italia, poichè ella è tedescofoba e francofoba, tanto più dopo che si è convinta che l'Italia, senza secondi fini, pensa a stringere sempre più rapporti di amicizia con l'Etiopia.

«Ras Tesamma è un uomo leale, onesto, sincero amico degli italiani. Bisogna però diffidare del suo *entourage*, che è completamente padroneggiato dall'elemento franco-tedesco, il quale, con l'avvento al Trono di Lig-Jassu, sarà il vero padrone dell'Etiopia.

«Crede che alla morte di Menelik l'avvento al trono di Lig-Jàsu, provocherà scintille in Etiopia.

«Non posso escluderlo, ma certamente i torbidi non saranno provocati da Taitù, nè si riuscirà a deporre Lig-Jasu. Taitù soltanto avrebbe potuto deporre Lig-Jasu, avendo dalla sua tutto lo Scioa e parte dell'Abissinia interna nella persona di Ras Gosso. Noti che ella ha fatto chiamare costui e lo ha fatto rimanere strettamente vigilato nel suo palazzo di Addis Abeba».

Il camandante delle truppe di Taitù non si è arreso

Parigi, 1, ore 10.

Il *New York Herald* riceve da Addis Abeba:

«Le conseguenze della crisi restano tuttora incerte. Nulla è noto della risoluzione presa da Degiac Hailè, comandante delle truppe dell'imperatrice Taitù, che sono attorno circondate. Egli rifiuta di arrendersi, il che prova che non ha ricevuto ordini dall'imperatrice Taitù e che la precisa sottomissione di quest'ultima al reggente giurì solennemente di garentire la sua sicurezza durante il suo soggiorno ai tibebi, dove si sente prigioniera. Il reggente le darà una risposta domani. Gli affari soffrono grandemente per questo stato di cose».

Commentando questo telegramma, il *New York Herald* dice: «Nonostante la persistenza delle voce relativa alla morte di Menelik, nessuna notizia ufficiale di questa morte è giunta a qualsivoglia Governo. Siccome tutte le Potenze hanno missioni residenti ad Addis Abeba, è naturale attendersi che qualche telegramma ufficiale giunga per accreditare in modo definitivo questa voce. Si può trovare una spiegazione del ritardo nel fatto che il Governo abissino avrà sequestrato le linee telegrafiche».

Addis Abeba, 1 aprile.

Il paese è tranquillo. Sono stati fatti dei tentativi dall'Imperatrice per una conciliazione coi capi ribelli, ma questi si sono fermamente opposti. Il nuovo Governo etiopico ha cominciato ad esplicare la sua azione con una fermezza. Oggi venne assegnato a Degiak Nado, il governo degli Arussi e delle altre provincie confinanti col Benadir, al posto del Degiak Baldeia, al quale venne ridato il governo di Fidama.

I responsabili e le vittime del disastro ferroviario di Mulheim

Berlino, 1, ore 8,15.

Il macchinista del Lloydexpress che arrivò ieri a Mulheim il treno mistico è stato arrestato. Egli nega che la colpa sia sua, ma l'inchiesta fatta ha stabilito che egli non ha tenuto conto del segnale di fermata che gli era stato fatto. Però anche l'impiegato incaricato di fare funzionare i blocchi è stato incarcerato. Il numero dei soldati feriti più gravemente è di una cinquantina. I funerali delle vittime avranno luogo probabilmente sabato. I parenti delle vittime sono stati avvertiti telegraficamente della sciagura, cosicchè ieri vi è stato ogni ospedale di Colonia di Mulheim un doloroso corteo di padri e madri che venivano ad informarsi dei loro figli.

I danni del maltempo

A VARESE una nevicata straordinaria è caduta sulla città e sui dintorni.

Tutte le linee telefoniche e parte delle telegrafiche sono spezzate. La città è tutta i paesi sono all'oscuro, senza i gravi danni cagionati alle linee principali di trasmissione dell'energia elettrica. Di conseguenza in numerosi stabilimenti non si lavora per mancanza di forza motrice. I treni elettrici della ferrovia di Stato e quelli della ferrovia del Nord subiranno forti ritardi essendo stati tratti tratto elettrici della nota officina. Causa la mancanza della corrente elettrica anche il giornale locale *La Prealpina*, doveva uscire incompleto e con molto ritardo. Le nevi in Valganna e nel Luinese sapera di più: è assai abbondanti e continua tuttora a cadere. Numerose sono poi le linee telefoniche interrotte; molti sono pure gli alberi schiantati dal peso della neve.

DA FIRENZE: La *Nazione* riceve da Siena che durante un temporale accompagnato sopra Santa Limbania sono caduti molti fulmini nelle vicinanze e sulla città. Un fulmine colpiva la torre della Arco dei Rossi, diroccandola dal lato sud e facendo cadere una quantità di blocchi di pietra sulle case circostanti. Il fulmine investiva anche la sede telegrafica e telefonica, paralizzando negli uffici, specialmente gli apparecchi e bruciando alcuni registri. Anche la linea della luce elettrica è stata colpita dal fulmine e la città è rimasta al buio. I blocchi caduti sfondarono il tetto di parecchi case circostanti la torre Arco dei Rossi e la strada sottostante fu chiusa alla circolazione, temendosi immediata la caduta della torre.

La terribile "bora,, triestina

Trieste, 1, ore 22,40.

Stamane la bufera continua con minore intensità, lamentano desolanti particolari di devastazioni nel territorio.

Il padiglione del trapezomio è stato scoperchiato. Sono crollati dei muri, e molti alberi sono stati sradicati. Nei villaggi del territorio vi sono stati spaventati. Il numero delle persone ricorse dal sistema e di oltre duecento.

Il mare è tempestoso.

I servizi sono sospesi.

Impazzita per lo spavento dei tuoni

Ferrara, 1, ore 21.

Il fulmine, che l'altra notte durante quasi completamente la casa di via Ferrara, ferendo un bambino di 7 anni, in prodotto conseguenze ben più tragiche in un'altra casa del sobborgo di S. Luca. Certa Elisa Malagutti, svegliatasi di soprassalto dal fortissimi rombi di tuono, fu colta da tale spavento che impazzì. Quando fu cessato l'uragano, il marito potè rincasare, e trovò Pinfelice errante per le stanze con al collo l'unico figlio di 2 anni e cogli occhi sbarrati.

La povera donna fu ricovera dai militi della Croce Verde e ricondotta d'ogni cura. Però non fu possibile ricuperare il suo intelletto. Stamane fu condotta al manicomio e il bimbo all'Orfanotrofio.

Barche e velieri affondati

nella laguna veneta

Una vittima e parecchi salvataggi

Venezia, 1, ore 21.

Da tutta la provincia giungono notizie di intemperie e di naufragi.

Mandano da Pellestrina al *Gazzettino* che il Crocefisso *San Giorgio*, sul quale si trovavano sei persone, in sorpresa dalla bufera violenta e tentò di riparare sulla spiaggia di Pellestrina, ma andò ad investire alcuni banchi di sabbia che lo danneggiarono. Il bragozzo stava per affondare; l'equipaggio si slanciò in acqua. Cinque persone riuscirono a salvarsi, ma la sesta, tale Boscaldo Antonio, perì miseramente.

In laguna si ebbero alcuni salvataggi. Una commissione di pescatori era partita l'altra sera verso Capello su tre barche, quando fu sorpresa dalla bufera. Due di queste barche poterono salvarsi, ma la *terza*, in cui si trovavano certi Gualtieri Antonio ed Achille, è scomparsa. Anche una lancia carica di 22 lavoratori, sorpresa dal maltempo, fu posta in pericolo di naufragare. Il vaporetto della Società Veneziana, che passava presso la barca, giunse in tempo a salvare tutte le persone. Esse raccontarono che si trovavano in balia della bufera in parecchie ore. Il numero delle barche e dei velieri capovolti dal vento impetuoso, che è soffiato in una 18 stamane, che è grandissimo. Fortunatamente però quasi tutte le persone poterono salvarsi e venire incontro la tempo.

Maltempo e nevicate

NOVARA, 1. — Durante la giornata di ieri, per tutta questa zona, ed anche per buona parte della limitrofa d'ogni è scesa una copiosissima ed incessante nevicata, che in pochissime ore ricoperse parecchi centimetri d'altezza. In alcuni posti misura i venti centimetri. Il termometro, dopo le copiose precipitazioni di questi giorni, è sceso di parecchi gradi e fa veramente un freddo lacerante.

Dalla Valsesia giungono notizie di una grandissima nevicata, che in parecchi punti ha raggiunto i sessanta centimetri d'altezza.

Anche nelle valle del Toscano perdura il cattivo tempo, ed in montagna la neve ha raggiunto altezze impressionanti. Tutti i treni arrivano completamente ritardati.

Anche nella parte bassa dell'intera Novarese ha nevicato moltissimo, ed il tempo, molto rigorosamente, minaccia altre nevicate.

Questa inaspettata nevicata, dopo la precoce fioritura della campagna, apporterà non lievi danni all'agricoltura.

In Francia

Parigi, 1, ore 22.

Il freddo è ricominciato. Delle copiose di neve sono segnalate in diverse regioni, Bordeaux, San Sebastiano e Marsiglia.

Sfracellato dal treno

Tenta nascondersi, furisce la moglie e il cognato

La Spezia, 1, ore 9.

Questa mattina il consigliere Camilla Accolini, recatosi stazione per prendere il treno della grande ferrata per Pisa, si trovò di fronte il cognato Pietro Bertolini, che lo investì a colpi di rivoltella. Il Bertolini, dopo il triste fatto, si slanciò fuori del treno in corsa e andò a sfracellarsi contro un palo telegrafico.

Si ignora se il ferito di disgrazia o di suicidio.

Stamane l'ufficiale del Regio Arsenale, Luigi Giuseppe Orsini di Genova, nella sua abitazione a Pegazzano, pensò di approfittare alcuni momenti di assenza della moglie per uccidersi. Si puntò la rivoltella al petto e fece fuoco. La signora Maria Rosa, giunta di improvviso, non poté impedire il suicidio, ma poté prestare al marito le prime cure. Il colpo ha prodotto una gravissima ferita, ma non si ritiene finora pericolosa.

Il ferito è ricoverato nella sua abitazione, e trattato dal professore Bonfiglio, che dopo i primi esami giudica che il suo stato non sia grave.

La convenzione per lo "Stadium,,

approvata dal Consiglio comunale di Torino

In difesa del nostro Museo di Artiglieria

(Seduta del 1 Aprile 1910)

In difesa del nostro Museo di Artiglieria

La seduta ogni si apre con un'ora sola di ritardo, cioè pochi minuti prima delle 16.

Era stata indetta per le ore 15, e, ripetutasi ad approvato il verbale della seduta precedente, il SINDACO avverte che gli è pervenuta la seguente domanda di interpellanza da parte del consigliere Valle:

«Il sottoscritto interroga il signor sindaco se non sia a sua conoscenza che l'Autorità militare abbia acquistato che alcuni degli esposti più preziosi, che compongono il nostro Museo di artiglieria, possano essere trasportati a Roma ed in quell'occasione pensano essere trasportati a Roma ed in quell'occasione pensano essere trasportati a Roma ed in quell'occasione pens

Il " boom „ della felicità

Chi fu a New York in questi ultimi anni non può aver dimenticato il Terminal Building eretto dalla Compagnia Mc Adoo, la costruttrice di tunnels.

E' un edificio colossale, uno tra gli *skyscrapers* più recenti, lucenti e imponenti. Si potrebbe assegnarlo a tipo rappresentativo. Si rizza laggiù, a specchio dell'Hudson, in quell'estremo lembo di Manhattan, dove la New York degli uffici e degli affari si assiepa più congestionata e febbrile. Intorno gli giganteggia una montagna di altro strutturo d'acciaio e di cemento, bucherellate di finestre come tavole pitagoriche. Crepacci a picco si sprofondano qua e là per questa fantastica montagna animata, e in fondo vi stagna l'ombra perpetua. Sono strade: meglio, non gole che vi usurpano il titolo di strade. I loro marciapiedi non si limitano a rasentarvi le immani facciate che vi filano su al cielo da una parte e dall'altra. Le attraversano, penetrano negli edifici e vi si prolungano attraverso, in tutta una rete d'atrii, di gallerie, di vestiboli, di corridoi. Tronchi di via pubblica, quindi, anche questi, e aperti a chiunque; corsi o vicoli o calli che s'insinuano entro i favi dell'indescrivibile alveare, vi s'inerpicano di piano in piano, vi s'incrociano, vi si diramano, si si moltiplicano come in un labirinto a strati sovrapposti. E per tutto vi brulica gente, dalla cupa bassura delle strade all'altezza vertiginosa dei trentesimi, dei quarantesimi piani. Gente per tutto. Si direbbe un fiutto di folla in doppia dimensione, un formicolio cubico d'umanità.

A trovarcisi in mezzo senz'aver niente da fare, — avendo cioè il tempo di pensare, — la prima idea che salta è quella di essere nel Paese dei Matti. Ma la seconda è più esatta: si capisce di essere nel Paese degli Infelici.

Non ci vedete che una moltitudine grigia di poveri diavoli, — poveri diavoli con le tasche piene o vuote, non importa, — tesi a uno sforzo senza tregua e senza pietà, sferzati e tormentati e spinti innanzi dagli scatti più intensi e furiosi di quelle vecchie molle a doppio taglio che si chiamano cupidigia, ambizione, spirito di concorrenza, amor di rischio. E pensate all'esasperante, all'abbrutente somma di cure e d'ire, di slanci e d'inquietudini, di feroci inutili e d'eroismi infecondi, di vittorie amare e di sconfitte intollerabili, di stanchezze accumulate e di *nervous prostrations* che compone la breve storia quotidiana di tutti quei disgraziati. Poi a tante altre cose pensate, per associazione d'idee, tranne che ad una: alla felicità.

L'idea della felicità è inassociabile con il modo d'essere di quei poveri diavoli. E' una partita a cui i loro registri son refrattari. Sentite subito che non ce ne può esser ombra nel turbine selvaggio che v'infuria ai gomiti. La felicità della lotta! Abimè, lì per lì non vi viene in mente. Dev'essere un'invenzione letteraria. Pochi sono gli eroi che possono realmente dissetarvi la loro anima. Per gli altri, per i milioni e i milioni, — anche in America come da per tutto, — la vera, l'unica felicità concepibile è quella che comincia dalla pace e si nutre di pace: di pace riposante o di pace operante, fa lo stesso, purchè non sia perenne guerreggiata, nuda e crudo antagonismo in armi dall'alba al tramonto. I milioni e i milioni non possono figurarsela, l'eterna fuggitiva, se non come qualcosa di roseo che sorride, che fa i suoi pasti ad ore regolari, che disperisce in quiete, che tende le mani con simpatia a tutte le simpatie intorno, che ama, che dorme sonni tranquilli, che guarda più in su del più alto *sky-scraper*. Immaginate voi se è possibile mettersi in testa di raggiunger tutto questo in quella bolgia caratteristicamente new-yorkese che è la punta meridionale di Manhattan, all'ombra del Mc Adoo Building e di tutt'i suoi fratelli ticchettanti di macchine da scrivere e in perpetua agitazione dentro e fuori! Tanto varrebbe chiedere cortesie a un rinoceronte. La felicità, quel po' che se ne può racimolare nella vita, sta di casa altrove, lontano, molto lontano. Per rintracciarlo non resta che da scappar via, — via da New York, via dall'America, — il più distante possibile. Altrimenti non c'è verso: di pace laggiù non se ne trova. E' il Paese degli Infelici, e non può essere altro.

Ebbene, questo è il fatto straordinario, il fatto tragicomico, il fatto americano di oggi: — che proprio laggiù, nel bel mezzo di quell'incurabile, disperata baraonda, e precisamente nel suo monumento simbolico, nel Mc Adoo Building, c'è stato un uomo che ha avuto il coraggio o il candore o la faccia tosta, — quel che vi piace, fuorchè lo spirito, — di fondare addirittura un grande ufficio per la divulgazione della felicità...

***

Quest'uomo merita di essere immortalato, e la sua impresa di essere descritta con la serietà che si conviene alle gesta memorabili.

Egli si chiama Edward H. Fallows, ed è figlio di un vescovo protestante di Chicago. Sino all'anno scorso esercitava, — più o meno, — l'avvocatura a New York. Probabilmente aveva poco da fare anche lui, e si guardava intorno meditabondo. Fu così che si accorse di trovarsi in mezzo a una massa di affaccendatissimi infelici. Da bravo *yankee*, però, non si abbandonò al ragionamento pessimista che noi abbiamo fatto più sopra. Pensò invece di redimere sul posto, a tamburo battente, tutti quei dolenti, segnando loro all'americana la via scientifica della felicità.

E si mise subito all'opera, perchè il tempo è danaro. Parecchi movimenti dello stesso tipo, è vero, funzionavano già nella povera metropoli miliardaria, alcuni su schemi quasi religiosi e alcuni su schemi quasi pagani, come la Christian Science, l'Emmanuel Movement, il Mental Healing, il Vedantaism, e varie altre gaie baracche, delizia degli umoristi americani quando sono a corto di scandali politici. Ma il nuovo pioniere osservò che questi movimenti erano condotti da sognatori, fuori della vita, e che soffrivano di molte altre affezioni. Un uomo d'azione, ci voleva, e un'organizzazione efficiente, simile a quella di un grande affare. Niente come la praticità, niente come il sistema!

Egli risolse quindi di lanciare la sua crociata contro l'infelicità new-yorkese con metodi più moderni, con metodi quasi commerciali, ponendo il movimento in contatto immediato col mondo degli affari e facendone una specie di *boom*. Voi sapete che cosa è un *boom*. La parola stessa, che si pronuncia *bum*, ha del colpo di gran cassa. Si usa a indicare il chiasso che viene sollevato intorno a qualche cosa o a qualche persona per mezzo di giornali, di manifesti, d'incaricati speciali, nell'intento d'infatuarne il pubblico e di ridurlo a non parlare più d'altro. Ci può essere il *boom* di una nuova marca di sapone e il *boom* di un lavoro drammatico come l'ultimo di Rostand, il *boom* di un titolo in borsa e il *boom* di un uomo politico. L'ottimo avvocato Fallows non fece che un piccolo passo innanzi, e concepì il *boom* della felicità.

Come lo pose in pratica? Ecco qui. Con capitali suoi (ogni trappola sembra esclusa), otto mesi fa, egli fondò un club apposta, l'*Harmony Club*, lo fece incorporare sotto le leggi dello Stato di New York, e ne stabilì il quartier generale nel Mc Adoo Building. Poi gli suonò intorno la gran cassa a tutt'andare: se fece discorrere i giornalisti, emanò appelli, articolò manifesti. — « Avanti, avanti, signori! L'infelicità è agli scogli! Accorrete tutti al Club dell'Armonia, pronto ad elargirvi assistenza, consigli, simpatia, pronto ad indicarvi la via della felicità purchè v'iscriviate tra i suoi membri e rivolgiate i vostri quesiti al Consiglio d'Amministrazione o per esso all'avv. Edward H. Fallows. Avanti, avanti! Per la tenue quota di L. 1,25 all'anno avete diritto al diploma di socio, alla tessera di riconoscimento e alla *letteratura* del club. Avanti, avanti, alla conquista della felicità! ». — E, contemporaneamente, sugli di circolari rondavano noti gli scopi precipui della novella istituzione, tradotti qui alla lettera: « Armonizzare la gente con sè stessa e col prossimo. Dimostrare il valore di un sorriso e di una canzone nella vita quotidiana. Stabilire la perfetta unità del corpo, della mente, del cuore e dello spirito (!). Investigare, formulare e dimostrare la legge scientifica della felicità. Enunciare i principii del vivere sano, sincero e trionfante ».

Tout simplement!

Da noi una cosa simile avrebbe fatto ridere i polli: ma siamo della misera gente decrepita. A New York, invece, nel termine di otto mesi, il Club dell'Armonia iscrisse più di cinquemila soci. Bella cosa, la giovinezza!...

La guida alla felicità, per adesso, vien fornita soltanto a mezzo posta. Si sfoga la propria infelicità su tre o quattro fogli protocollo, s'invoca un toccasana, e si spedisce il tutto all'*Harmony Club*, 30, Church Street, Mc Adoo Building. Il club vi subito risponderà, con il *recipe* del caso. A suo tempo, poi, vi s'istituiranno addirittura dei corsi regolari di felice vivere, in apposite classi, perchè le parole dette s'incidono meglio di quelle scritte. Il progetto per questa Scuola di Felicità, — e non è roba che m'invento, — è già approvato dal Consiglio d'Amministrazione del club. Se ci saranno soldi, andrà in vigore com'è vero che c'è Dio. Non dubitate.

Ora come oggi, il quartier generale della crociata ha l'apparenza di un ufficio commerciale qualsiasi. Si prende uno dei dieci o dodici ascensori che fanno l'altalena per il Mc Adoo Building, si traversa tutto quel fitto alveare di *business* tipicamente americano, rasentando studi di commercianti e di avvocati, di dentisti e d'agenti di cambio, di giornalisti e di banchieri, d'ingegneri e di medici, di callisti e d'inventori, e si giunge all'ingresso del seguito di stanze, dove risiede il Club dell'Armonia.

Le finestre vi guardano, dall'alto, le acque oblose e tristi dell'Hudson, arate di continuo dal suo traffico muggente. Fuori, al di sotto, ogni cosa appare fumida e violenta, avvolta in quell'uniforme color cinereo che hanno le navi da guerra in crociera. Dentro, le pareti son tappezzate di carta gialletta: è la tinta matematicamente calcolata ad elevare del 30 per cento la *mental temperature* di una sala.

Vi si ode per tutto il tempestio delle macchine da scrivere: vi si stendono le ricette della felicità. Siamo nel Riparto Corrispondenza. Un epistolario enorme vi sta rubricato automaticamente lungo gli scaffali: sacchi di documenti umani trattati come fatture, torrenti d'infelicità raccolti come contratti. Più oltre si trova il Riparto Fisiologia, in cura d'un medico che risponde ai quesiti quando coinvolgono le condizioni fisiche dei soci. Più oltre ancora si entra nel Riparto Psicoterapia, affidato a due dottori di fresca laurea.

— Il club riceve quesiti a migliaia, — spiegava ultimamente uno di questi a un giornalista americano degno di fede, perchè ci sono anche dei giornali e dei giornalisti seri, in America. — Quasi tutti casi d'infelicità derivanti da mancanza d'armonia. Alcuni sue caratterizzati da disaccordi interni, nell'individuo stesso: vengono da mali fisici o incompresi o ignorati. Altri hanno origine da disaccordi esterni: dalle stizze o dalle delusioni ingenerate dall'ambiente in cui si vive. Tutta roba che si può aggiustare!

— Cinicamente?

— Certo. Finora è solo il corpo che la medicina ha studiato. Ma adesso il mondo sta svegliandosi alla gran verità che la mente e l'anima anch'esse hanno bisogno dell'assistenza del medico, giacchè possono ormai venir trattate con metodi scientifici, esattamente come il corpo...

E via via, in un amenissimo miscuglio di materialismo e di spiritualismo, di pragmatismo e di fatalismo, di morale e di medicina da cavadenti; in un rimescolio di teoriche pseudo-scientifiche già superate in Europa da una dozzina d'anni; in un'esposizione d'ingenuità e di bestialità, insomma, che non val neanche la pena di riassumere. Si può riportarne soltanto il succo finale: — « Insomma, il primo atto per ristaurare le armonie distrutte, il primo passo nell'apostolato della felicità, scientificamente, con metodi moderni, è questo: di promuovere la conoscenza di sè stessi. Ecco la mira iniziale del nostro club! ». — Sventuratamente, la preziosa scoperta risale a qualche migliaio d'anni fa: è il *know seautòn* dei nonni, il *nosce te ipsum* dei latini. Ancora così giovani e già così indietro, nel Mc Adoo Building!...

Esaurita peraltro l'intervista con la Psicoterapia, il giornalista passò nel gabinetto particolare dell'avvocato Fallows. Il Direttore Generale del Club dell'Armonia dev'essere un uomo straordinario: fa l'effetto « di una perfetta dinamo d'energia in via d'esaltazione ». Egli ebbe la cortesia di mostrare al visitatore qualche campione dei quesiti che vengono sottoposti al club dagl'infelici circostanti. Uno chiedeva: come posso esser felice mentre mia moglie è un accidente! Un altro si lamentava: sono ambizioso senz'opportunità! Un terzo: son paralizzato da una moglie, da un bambino e non so più come tirare innanzi. Un quarto: sto per sposare una ragazza che ho cessato d'amare, ma che mi ama ancora, ed ho le mani nei capelli! Poi una lettera agonizzante d'una signora: « Son maritata a un *business-man*, di temperamento affatto opposto al mio. La pensiamo diversamente di tutto. L'antipatia naturale, fra noi due, sta crescendo, crescendo. La vita è già un inferno. Io tremo pensando al futuro. Non c'è una delle grandi leggi della felicità che possa valere al mio caso! ».

A questo punto, il giornalista levò il naso dalla carta.

— Le grandi leggi della felicità?...

— Ma sicuro! — esplose « la dinamo d'energia ». — E osate dubitarne? Ci sono, come ci son quelle della musica. Perchè nella vita è come in un'orchestra: tutti i guai vengono dalle assenze d'armonia. Bisogna toglierle di mezzo, creare l'accordo dove stride il disaccordo. Ecco tutto. Questo è il nostro scopo. Guardate i maestri di musica moderni. Non cercano strumenti di miele, non scelgono delicati accordi naturali. Pigliano ogni strumento che capita, per lacerarne che ne sia la nota fondamentale, adottano i più terribili disaccordi. Eppure, da tutto questo essi cavano la forte, l'armoniosa musica dell'avvenire. Lo stesso intendiamo far noi, con la nostra crociata. Qui intorno è tutto uno stridore. Niente paura. Armonizzare, armonizzare, armonizzare, come i maestri di musica moderni...

***

Dopo di che l'ottimo collega americano filò in ufficio a scrivere l'intervista, in tutta serietà. Un giornalista latino, invece, al termine del colloquio, si sarebbe affermato un minuto. Avrebbe dato un'occhiata fuori, un po' depresso allo scenario della tremenda realtà new-yorkese sciorinato sotto le finestre del dolceroso club. Poi avrebbe sorriso molto cortesemente, e avrebbe detto:

— Mille congratulazioni, caro avvocato, e mille auguri. Però, in confidenza, mi pare che lei faccia un buco nell'acqua. Secondo me, ecco, per estirpare davvero l'infelicità, quaggiù, e per trapiantarvi la felicità, non c'è che un espediente. Potrei suggerirglielo, avvocato?

— Ma dismisa! Accetto critiche e consigli da tutti. Chiunque può recare il suo sassolino all'edificio che sto costruendo...

— Non costruisca niente. Dia fuoco a New York!

Sir Kodak.

Una recrudescenza nell'eruzione dell'Etna

Nicolosi, 1, ore 0

L'eruzione presenta una dolorosissima recrudescenza, l'attività della quale spaventa ed è causa di numerosissimi e sensibili nuovi danni. Il braccio principale va in alcuni punti ramificandosi, e il panico e lo spavento si estendono con esso. La lava nel suo superiore percorso dimostra aumentata l'intensità eruttiva.

I bracci principali sono: uno che va verso San Leo, largo in media trenta metri e alto venti; un altro che va verso la località Fra Diavolo, dell'altezza di cinque metri e della larghezza di circa 200; un terzo che avanza verso Losilla, do ha una fronte di circa 400 metri. Diversi sono i bracci secondari, che si inoltrano a destra e a sinistra. La lunghezza massima di tutto il percorso della lava, dalle bocche del monte Castellazzo e Fra Diavolo, in linea retta, è di 12 chilometri; la larghezza minima è di trenta metri nel corso superiore, e la massima, tra il monte San Leo e Nocilla, è di 1500 metri.

A Nicolosi, durante la notte ultima, i boati sono stati meno numerosi che la notte precedente. Dopo mezzanotte la colata del fondo Fra Diavolo è aumentata in modo notevolissimo. Il cielo è alquanto nuvoloso. Un'afa calda incombe anche sui monti. La pioggia dei lapilli è abbondante. L'opera distruggitrice continua, implacabile.

La folla dei *touristes* o dei curiosi aumenta sempre più e con essa aumentano i venditori. Qualche borsaiolo comincia a non mancare, e si lamenta già qualche furto, malgrado l'abbondante servizio di pubblica sicurezza, qua stabilito dalle Autorità. Sono stati tratti in arresto i due Inzaili Cavallero, di S. Giovanni di Salerno, che saranno giudicati per direttissima. Sono sul luogo del fuoco, e dove il pericolo è maggiore e cresce sempre, i professori Ricco, Verta, Sella, Platania, Lauricella, Sinderini, gli ingegneri Alvordi, Perrel, ed altri membri del gabinetto meteorologico dell'Università di Catania. Non mancano i rappresentanti delle case cinematografiche. L'on. De Felice è a colloquio col sindaco e promette di interessarsi presso il Governo per tutti quelli che ricorrono a lui.

Verso le tre giunsero notizie da contrada Fra Diavolo portando una nuova nota di sgomento e di terrore. Secondo una voce che circola, il Re verrebbe prossimamente a visitare i luoghi del disastro; ma il segretario della Prefettura, da me interrogato, nulla ha saputo dirmi in proposito.

Catania, 1, ore 23.

L'eruzione va aggravandosi, come già vi telegrafai stanotte. La lava è divisa ora in due getti, di cui uno minaccia il piano Lisi, l'altro incombe sulla contrada Cisternazza Regina.

La lava procede come un uragano; e nella sua corsa incendiaria distrusse la casina Corvaia, provocando lo scoppio formidabile di un sorbatoio d'acqua.

Si sono improvvisati dei treni speciali, e si è stabilito un servizio di automobili. Una folla immensa si reca sui luoghi del disastro. Alcuni imprudenti arrivano a un metro di distanza dal fronte dei torrenti di lava, arrischiando la vita. I contadini rimuovano le pietre molli, vi incastrano una monoto, e prendono così un ricordo dell'eruzione. Non mancano anche episodi comici, per opera di numerosi inglesi presenti.

L'abitato di Nicolosi non è per ora minacciato, poichè il paese è protetto da barriere di montagne; Borrello invece è scoperto e sottoposto al raggio di discesa della lava. Un altro braccio della lava procede lentamente verso il monte Nocilla.

Un piroscafo inglese affondato

Londra, 1, ore 10.

Un telegramma da Perth (Scozia) annuncia che il piroscafo « Pericles », — inscritto in quel dipartimento marittimo, — proveniente dall'Australia, e diretto in Inghilterra, passando dal Capo di Buona Speranza, naufragò, a nord del Capo Lecuvin. Appena il piroscafo cominciò ad affondare, i passeggeri si rifugiarono nei canotti di salvataggio, e sbarcarono con l'equipaggio, al Capo Lecuvin, il piroscafo affondò.

Prilukoff rapito alla famiglia e al lavoro

dal capriccio di Maria Tarnowsky

La lunga e movimentata deposizione dell'avv. Mancowsky che fu sostituto del Prilukoff

(Per telefono e telegrafo dal nostro redattore giudiziario espressamente inviato).

Venezia, ... ore 18.

Calmatosi oggi in ire del vento, la folla ha ripreso il suo posto. L'aria è calma; il padre di Naumow è accompagnato da un cugino del conte Kamarowsky. Il povero vecchio, ostento questa intimità affettuosa con il parente del povero ucciso. Giacchè la signora Kamarowsky, la vecchia madre del conte, non è potuta venire finora all'udienza, pare a Naumow che la presenza di questo cugino dell'ucciso al suo fianco possa insolar intendere che la vecchia signora, il cui cuore materno fu così atrocemente lacerato, avrebbe pravato le stesse parole di perdono e di pietà che il conte Kamarowsky — caduto sotto i reiterati colpi — anche nel momento supremo, magnanimemente gli indirizzò.

Il padre della contessa non è soddisfatto del dibattimento

Il conte O' Burk, il fiero gentiluomo di Corte, oggi, mentre si attende che l'udienza si apra, ha intrattenuto con un gruppo di avvocati e di giornalisti una viva discussione. E' stato dispiacente che il presidente non abbia avuto la larghezza di ammettere le rogatorie di quei testimoni a difesa della contessa, che non vollero presentarsi all'udienza. Egli ha un ritorno amaro sulla questione della competenza territoriale: se gli accusati fossero stati mandati in Russia a sopportare il giudizio dei loro connazionali, giacchè un loro connazionale è stato ucciso, non si sarebbero verificati questi inconvenienti che si risolvono in vera ingiustizia. Così dice il vecchio O' Burk..

Come si può dire che una causa, che un processo abbiano avuto tutto il regolare ed ampio sviluppo che loro conviene, quando su circa cinquanta testimoni citati a difesa solo quattro o cinque si sono presentati? Il vecchio gentiluomo di Corte, che pare abbia una certa dose competenza non solo della procedura penale del suo paese, ma anche della nostra, disapprova l'abolizione dei due giudici a fianco del presidente con un consesso democratico che stupisce davvero sulle labbra di un imperialista russo. Egli dice che si è andati a ritroso con questa riforma, invadendo troppo in nella dell'arbitrio assoluto di un presidente, la sorte dei dibattimenti. Il nobilissimo dei lunghi favoriti bianchi, del portamento rigido ed austero, si accalora nella discussione, insolitamente, sottolineando ogni sua frase con un gesto quasi ritmico, ma pieno di energia, della mano, lunato, nella gabbia è entrata la contessa. Il vecchio si volge un istante, fissa per un momento la figlia; i due sguardi si incontrano; ella ride con quel suo incomparabile sorriso quasi birichino che deve essere stato il suo maggior fascino, nelle sue poderose ed avventurose conquiste di amore.

Sul suo volto rugoso invano cercherreste la impressione di un sentimento di un moto dell'anima. Si rivolge al crocchio e ricomincia la sua disquisizione sulle giuridica. Naumow, col suo volto sparuto di romantico alle prese con le disperazioni; Prilukoff, con le mani affondate nelle tasche del lungo paletano, col colletto tirato su fin sopra le orecchie come se avesse per le ossa un soffio della sua Siberia, con l'occhio torvo e i capelli arruffati; la Perrier, sempre meschina con il muso da topo, che ogni sforzo diventa più sottile ed emaciato, hanno prese il loro posto sotto le cannocchiali inasissenti delle signore.

Ancora un [illegible] nausia...

Ieri vi ho detto qualcosa della musa popolare per cui Maria Tarnowsky è proprio una « sfinge fredda e senza mistero come tortorella ». Ma la stessa canzone che riempie ora i caffè e indugia sulla soglia dell'Assise dice il fatto suo anche agli altri accusati. Udite — ridete pazienza! — lo spunto d'ironia per la Perrier:

« Se poi qualcuno volava
furiosa dall'amore
la colombella andava
e gli mollezza il cuore,
dicendo: la signora
può saziarsi tua sete,
se tutto cedi e ancora
per lei il dai la morte ».

Ricorda la canzone i molti amanti che si sono uccisi ai piedi della contessa, credendo a lei come si crede « *a un santo* », e parlando di Prilukoff intuona:

« Un altro allor sentendo
più vivo amor gridò:
per te il mio petto aprendo
io per te muoio
e lascio la famiglia
i figli e il primo amor
al mondo inter mi sfolgi:
per te io vado ancor ».

E di Naumow, sopraggiunto nella sera, dice il ritornello delle *cose* e delle fondamenta:

« In pugno un'arma scuoto
ed ella forte, forte:
se ancor di più si puote
che aver io sento la morte?!
Dimmi che vuoi, signora,
per te tutto farò
del sangue mio t'irrora
per te assassinerò... ».

Se queste canzoni non ci possono convincere della squisitezza dell'estro poetico popolare, pure ci interessano perchè esse appalesano quale giudizio nel suo buon senso pratico, il popolino dia di tutti i personaggi del dramma e delle loro rispettive responsabilità. Ed in tale giudizio i cantori non hanno nè esitanze, nè prudenti riserbi. Nella sua istintiva difesa contro la fenomenale, e alla [illegible]sky che fa ricadere completa ogni colpa.

Nuova testimonianza per la concausa

La giornata d'oggi raccoglierà ancora le ultime testimonianze fra le quali è quella, abbastanza importante, del sostituto dell'avvocato Prilukoff, che ora molto a parte della vita di lui, delle sue consuetudini e dei suoi amori con la Tarnowsky.

Domani, come si sa, avremo la giornata « tori »; cioè la seduta dedicata alla pornografia che è disgraziatamente abbondante anche in questo dibattimento come in tutti i grandi processi che da qualche anno rendono ricchi gli annali giudiziari. Sarà posto sotto gli occhi dei giurati, non so se a delizia loro o ad oltraggio del loro pudore, un grosso *album* di fotografie oscene sequestrate nella valigia del Prilukoff. E' strano come questo uomo che andava per il mondo organizzando, o di propria iniziativa o sotto il fascino e per la volontà di una donna di cui era pazzamente innamorato, un grande delitto, avesse cura di portarsi nella valigia qualche telegramma di fotografie stomachevoli.

Intanto, questa mane, si avrà un piccolo ritorno sul grande episodio della cancausa. Appena il presidente è entrato nell'aula ed ha sbrigato le formalità di uso, è introdotto il dottor Cocon, uno degli assistenti che presero parte all'operazione di laparotomia fatta al Kamarowsky. Il giovane professionista racconta che il prof. Menini aveva appena finito una operazione importante nella sezione femminile, quando fu chiamato al capezzale del conte Kamarowsky per curarlo.

— Io continua il teste — che vidi il caso grave consigliai di mandare a chiamare il primario, prof. Cavazzani; ma questi era assente ed allora mi rivolsi al primario aggiunto Velo, nec quanto egli fosse di un'altra sezione. Questi, infatti venne e con Menini visto l'ammalato giudicò essere il caso di operare. Sottoposto alla laparotomia il conte si trovò nella cavità peritoneale, molto ricca di sangue ed alquante sostanze fecali. L'operazione riuscì egregiamente; dopo due o tre giorni il conte si presentò bene e gli facemmo la prima medicatura.

La medicazione sbagliata

« In verità, devo dire però che gli trovai il ventre tumido, ed egli aveva delle eruzioni e qualche conato di vomito. Per scarico nostro volemmo che la seconda medicatura fosse assistita dal prof. Cavazzani. Del resto, anche il prof. Velo aveva dimostrato di voler visitare l'ammalato, cosicchè procedemmo alla seconda medicatura tutti vestiti in camice. Ci fu dato ordine di togliere due punti della sutura.

— E da chi? — domandano gli avvocati.

— Dal prof. Cavazzani e ci fu dato ordine di far la lavatura dello stomaco...

— Da chi? — domandano ancora gli avvocati.

— Dal prof. Cavazzani; ma — continua il teste — per lo sforzo che l'ammalato fece durante la medicatura della ferita, uscì gran parte della massa intestinale, lo tentai di trattenere — sebbene non con tutte le forze perchè con il mio braccio poderoso avrei potuto riuscire ad effetto contrario a quello che mi proponevo — di trattenere le anse intestinali. In pari, dovetti andare a lavarmi le mani perchè ora necessario di mettere gli intestini a posto. Quindi, feci trattenere la medicazione dagli infermieri. Il conte cadde in deliquio e fu trasportato in una stanza al primo piano dove aveva mostrato desiderio di esser posto perchè in quella dove prima si trovava, vi era buio ed egli non poteva leggere. Alla mattina seguente il conte morì.

P. M. — Perchè il dottor Cavazzani fu ordinato che si togliessero i punti della sutura?

— Non so, forse perchè la ferita non era apparsa abbastanza netta; forse perchè voleva facilitare la uscita di qualche umore, forse perchè voleva porre un altro zaffo. E poichè il primario aveva dato un ordine, noi non volevamo ribellarci.

Avv. Diena: — Ella vide il conte prima della medicatura?

— Sì signore, e mi parve che esso fosse abbastanza in buono stato, chiedeva sigari e birra.

Avv. Diena: — Non era egli consolo di sè ed un poco perfino presuntuoso della sua importanza tanto che ad uno scherzo di lei rispose molto male?

— Sì signore. Siccome il conte si mostrava molto inquieto e voleva a tutti i costi alzarsi e mettersi a sedere sul letto, io lo calmai e scherzosamente, gli diedi un buffetto sulla faccia. Egli poco garbatamente mi diede un colpo sulle mani dicendomi: « Mi lasci stare! ». Io risposi male perchè non avevo creduto di offenderlo.

Ubbidienza e responsabilità

Avv. Diena: — Non è stato molto contrariato alla dell'ordine dato di togliere i punti della sutura e di fare la lavatura dello stomaco?

— Sissignore, ma noi dovevamo ubbidire. D'altronde, non potevamo ribellarci all'ordine di un primario.

— E voi — chiese al prof. Menini che era un vero peccato che si fosse sbagliata la cura perchè il conte poteva forse guarire?

— Sissignore.

— Altre in verbale? — gridano gli avvocati.

Ma l'avv. Carnaiutti, di Parte civile, dice:

— Vorrei che si prenda anche atto che il teste disse che il quarto giorno, quando il Kamarowsky fu sfasciato, aveva il ventre tumido e che nella cavità peritoneale si trovò della materia fecale.

Teste: — Io intendevo parlare di succo intestinale...

Prof. Giordano, perito: — C'è una bella differenza fra succo intestinale e materia fecale!

Teste: — Io ripeto che la parola mi ha tradito e che volevo parlare di succo intestinale!

Avv. Feder: — Si faccia notare anche che la spiegazione che ha dato il teste ora è stata sollecitata da una osservazione del perito che è primario dell'ospedale.

Avv. Carnaiutti: — E perchè se il conte al terzo giorno stava bene, hanno sentito bisogno di chiamare il prof. Cavazzani per dividersi la responsabilità?

— Ma noi — dice il teste — avevamo chiamato anche prima il Cavazzani; egli non si era fatto vedere quindi rinnovammo il nostro invito che era del resto nostro obbligo perchè il Cavazzani era primario dell'ospedale.

Avv. Driussi: — Il prof. Velo venne interpellato prima che si accingessero a compiere la laparatomia?

Teste: — Sì, abbiamo consultato il prof. Velo sul programma che ci proponevamo. Egli disse che bisognava subito operare il ferito di laparotomia.

Avv. Driussi: — Dice il prof. Velo che arrivò nella sala delle operazioni quando lei ed il prof. Menini si accingevano già ad operare il Kamarowsky...

— No, è stato prima consultato dallo stesso Menini.

L'avv. Driussi insiste nella sua dichiarazione.

Il presidente interviene dicendo che se sarà il caso si potrà richiamare il prof. Velo.

Presidente: — Quando le anse intestinali fuoriuscivano, lei le tenne ferme sopra il cotone?

Teste: — Sì, ma non molto forte per non contundere.

Il teste Cocon è licenziato.

Come si vede siamo rientrati nel poco erotico spettacolo delle emesi e delle controemesiti dei medici, delle quali però è rimasta ferma la monumentale amnesia del prof. Cavazzani.

Avv. Diena: — Ella, che ha pratica di operazioni, avrebbe mai fatto una lavatura di stomaco a ventre aperto?

— No mai.

— Quanto era lunga la ferita del conte al ventre?

— 15 centimetri.

Un avvocato russo collaboratore del Prilukoff

E questo episodio della concausa è fatto per fare di nuovo passo alla inchiesta testimoniale sulla vita antenata del Prilukoff.

Entra nell'aula un bellissimo uomo, dalla folta barba nera, dal volto aristocratico e severo nella lunga redingote nera. E' l'avv. Vittorio Mancowski, che fu sostituto dell'avv. Prilukoff.

Presidente: — Degli accusati chi conosce?

— Conosco la Tarnowsky, la Perrier e il Prilukoff.

— Quanto tempo ella fu sostituto del Prilukoff?

— Entrai nello studio di lui nel 1901 e vi rimasi per cinque anni, cioè al novembre 1906.

— Lo studio del Prilukoff era molto avviato?

— Sissignore. Quando volli entrare nel suo studio trovai difficoltà perchè c'erano molti praticanti. Prilukoff guadagnava molto ed aveva una larga rete di affari. Con la protezione di un alto cliente di lui, riuscì però a farmi accettare come stagiaire nell'ufficio di Prilukoff. Io ambiva a quel posto perchè sapevo quanto avrei imparato sotto l'avv. Prilukoff, ed abbandonai a tale scopo la carriera della magistratura a cui mi sarei dovuto avviare, sotto la direzione di mio padre. Prilukoff lavorava molto ed assiduamente, dalle nove del mattino alle due di notte; non si dava mai riposo neanche nelle vacanze estive e ricordo che una volta, durante la festa di Natale, dovette rimandare ad un viaggio progettato insieme con la famiglia, perchè era sopravvenuta una grande congerie di affari che gli assorbì tutto il tempo. Veniva a guadagnare circa 25 mila rubli all'anno; ma è difficile precisare la somma. Naturalmente, questo è il guadagno netto. Io la prendevo a duemila rubli all'anno e siccome poi ebbe cinquanta, Prilukoff si dava la più completa fiducia dei suoi clienti; ricordo che a proposito di affari, gli erano candidate in deposito centinaia di migliaia di rubli in una sola causa; furono dati a lui 100 mila rubli.

La signora Prilukoff e il patrocinio della contessa

« Questa sua attività si svolse fino alla metà del 1905. Per ciò che riguarda la sua vita famigliare posso dire molto, perchè io ero suo intimo; andava d'accordo con la moglie, ne mai notai fra loro scene, sebbene fossero in condizioni finanziarie differenti. Nell'autunno del 1905, verso Settembre, pregò Prilukoff di assistere la Tarnowsky. Prilukoff andò a Kiew. La signora Prilukoff si mostrò molto favorevole ed incoraggiò il marito ad accettare il patrocinio della contessa, ma questa sua favore mutò tuttavia quando la moglie di Prilukoff lesse i resoconti del processo per l'assassinio di Borgensky, resoconti ricchi di notizie poco simpatiche per la contessa, come quella — per esempio — che il Borgensky si doleva di non poterla sposare perchè egli non possedeva 500 mila rubli che la contessa esigeva; e come quell'altra notizia della gioia della Tarnowsky per la possibilità di mandare il marito in Siberia. Dopo che si delineò intera il quadro del processo Borgensky, la signora Prilukoff mutò parere verso la Tarnowsky e dimostrò il suo malcontento al marito che encliamasse a tenerne il patrocinio. Ma Prilukoff diceva che pure nella causa c'erano molte circostanze in favore della contessa Tarnowsky. Dopo di ciò, i viaggi del Prilukoff a Kieff ed a Mosca della Tarnowsky si fecero più frequenti; la contessa scriveva al Prilukoff molte lettere e Prilukoff parecchie volte rifiutò di andare a Kiew.

Il romanzo

« Allora la contessa venne a Mosca e mandò a chiamare il Prilukoff perchè andasse al suo albergo. Da quello momento incomincia la storia del romanzo del Prilukoff e della Tarnowsky. Si notò subito nell'avvocato un grande mutamento di carattere ed anche di assiduità agli affari. Frequenti furono le sue visite a Kiew. Egli, però, parlandomi di tale relazione mi esprimeva il suo desiderio di troncarla. Infatti, al Natale del 1905, rifiutò di andare dalla Tarnowsky, ma questa venne nel gennaio 1906 a Mosca ed allora la relazione fu riannodata. A Pasqua dovevano i due andare all'estero; ma Prilukoff cambiò ancora contro la decisione e non credette. Però i rapporti continuarono e fini il Prilukoff di convincersi che non avrebbe più potuto compere quella falsa relazione. Dopo una colazione che l'avv. Kaiser dava per il suo giubileo professionale agli amici intimi, Prilukoff attento alla sua vita; ritornato dal ristorante a casa, si dimostrò eccitato, nervoso. Alle sette di sera fui chiamato presso di lui: mi disse che si era adiformalizzato e che male si poteva più svegliare. C'erano degli scrivani e dei commessi ai suo capezzale; mandammo a chiamare dei dottori che stimarono a definire il male di Prilukoff. Ma poichè si sapeva che egli abusava di qualche tempo di cocaina, lo esternai al medico i miei dubbi che Prilukoff si fosse avvelenato appunto con la cocaina. Ma i medici furono di parere contrario. Allora cercammo fra le sue carte e trovammo un involto voluminoso indirizzato all'avv. Bernstein. In una lettera allo stesso avvocato accennava al rimedio di cicuta ed allora cbbi a convincermi che Prilukoff si era avvelenato con la cicuta

— Ed io debbo dire che non ho assistito alla consegna del denaro allo scrivanello; ma quando parlai di questo, tanto con la Tarnowsky, quanto con Prilukoff, mai risultò che il denaro fosse della contessa...

— Voi avete detto in istruttoria che Prilukoff si era fatto impressare finemente rubli dall'avv. Kaiser per distinguere i gioielli.

— Sì, lo ricordo benissimo, ed è spiegato da questo fatto che dedussi che i denari per i gioielli della contessa erano di Prilukoff.

— A Mosca, dunque, la vita della Tarnowsky e del Prilukoff era in comune?

— L'alloggio del Prilukoff non aveva cucina, e quindi non avrebbe potuto prendere i pasti in casa. Ed allora andò sempre a mangiare dalla contessa.

— E deve pernottare?

— Pure nell'alloggio della contessa.

— Nella stessa stanza? — domanda, argutamente, l'avv. Carnelutti.

— Io non ho ragioni dubbie che vivessero come marito e moglie.

— Sa che la contessa avesse un buon patrimonio?

— Come mi raccontò Prilukoff, che aveva molta confidenza con me, il padre della contessa era molto ricco; ma mentre la contessa era a Mosca era in rotta col padre. Suo marito però le doveva passare 150 rubli al mese, ma a condizione che non ostacolasse il progetto per il divorzio. Ora, siccome la contessa disde contro quella somma al marito, questi, per risentimento, non pagò più a lei il mensile. Allora la contessa non aveva altro reddito che i duemila franchi dell'affitto della tenuta di Ortava, affitto che il fattore non pagava regolarmente. Tale somma, del resto, non bastava alla contessa per poter condurre la fastosa vita che le piaceva.

Pres.: — Che carattere aveva Prilukoff?

— Era di carattere piuttosto calmo ed indifferente.

— Era generoso, oppure avido di denaro?

— So che era molto buono coi clienti e che molte volte trattò delle cause anche gratuitamente o spese proprie.

Ma da qualche tempo mezzogiorno è suonato; tutti sono impazienti. Invano il presidente, forse anche con eccessiva rigidezza, cerca di frenarli: le ragioni degli uomini sono più imperiose di quelle della giustizia. La deposizione, abbastanza interessante, del giovane avvocato moscovita, che ha parlato un poco disordinatamente e frettolosamente, ma con un'esperienza legale, deve essere troncata e rimandata per la continuazione a quando gli stomaci saranno pagbi.

Udienza pomeridiana

Se qualcuno avesse fatto capolino nella sala dei testimoni dove sta l'avv. Manowski attendo di essere richiamato, avrebbe potuto sospettare di essere nella sala d'aspetto di un dentista. Capo, assorto, l'avv. Manowski misura a grandi passi, cacciato il fazzoletto e serrato, si accarezza la barba diligentemente come un uomo soprapensiero, ma sopra pochi minuti il compagnello squilla, e lo scialle lo discioglie dalle sue meditazioni. Egli si avvia a grandi passi nell'aula, va a sedere al posto dei testimoni. Questi russi sono singolarissimi nelle loro deposizioni: rispondono come ad un formulario che si sono bene fatto e che hanno a memoria, si compiacciono di semplificare e di aneddotizzare i loro racconti nei quali sono meticolosamente calmi e sempre sereni. Manowski ha capito quali circostanze possano essere utili alla causa del suo ex-principale, e le ha subito date senza esitanza.

P. M.: — Il testimone che, come allievo e come socio del Prilukoff, frequentava molto la casa di lui, sa che Prilukoff si trovasse diversamente dopo che viveva con la contessa Tarnowsky?

— Ho già detto che quando viveva insieme con la sua famiglia, la sua esistenza era più modesta. Invece era molto ricco il suo tenore di vita quando imparai a conoscere la Tarnowsky. Non era facile il buon dell'ambiente quanto dei divertimenti. A tavola si scivevano sempre champagne che costava molto a Mosca.

Avv. Diena: — Ella percepì a questi pranzi?

— Sissignore.

— Che cosa può dire della Perrier?

— Era una creatura senza volontà, senza energia, tutta sottomessa alla contessa. Quanto faceva le era comandato dalla padrona, ed essa obbediva senza domandarsi se quanto faceva era lecito e morale.

— E la Perrier parlava russo?

— Le conversazioni in presenza mia erano fatte in russo.

— Ma a queste conversazioni partecipava la Perrier?

— Sissignore, qualche volta; se io avevo occasione di parlare con la donna mi rispondeva in francese. Però, per lo più, la Perrier stentava esprimersi anche in russo.

Si torna al processo Borgewsky

— Se qualcosa del processo per l'assassinio del Borgewsky? Le disse nulla Prilukoff?

— Sissignore, me ne parlò sovente. Secondo le sue parole il fatto accadde per la gelosia del Tarnowsky verso il Borgewsky, perchè la contessa credeva ogni occasione per ispiarare questa gelosia. L'ultima scena che fece trabocare il vaso fu l'incidente al *grand Hôtel*, dove la contessa organizzò la cena di riappacificazione fra marito ed amante.

Uscendo dal ristorante, il Borgewsky aiutò la contessa a indossare la pelliccia, e le baciò la mano. Ciò sempre al Tarnowsky che il Borgewsky avesse fatto in modo più intimo di quanto non sia permesso nella nostra società. Tarnowsky allora sparò contro l'amante della moglie. Bisogna anche ricordare che poco prima il Borgewsky aveva detto al Tarnowsky che odiava lui, tra che amava la moglie, che voleva batterli non lui, che se avesse rifiutato lo avrebbe schiaffeggiato.

P. M.: — Ma quando avvenne questo discorso?

— Qualche settimana prima della tragedia.

Avvocato Diena — Da chi seppe ciò?

— Da Prilukoff e dai giornali.

Avvocato Carnelutti — Facevano i giornali dei resoconti stenografici?

— Non saprei stenografici, ma certamente molti diffusi.

Avvocato Diena, al P. M. — Ma le pare possibile di far rifare il processo Borgewsky dai testimoni?

P. M. — Ma io sono stato preciso nelle mie domande; io non voglio far rifare questo processo; chiedo che cosa il teste avesse detto il suo maestro ed amico avvocato Prilukoff.

— Io debbo dire — esclama il teste rigido — che Prilukoff in quel tempo era già preso dalla contessa ed era propenso motivare a rilevare le circostanze favorevoli alla Tarnowsky. Con diceva che molte circostanze si verificavano sfavorevoli, che l'ambiente in cui era vissuta la sua giovane vita, la povertà del marito la costringevano per gran parte.

Avv. Carnelutti — Io dovrei fare domande al teste sul processo Borgewsky, ma vi rinuncio se la difesa della contessa non si oppone a che si legga il verbale del processo stesso che è agli atti.

Avv. Diena — La contessa non è accusata di ciò, e non lo permettiamo affatto.

Avv. Carnelutti — Ed allora si facciano le domande. Risulta al teste che il marito della Tarnowsky aveva pubblicato più volte di lasciare il Borgewsky?

— Sì, signore, è vero.

— Sa che la contessa scorresse di nascosto in un padiglione del giardino il Borgewsky con la complicità di alcuni servi?

— Sì, signore.

Carnelutti — E' vero che la Tarnowsky spingeva il Borgewsky a sfidare il marito?

— Sì, signore, essa voleva sbarazzarsi del marito come risulta dalle frasi dette da lei: « finalmente lo metteranno in Siberia. »

— Sa che a questi colloqui tra il Borgewsky e il marito assisteva lo Stasik detto uno scolaro?

— Sissignore; lo ha deposto anche Stasik al processo.

— E' vero che la Tarnowsky disse in presenza di Semenoff, del vicinato e suo marito perchè si era rifiutato di battersi in duello con Borgewski?

— Sissignore.

— Che continuò per due o tre giorni a deriderlo?

— Non ricordo.

— Sa che alla cena di riappacificazione E' marito non voleva assistervi, ma che la contessa lo obbligò con la sua insistenza?

— Sì, l'aulmi da' dimettimento questa circostanza.

— Che cosa sa del suicidio dello Stasik e della sua causale?

— So poco davvero; ricordo soltanto che si diceva che egli si era tolta la vita per causa della Tarnowsky, e che essa sapeva dell'intenzione del suo amante.

P. M. — Il teste andava sovente a pranzo con Prilukoff e la Tarnowsky?

— Sì, tre o quattro volte alla settimana.

Simpatico o antipatico?

— Che impressione le faceva in quel tempo la Tarnowsky? Amava il Prilukoff?

Il teste esita alquanto; poi dice: — Non credo che l'amasse. Egli era per lei un amico intimo, perchè aveva una posizione cospicua.

P. M. — Ma insomma, era buona, era cattiva, era simpatica, era antipatica, era una donna chiesta od il contrario?

— Come mio giudizio personale — dice il teste, dopo qualche momento di riflessione — devo dire che era antipatica...

La contessa sorride sarcasticamente.

Il teste continua tranquillo: — Io la considerava una donna molto egoista, la quale teneva tutti quelli che l'avvicinavano come mezzo di raggiungere il suo scopo e trattava solo bene coloro che le si sottomettevano completamente. Per le persone che le erano indifferenti non aveva alcuna attenzione; colore che le erano avversi trattava con crudeltà. Una volta ricordo che si ristrinse la cucina si sentì male e fu si dovette portare a braccio nell'appartamento del Prilukoff. Erano circa le due di notte, e quando io presi la contessa di rimanere presso la cucina, si rifiutò. Io e la Perrier, da soli, dovemmo occuparci di lei. Un'altra volta io e Prilukoff attendevamo la contessa, che voleva fare una passeggiata in bicicletta. Prendemmo una vettura, e prima di giungere dalla contessa la vettura investì e ferì una povera vecchia. Noi ci prestammo le cure del caso; ma la contessa fu molto contrariata per questo fatto e per il ritardo che ne era venuto alla sua gita in velocipede.

Avv. Diena, sempre — Come va che, se alla povera vecchia non stimò della contessa, e come secondo i rapporti illustrati di lei col Prilukoff, ella si addisse a fare da commissaria?

Il presidente, questa forse domanda del legale della Tarnowsky, interrompe in vive apprensioni.

— Io ero l'unico amico — risponde il teste, imperturbabile. — l'unico amico che fosse rimasto al Prilukoff. Quest'ultimo aveva dovuto lasciare molte conoscenze, le ere sole a Mosca, non avevo nessuno a cui rivolgersi, e non sarebbe stato nè bene, nè corretto per me abbandonare Prilukoff in quel frangente. Dovendo conservare i rapporti col Prilukoff, il dovetti pure mantenere con la Tarnowsky.

— Sa che Prilukoff prima del 1901 avesse avuto delle relazioni con una ballerina, con certa Bobosk e con altre donne?

Tutto un cinematografo per lui

Il Prilukoff, a queste domande del difensore della Tarnowsky, scrollò le spalle sarcasticamente.

— Il teste dice che erano relazioni di poco conto.

Avv. Luzzatti. — Sa che la Tarnowsky, prima di partire per l'estero nel novembre 1909, abbia fatto giurare al Prilukoff che l'avrebbe seguita perchè altrimenti essa si sarebbe uccisa?

— Sissignore. Prilukoff mi raccontò che erano andati insieme in chiesa, che davanti ad una immagine sacra avevano giurato di non lasciarsi. E' vero che la contessa disse che altrimenti si sarebbe data la morte...

Avv. Luzzatti — Si ricorda dell'incidente di una rappresentazione cinematografica alla quale la contessa voleva assistere da sola facendo pagare al Prilukoff l'intero importo dello spettacolo all'impresario?

— Sissignore.

Avv. Diena. — Come il Principe di Monaco? *Ilarità.*

— Sapesce Zolatieff in che rapporti era costui colla Tarnowsky e colla Perrier?

— Io non ho mai notato alcun rapporto fra Zolatieff e la Perrier. Dati ciò per sospettare alcunchè dei rapporti fra la Tarnowsky e Zolatieff non ne ho. Però è difficile supporre che fossero solamente rapporti da precettore a padrone perchè la contessa dava del tu a Zolatieff, il che in Russia, non è uso di fare dalle dame verso i precettori dei loro figli.

Ma la contessa pare messa in allegria dal... galateo del testimone o rida di cuore.

L'avv. Monowski, intanto, continua a dire che, del resto, Zolatieff si occupava ben poco del piccolo Tokia.

Presidente. — E che cosa diceva in proposito Prilukoff?

Anch'egli ebbe dei sospetti; ma non potè mai accedere nulla e quindi si adattò a sopportare la presenza di quell'individuo misterioso.

Accanito duello tra la contessa e Prilukoff
per alcune lettere inattese

Avv. Caratti — Sa che Prilukoff durante il periodo istruttorio cercò, per via ufficiale, di interessare l'avv. Cancovitch, marito della sua moglie divorziata, a cercare delle lettere della contessa che ancora si trovavano presso di lei?

— Sissignore, anzi, poichè le carte di Prilukoff erano ancora presso di me, io consegnai le lettere al Cancovitch, il quale le spedì a Venezia.

Dopo lunghissime ore bambine, ecco una sorpresa che non è di primo aprile. L'avv. Caratti si alza con un gruppo di lettere in mano ed esclama:

— E' giunto il momento di consegnare alla causa questi importanti documenti.

Io so che queste lettere hanno importanza per dimostrare quanto mi affermato il Prilukoff, cioè di essere stato dalla Tarnowsky travolto alla rovina finanziaria e morale. Le lettere ammontano a 28, alcune sono brevissime, tutte sono scritte in russo. La contessa pare fosse sicura che tali lettere erano state di grande quanto essa impose al suo amante e prodigo con lui il suo talò di San Giovanni. L'amante invece, per mera combinazione o per un fortunato istinto di salvezza, queste lettere salvò dalle fiamme. Ora esse costituiscono una prova a vantaggio di lui contro colei che le scrisse.

Appena riavuta l'udienza, l'avv. Caratti dice che prima che le 28 lettere siano mostrate al teste al Prilukoff, alla Tarnowsky, perchè essi le riconoscano poi dovranno essere tradotte ed allegate agli atti.

Avv. Diena. — Prima di tutto dovranno essere riconosciute dalla Tarnowsky e poi vedremo se dovremo o no consentire ad allegare tali documenti agli atti.

Presidente. — Ma naturalmente, prima dovranno gli accusati riconoscere le lettere, poi saranno mostrate al testimonio. Io propongo che prima siano tradotte.

Avv. Diena. — Mi oppongo! Prima si faccia l'accertamento estrinseco e poi si farà quello intrinseco.

Dopo un po' di discussione, le vendute lettere, che vanno dal novembre 1901 al novembre 1906, sono fatte vedere alla contessa, la quale, ingenua sperta in pretesi, si atta, sveglia, grida:

— Questa lettera non è mia!

Presidente al teste: — Dove ella trovò queste lettere?

— Tra le carte di Prilukoff.

"Non sono mie! Non sono mie!.."

Intanto la contessa legge la seconda lettera attentamente, la gira e la rigira, e poi con voce quasi isterica esclama: — Non è mia lettera questa!

Presidente: — Ma come, la firma non è vostra?

— No, Eccellenza! — esclama la contessa con voce sempre più isterica.

Poi, mentre non cessa le presenta altre lettere ed altri telegrammi, li legge a lungo, il suo volto è pallido, ma non tradisce nessun sentimento, se alcuna impressione. A voce calma, come un ritornello, continua a dire: — Non è mia! Non è mia!

Il P. M., giustamente, osserva: — Non credo che per riconoscere la propria calligrafia ci sia bisogno di leggere il contenuto delle lettere, perchè se no potrà sospettare che solo a seconda del contenuto convenga o non convenga riconoscere o meno, non dico che le lettere sono sue o non sue.

Il pubblico produce in un grande mormorio di approvazione; ma la contessa, sempre: — Dovo pure leggere io per riconoscere se sono mie le lettere!

Il presidente fa notare che l'accertamento non è ancora avvenuto se si fossero subito allegate le lettere agli atti, se si fossero subito fatte tradurre per poterle mostrare agli accusati delle parti.

Avv. Carnelutti: — Il migliore sistema è quello di far vedere subito le lettere al teste perchè Accusati se sono quelle che si trovavano in mano del Prilukoff, e che dopo siano fatte riconoscere agli accusati.

Dopo un po' di discussione si mostrano le lettere. L'avv. Manowsky, il quale dice: — Io non ho letto mica queste missive e non posso assicurare che della loro autenticità. Questa per esempio — aggiunge il teste, osservandone una — è copia della scrittura della Tarnowsky.

Avv. Diena — Ma che inavvertentemente era quello dove trovò queste lettere?

— Un inavvertimento che portava la dicitura *Tarnowsky, autobiografia.*

La contessa, mal grado che il testimonio fa lo smontio delle lettere, riconoscendole si disinteressa e ritorna serena.

Avv. Carnelutti: — Ora che il teste le ha riconosciute, lasciamole riconoscere dal Prilukoff.

Prilukoff le osserva e dice, con molta calma: — Sì, sono state spedite a me dalla contessa.

E questa, con voce contrariata: — Nossignore, non sono mie!

Il pubblico, specialmente le signore, scroscia in una risata ironica.

Ma la contessa, ormai rabbiosa, con voce quasi soffocata, ad ogni volta che Prilukoff dice: « La lettera è della contessa Tarnowsky », ripete: — Non è mia, non è mia!

Vivace battibecco

— Non tema, — aggiunge Prilukoff, tranquillo, — se qualcuna non sarà autentica, lo dirò.

E la contessa, sempre più aspra: — Non è mia! Non è mia la scrittura, non è mia la firma!

E Prilukoff, fermo: — E' della contessa!

Questo dibattito, in cui ancora una volta Prilukoff, come nei contraddittori, prende il sopravvento colla sua calma sull'amante di un tempo e l'avversaria implacabile d'oggi, è interessante. Il pubblico non trova nemmeno la sua solidità verso la contessa, la quale pare vivamente contrariata.

— Ma se vuole esclama: — Prego, eccellenza, si dimostri che le lettere sono scritte con l'inchiostro sottomarino, dunque non sono mie!

Presidente sopra — Ogni cosa in ordine di tempo a suo tempo.

— Le lettere sono della contessa — dice con voce forte.

— No! — dice la contessa, imperiosa.

Il duello tra due amanti in duecento anni una ripresa inaspettata. La contessa, non sapendo la portata dell'arma dell'avversario, ha cercato di trincerarsi dietro una negativa assoluta, disperatamente tenace. Questa è l'opinione dell'uditorio, che seguiva con viva attenzione al dibattito.

Quando l'usciere ha finito di mostrare ai accusati tutte le lettere, il presidente annuncia che tutte sono state riconosciute dal Prilukoff e tutte sono state negate dalla contessa.

Quando a Prilukoff si mostra il dispaccio, egli esclama:

— Questo è mio. Spiegherò poi più tardi perchè si trova nell'incartamento della Tarnowsky. L'ho spedito al mio ufficio quando mi trovavo all'Ortrada con la contessa.

La Tarnowsky poi si alza e ribatte, con mal frenata violenza:

— La calligrafia non è mia. E' molto varia. Non una lettera è uguale all'altra.

Pubbl. Min.: — Ma i telegrammi con quale criterio li nega?

— Perchè mi pare impossibile di avere scritto un complesso simile di cose.

Avv. Carnelutti: — Ma esclude che li abbia mandati oppure non ricorda?

— Non ricordo, non escludo, non affermo nulla! — esclama la contessa, sempre più vibrante. — D'altronde dopo quattro anni, riconfermi tutto mi pare impossibile ed è anche poco conveniente chiedere e pretendere da me simile sforzo di memoria.

— E le lettere le nega?

— Ah! queste in modo assoluto! — grida quasi la contessa.

Avv. Carnelutti: — Atto in verbale, atto in verbale!

Un chiarito: — La contessa disse, nel suo interrogatorio, che aveva una scrittura [illegible] voce. Non riconosce nelle lettere presentate qualcuno delle sue forme diverse di scritture?

Pres.: — Ma se non ha riconosciuto affatto nessuna lettera!

Tarnowsky: — Io non ho mai ammesso di avere molte forme di scrittura! A domanda del signor Luzzatti avevo risposto che avevo una scrittura speciale quando scrivevo in minuto, ed una scrittura diversa quando scrivevo grande. Non è vero che io abbia detto questo signor Luzzatti?

Il suo avvocato intanto, con una serie di domande, comincia a tentare la demolizione di questo testimonio, che nella causa è venuto ad assumere un così importante ruolo.

Avv. Diena. — Ha avuto dei debiti lei?

Teste — Ma li ho pagati.

— Concorse il Prilukoff a pagare il suo debito con la mila lire?

— Sì, qualche volta mi aiutava.

Il teste è licenziato, ma rimane nella sala.

Il prof. Maragliano

Si introduce quindi il prof. Edoardo Maragliano, di Genova.

Presidente. — Ebbe campo di conoscere la signora Tarnowsky in passato?

Teste. — Io che alcuni anni addietro fui richiesto dal prof. Barbola per una visita ad una sua ammalata per la quale nutriva una grande apprensione, io mi recai a visitarla, ma non sapevo che fosse la Tarnowsky. Soltanto ricevendo la cliente il dottor Barbola mi disse che la Tarnowsky era l'ammalata da me visitata in quell'occasione.

Presidente — Lei in grado di ricordarsi?

Teste — Sì, la malattia la ricordo perfettamente.

E ne fa il racconto, che non discosta da quello già riferito dal prof. Barbola. Il teste dichiara di non avere visto che una sola volta la contessa.

A domanda dell'avv. Diena dice che il caso era assai impressionante per le molte anormalità che accompagnavano la malattia tanto che il dottor Barbola temeva che si sviluppasse la meningite, anche perchè la temperatura presentava forti sbalzi. Il sen. Maragliano, per invito del presidente, si volta a guardare la Tarnowsky, ma non la riconosce.

Alla deposizione del sen. Maragliano non assiste alcun perito medico. Il P. M. domanda delle spiegazioni al teste, il quale aggiunge che sulla Tarnowsky si verificarono atti convulsivi ed improvvisa depressione.

Avv. Carnelutti. — Fu lei personalmente a constatare questi fenomeni?

— Sì, li constatai personalmente durante i tre quarti d'ora che durò la visita.

Avv. Diena. — Ha seguito poi la malattia?

Teste — No.

Il teste è rimesso in libertà.

E così la seduta è terminata.

Il valore delle lettere ed il contegno dell'accusata

Dopo il lungo periodo di sedute fiacche, è stata un'udienza eccezionalmente notevole, sebbene sia passata tutta sulle ben quadrate spalle del biondo e barbuto teste avv. Manowsky. Sulla deposizione di costui già vi ho detto sono molti e svariati i pareri.

Questo avvocato Manowsky, che per ogni pubblico sentimentale può sembrare un uomo che ha mancato di generosità e di cavalleria è invece per i russi un vero eroe. « L'uomo che attraverso alla sventura mantiene inviolabile l'amicizia — mi diceva un giornalista di Mosca — che a questa amicizia tutto sacrifica e tutto dà, che affronta l'impopolarità e le stupide critiche di una folla pur di mantenere alto il pegno di affetto e di riconoscenza per l'amico caduto nella sventura è ben più degno di ammirazione di colui che si inchina nè una donna e tradisce anche la verità e, quello che è peggio, l'interesse di un amico per non mancare ad un convenzionale omaggio alla femmina! »

Io non voglio fra le due tendenze darvi un giudizio, ma nel conflitto è certo che la testimonianza di quest'ultimo rosso comparso all'udienza ha assunto un'importanza ancora maggiore di quella che in verità non avesse. Così le negative ostinate e forse troppo superbe della contessa hanno dato grande valore all'episodio di quelle lettere, attorno alle quali la cronaca appunto dell'accusato meritebbero lasciar sorgere sospetti e suggestioni esagerate. Ma queste lettere, che certo hanno fatto l'amor proprio e l'orgoglio della contessa, forse più per il fatto che essa ne aveva negata l'esistenza che non per quanto esse contengono, non hanno che un'importanza molto indiretta. Quasi tutte trattano di affari. In alcune, però, la cliente non scriveva più all'avvocato; ma all'uomo che voleva avvincere coi suoi leggiadri, ma ingegnosi lacci d'amore. In una di esse ci sarebbe poi la conferma di quanto Prilukoff ha detto e che molti accolsero con sarrisi di incredulità, che cioè la contessa per la prima avesse fatto proferte sentimentali e sollecitato approcci amorosi. Ma l'importanza di tutto ciò non è certo decisiva alla causa. Quando due fanno all'amore, dice un vecchio adagio senese, qualcuno deve pure incominciare. Non resta dunque, di tutto questo episodio, che lo strano contegno della contessa. La sua ripulse accese, le sue negative assolute, le sue risposte aggressive potranno far meditare più i giurati sulla responsabilità della contessa e sulla pretesa sua intelligenza e furberia, che le lettere stesse, le quali hanno provocato tanto clamore in udienza.

CINI.

Come si va organizzando la Mostra di Castel S. Angelo

Roma, 1, ore 20.

Il Comitato esecutivo per le feste commemorative del 1911 a Roma comunica:

« In questi giorni si è riunita a Castel Sant'Angelo la Commissione per la mostra retrospettiva dell'Esposizione del 1911. All'importante e numerosa adunanza intervennero il colonnello Borgatti, presidente di quella sezione, che informò dello stato dei lavori della varie Sottocommissioni, ed annunziò diversi importantissimi contributi di enti e di privati assicurati alla mostra, come ad esempio la concessione gratuita fatta dal comune di San Severino di Numerosi, della statua del Michelangelo « La Pietà », e la riproduzione in marmo della magnifica fontana monumentale di Viterbo, che sarà collocata nel giardino di Castel Sant'Angelo.

Il presidente illustrò particolarmente alcune Mostre speciali che si organizzano in Castel Sant'Angelo. Nella mostra di topografia a Roma avranno ripetuzione le plastiche di antichi monumenti [illegible] non più esistenti. Così verranno esposti: i modelli di S. Pietro prima del lavori fatti compiere da Giulio II; il Campidoglio prima dei lavori del Michelangelo e del Vignola; la basilica Lateranea antecedentemente all'odierna. Si raccoglieranno i calchi dai monumenti dei comuni in Westminster di Edoardo il confessore; di Enrico III e di suo moglie; e dei figli di Enrico III. Nella mostra i costumi romani riguarderanno in gruppi plastici rappresentati: Eugenio IV; Leone X; la Chiesa; la corsa delle Vacche e la corsa dei Barberi. Per la mostra delle armi il castello sarà completamente armato sui suoi baluardi, sulle torre, sui bastioni, nel fortino in modo da dare l'illusione perfetta di quello che doveva essere nel 600, nel momento in cui si preparava a respingere l'assalto.

La mostra in gruppo della farmacia, chirurgia, profumerie del secolo XVI conterrà la riproduzione della bottega del cerusico, della bottega di un barbiere, di una farmacia e del gabinetto dell'alchimista famoso medico Bouri del [illegible], che, a quanto narrano le cronache, prigioniero nel Castel S. Angelo, vi stava così bene da non voler più uscire, essendo riuscito a conquistarsi una speciale clientela, consolidata dalla guarigione da lui operata dell'ambasciatore di Francia.

Gli utensili da cucina in Nickel puro e loro vantaggi

I veri utensili da cucina, raccomandabili sotto ogni punto di vista, sono quelli in NICKEL puro massiccio, il quale metallo ha conquistato ormai un posto così ragguardevole da superare quello tenuto finora da ogni altro.

Gli utensili di NICKEL puro non solo sono più leggieri e resistenti di quelli di rame e di ottone, e in essi la cottura degli alimenti avviene meglio e più rapidamente che negli altri, ma offrono una garanzia igienica di capitale importanza, poichè il NICKEL puro non viene intaccato da nessun acido di cibo, tanto che gli alimenti possono essere lasciati o serviti lungamente negli stessi recipienti senza alcun pericolo, mentre gli altri, p. e., il rame, l'ottone, danno luogo a composti velenosi pericolosissimi, e a sorpostazioni che sono causa di malattie e disturbi gravissimi.

Gli utensili di NICKEL puro sono raccomandabili anche riguardo all'economia domestica, perchè se a tutta prima una batteria di NICKEL puro costa più di una di rame, la spesa è grandemente compensata dalla durata che è 20 volte maggiore, e dalla assoluta soppressione di ogni spesa supplementare; non abbisognando gli utensili di NICKEL puro, nè di stagnatura, nè di riparazioni, perchè essendo fatti tutti di *un sol pezzo sono indistruttibili.*

Infine gli utensili di NICKEL puro non richiedono una pulitura speciale (come p. e. quelli di alluminio, pei quali la pulitura deve venire fatta con la massima precauzione, non potendo usare nè la soda, nè la potassa, nè la lisciva perchè danneggiano il metallo), basta una risciacquata di acqua e soda immediatamente dopo l'uso, e se furono a contatto col fuoco, si puliscano esternamente con spirito e soda, che rende al metallo il suo bel colore brillante; elegante ornamento di cucina e sala da pranzo.

I più conosciuti son quelli della Casa KRUPP.

Deposito delle Batterie di Nickel puro KRUPP presso i primari negozianti di TORINO 10100

L'ERNIA
Sua cura - Sua guarigione

Siamo lieti di annunciare che anche a *Torino* avremo per la terza volta fra noi il *grande specialista ortopedico* del Prof. WILLIAMS, il quale, reduce dall'America, da Roma e da Milano, e richiamato da innumerevoli richieste, si fermerà a *Torino* a tutto il *10 aprile, via Ospedale, N. 4 bis.* — L'elogio di questo apparecchio è ormai inutile. Questo cinto tutto di tessuto elastico impermeabile, senza alcuna molla di ferro, contiene senza sforzo le *Ernie le più voluminose*, permettendo di saltare, correre, cavalcare o fare qualunque fatica, e dando la *guarigione in breve tempo. Appena indossato il cinto del Professore* WILLIAMS *non si è più ernioso.* Si pregano i Signori Medici voler venire a visitare questi meravigliosi apparecchi, che sono benedetti dai sofferenti, e dei quali un milione venduti in Italia consigliati dai Signori Medici locali. — Tratta per corrispondenza.

Aperto dalle 9 alle 18 — La domenica fino alle 12. 2097

GARDA & BOUNOUS
Succ. Schenal & Hartlieb 9007
PIAZZA CASTELLO, 19
PRIMARIA FABBRICA di BIANCHERIA
PER CORREDI
A richiesta mandiamo preventivi.

CASA di CURA per le malattie dell' Apparato Digerente e Vie Urinarie
(Stomaco, Intestino, Fegato - Reni, Vescica, Prostata, Utero)
Diretta dai D.ri Prof. L. SANSONI e L. FERRIA
Aiuto D.r T. AMBROSETTI. 9560
Piazza Vittorio Eman., 15 - TORINO - Telef. 12-76

GIUGGI DI FAMA SECOLARE DI USO MONDIALE PER LA CURA DELLA DIATESI URICA
Concessionario esclusivo per la vendita
A. BIRINDELLI Via D'Angelo, 11 - Roma Telef. int. 79-05
Chiedere opuscoli e informazioni 1050a

Giovedì, 31 marzo, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari, l'

Avv. GIOVANNI ALBARELLA D'AFFLITTO
d'anni 54

Ne danno il triste annuncio: la vedova ERMINIA; i figli SALVATORE, d'Amministrazione della *Stampa*, VITTORE ed UMBERTO; la sorella ANTONIETTA, col marito Cav. Rag. PA... ...F LUPO; i fratelli GUSTAVO, con la moglie ERNESTA, ALFREDO, con la moglie ADELAIDE; la sorella, i cognati, nipoti e parenti tutti.

La tumulazione avrà luogo domenica, 3 aprile, alle ore 10, partendo da via San Massimo, N. 24.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite. (A

Torino, 2 aprile 1910.

Venerdì, alle ore 12.30, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava, in Sandigliano, il

Dott. Cav. PIETRO GRICIF
d'anni 78

Addolorati, ne danno il triste annunzio: la figlia MARIA PIA, col marito dottor PIETRO OLERICO, col figlio FRANCESCO; i congiunti, nipoti e parenti tutti.

Non si mandano speciali partecipazioni, nè si ricevono fiori.

La salma avrà luogo in Sandigliano Biellese, domenica, 3 corrente, alle ore 17.

Sandigliano, 1.o aprile 1910. (A

Oggi, dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, è spirata serenamente, circondata dai suoi cari,

ELISABETTA BONAMICO nata CARENA

Il marito GIOVANNI BATTISTA; i figli CESARINA, col marito OTTORINO RAGNI, Capitano 4.o Alpini, JEANNETTE, col marito LEONARDO GATTO ROISSARD, Tenente 4.o Alpini, CARLO, CATERINA e FRANCESCO; la nuora ANGELA ASCHIERI vedova CARENA; i fratelli, le cognate, i cognati, le zie, i nipoti e cugini tutti, ne danno il triste annuncio.

UNA PREGHIERA

La sepoltura avrà luogo domani, 2 aprile, alle ore 17, partendo da via Cernaia, 3. — Per espressa volontà della defunta non si accettano fiori, e si dispensa dalle visite. — Non si mandano speciali partecipazioni. 0c0

VITTORIO ed AUGUSTA ASINARI DEI MARCHESI DI BERNEZZO hanno il dolore di annunciare la perdita del loro adorato angioletto

CARLO FELICE
di giorni 41

Non si mandano partecipazioni speciali.

Si prega di non inviare fiori. c10510

Torino, 1 aprile 1910.

Giovedì, 31 marzo, in Novi Ligure, mancava all'affetto dei suoi il

CONTE LUIGI ARNALDI DI BALME
Consigliere delegato di Prefettura

Ne danno il triste annunzio: la moglie GABRIELLA APPENDINI; il figlio GUIDO colla famiglia; i fratelli, le sorelle; la cognata; i nipoti ed i parenti tutti. 10518

I funerali avranno luogo in Novi Ligure domenica, 3 corrente, alle ore 10 antimeridiane.

Non si mandano speciali partecipazioni.

La FAMIGLIA ed i CONGIUNTI dell'

Avv. Gerolamo Vitelli

ringraziano, riconoscentissimi, il Consiglio di Disciplina del Procuratori, il suo Presidente, la Autorità, Rappresentanze, e quanti vollero, sia con cortesi espressioni, sia partecipando alle estreme onoranze, a Torino ed a Vigone, dimostrare il loro affetto e simpatia per il caro Estinto. 635

La famiglia FAVA

commossa, ringrazia quanti vollero unirsi al suo vivo dolore ed accompagnare all'ultima dimora il suo amato Estinto.

Si dispensa dalle visite. (A

CLINICA PRIVATA di TORINO
Via San Donato, 51 - Telefono 0-44.
Casa di Cura fondata nel 1897

Vasto giardino - Fisicoterapia completa - Cure dietetiche.
Ho.Terme speciale diretta dal Dott. SEYMANDI per le Malattie di Stomaco, Intestino e Fegato.
APPOSITO REPARTO PER LE MALATTIE FEMMINILI
Medico ordinario della Clinica, Dott. **Vallauri.** 185

THIOJODINA

Il più potente e tollerato dei preparati jodati.
Prezzo L. 3.50 (per posta cent. 90 in più).
Nelle principali farmacie o direttamente alla
Istituto Neoterapico Italiano - BOLOGNA
H 6203 B

D.r ARMANDI, via Sacchi, 16, Feriali 14-17, Fest. 9-11
MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI

Paradiso Vigoni
Torta sovrana per regali
Creazione di Enrico Vigoni - Pavia
Raccomandata dai medici per sanatoriali, convitti e pensioni
Sempre fresca e squisita per 5 mesi. Per 15 persone L. 5.50, per 12 L. 7.50, per 30 L. 10. — Tre torte per 15 persone cadauna in un pacco solo L. 24. — N. 20 torte L. 5.50, franco di porto nel Regno dietro cartolina-vaglia. Europa e Cairo L. 1.50, America L. 2, in più per pacco.

FARINGITI - RAUCEDINI
Inalazioni e Nebulizzazioni di Salsomaggiore
ISTIT. FISICOTERAPICO - Via Sacchi, 24, Torino

La salute ristabilita senza medicine: la
Revalenta Du Barry
guarisce in 6 anni le stitichezze abituali le più ribelli, le dispepsie, le gastriti, le gastralgie, le dissenterie, l'albuminuria, gli acidi, le nausee, il vomito, la diarrea le coliche, la tosse, l'asma, l'influenza, il grippe, le bronchite, la congestione, la spossatezza, l'anemia, la clorosi, e tutti i disordini degli intestini e del fegato.

In uso presso gli ospedali inglesi da 60 anni.

Il Dr. Elmslie scrive: « La Revalenta vale tanto oro quanto pesa », e l'eminente analista Dr. Griffiths, dell'Università di Edimburgo (Scozia), la dichiara, nella *Gazzetta Medica*, « un alimento perfetto per gli ammalati, come per i bambini i più delicati.

Da tutti i buoni farmacisti e droghieri.

Deposito generale: PAGANINI, VITTANI & C., *Milano.*

Delizioso! Meraviglioso! per la vera cura dei
VOSTRI CAPELLI
nei profumati: Mughetto, Violetta, Rosa Thé. L. 1,20-2 3-5-10 - Chiederlo nelle profum. e farm. o A. Gandini, farm. Via Tarinia, Genova 9841

Officine Elettriche Genovesi
—(GENOVA)—

Dividendo 1909

Si avvertono i Signori Azionisti, che il dividendo pel 1909 venne fissato in

L. 25.— per Azione

Il relativo tagliando N. 6 verrà pagato a datare dal giorno 4 Aprile prossimo, presso la Cassa della Società, in Genova, e presso le Sedi e Succursali della Banca Commerciale Italiana.

Genova, 30 Marzo 1910. 10463

**LA

CRONACA CITTADINA

La lotta nel IV Collegio di Torino

Che cosa significherebbe la riuscita di Todeschini

Abbiamo mostrato nei giorni scorsi col sussidio dei documenti l'incompatibilità morale del candidato proposto agli elettori socialisti del IV Collegio: abbiamo lumeggiato la sua insufficienza mentale, la sua concezione barbarica dei diritti del giornalismo, l'inciviltà dei suoi metodi di lotta politica. Un compito ancora ci resta. Dobbiamo, salendo di alquanti gradini al disopra della mediocre persona in questione, mostrare il gravissimo significato che per la civiltà e per l'onore della nostra città avrebbe la sua riuscita.

Se abbiamo vivacemente combattuto il Todeschini non è perchè la sua personalità politica ci ispiri timori: un Todeschini di più o di meno in Parlamento non fa evidentemente nè caldo nè freddo. Il nulla assoluto, sia pure rinforzato da un palo di robusti polmoni allenati alle fatiche della ribalta, non cessa perciò di essere il nulla. No: la riuscita del Todeschini è pericolosa, non per la misera individualità del candidato, ma per ciò che rappresenta come tendenza.

Todeschini è l'esponente di uno stato psicologico che il partito socialista parava aver ormai vittoriosamente superato: è il rudere di un periodo infausto in cui la lotta politica era concepita come aggressione, e la discussione di idee trasformata in vituperio, e il giornalismo anzitutto nelle forme del libello personale. Chi ha letto i suoi articoli contro il Trivulzio, chi ha scorso gli atti del processo di Verona, ha avuto sotto gli occhi un saggio di ciò che fu la vita politica nei piccoli centri di provincia appena usciti dal torpore della barbarie, di ciò che è forse ancora nelle repubbliche dell'America centrale o nelle isole Sandwich: ha visto l'insinuazione subdola, la diffamazione feroce, l'alterazione maliziosa del vero, l'invenzione romanzesca, esumate ad armi e metodi di lotta: ha visto un delitto privato attribuito a tutta una classe di funzionari dello Stato, scevrito ad un'educazione, ad un'aspirazione, ad un metodo, e chiamato a collaborarvi le autorità giudiziarie, quelle militari e persino il presidente del Consiglio.

Poteva, come abbiamo detto, che tale periodo fosse stato superato e sepolto. Il significato gravissimo della candidatura Todeschini è appunto questo: di mostrare che quella concezione immonda, incivile, barbarica, primordiale, non è spenta, ma tanta di risorgere dalle sue ceneri.

Era da anni che sui fogli socialisti non si leggevano più certi sproloqui sbrendoli, certe accuse grottesche, certi lirismi pazzeschi, certe violenze tra comiche e tragiche di parola. La candidatura Todeschini la ha chiamate a nuova vita: tutto il fermento anarcoide che l'evoluzione delle masse operaie aveva dominato e compresso, ha gettato allegramente il suo grido di trionfo e si è slanciato alla riconquista degli spalti da cui era stato ricacciato nell'ombra. Todeschini è stato per costoro il Messia atteso e che non si sperava più avesse a comparire. Hanno sentito in lui il loro eroe autentico e lo hanno alzato sugli scudi con strilli di gioia. Era da troppo tempo che anarchici ed anarcoidi portavano il bavaglio dell'equanimità di giudizio, della moderazione di parola, del rispetto degli avversari; era da troppo tempo che erano costretti alla lotta pacifica nel campo delle idee e non più allo sbranamento delle persone.

Non c'è che da leggere in questi giorni l'organo ufficiale del partito torinese per cogliere in pieno il fenomeno. I Bissolati, i Nofri, i Rigola, i Treves hanno tentato il salvataggio dell'infelicissimo candidato, dipingendolo come un imprudente, un generoso, una vittima di infortuni giornalistici e di leggi invecchiate: gli scrittori dell'organo ufficiale non hanno di queste mitezze di pensiero e di linguaggio. Per essi le Autorità hanno *squartato la giustizia*; la sentenza di Brescia è *infame, iniqua, pronunciata dai Pilati di una magistratura pavida e servile in nome della sovranità dei cortigiani*; la magistratura diventa l'*Inquisizione di Stato* che colpisce *con la sua giustizia stipendiata* un arcangelo dalla spada rovente, un *cavaliere di una Fede vindice*; gli avversari del Todeschini sono *canaglia intellettuale per abito artificioso e povera per coltura soda*. Sono *vili diffamatori*, ai quali si saprà *rispondere con l'insulta ed il vilipendio*. Una folla di Todeschini di belle speranze è sorta a emulare il suo esempio. Il Todeschini ha inventato la grossolana menzogna dell'orgia alla *Traditora del Chiodo* e del successivo squartamento? Essi fanno di più e di meglio. Essi inventano le *alcove degli eroi gallonati e stipendiati*, le *visioni macabre di orgie sadiche, la bava lussuriosa di caserma*, le fanciulle del popolo *dilaniate nell'onore e nelle carni*. Per essi il Trivulzio, che ha avuto, come può avere un qualsiasi socialista, relazione con una donna di cattiva vita, diventa un *membro della grande famiglia dei seduttori di donne e cacciatori di dote*.

Sì, Todeschini ha fatto scuola, e gli allievi nella violenza del turpiloquio e nella fantasia delle accuse a freddo hanno superato il maestro. E' proprio la stessa mentalità, è la stessa educazione, sono gli stessi metodi, è la stessa aspirazione. E' il vituperio, la calunnia, l'invenzione grottesca, la megalomania macabra eretta a sistema dialettico ed a arma giornalistica.

Ma non ce n'è solo per la Magistratura infame e per gli eroi gallonati per la *putrida politica capitalistica-borghese aiutata dalla canaglia clericale*; i sassi più eloquenti sono quelli tirati in piccionaia.

«Un morboso senso di opportunismo — scrive l'organo ufficiale — *s'era infiltrato, al contatto della politica borghesantista capitalistica nelle nostre folle!»*. «*La tradizione luminosa parevа spenta*». Qual'era la tradizione luminosa? Era naturalmente quella dei Todeschini e dei metodi todeschiniani. Lui giunto, ecco che *il fuoco sacro dell'ideale manda guizzi inattesi di sotto le ceneri della cointeressenza bottegaia. La gloriosa tradizione rifiammeggia di nuova luce... Il forte proletariato di Torino non poteva scegliere un simbolo più rappresentativo per annunciare agli scettici ed ai cinici — ai cavalieri spiriti pratici più o meno imbozzolati nell'egoismo di bottega — che la tradizione ideale non è tramontata dall'anima socialista italiana*. Il si avvertono coloro che fossero duri di orecchi che la gioventù socialista *non abdicherà ai diritti di primogenitura delle grandi promesse ideali per un'irrisoria minestra di lenticchie*.

Poste così le cose, la conclusione è ovvia. Secondo l'organo ufficiale è urgente che *l'indirizzo intransigente e conforme al principio di lotta di classe si riaffermi necessario per l'avvenire*. Per Mario Todeschini si invoca *la solidarietà politica dei rivoluzionari e dei rivoluzionari torinesi*. Nella lotta per Todeschini si deve *affermare un principio ribelle: la giustizia superiore alla legge e contro la legge*.

No: questa non è più *lotta di classe* fondata sopra una concezione economica, è *odio di classe*: è il vecchio rivoluzionarismo, è l'anarchia che ricompare. Qui non si lavora più per un assetto sociale più armonico, più giusto e più umano, ma si predica la lotta per la lotta, la disgregazione per la disgregazione, lo sfacelo per lo sfacelo. In queste grida di gioia è la negazione di ogni solidarietà civile, è l'esplodere della ferità primitiva, è l'incoscienza anarchica. Ma che dicono di questo «rifiammeggiare della gloriosa tradizione» gli onorevoli Nofri e Casalini? Ah! una ben grave responsabilità è quella che essi hanno assunto dinanzi alla loro cittadinanza e dinanzi al loro partito stesso non cessando sconfessare questo folle vento di rivoluzionarismo rimesso a nuovo. E l'uno e l'altro hanno pur gradito non pochi voti borghesi per entrare in Parlamento... Non dubitino: la cittadinanza se ne ricorderà. A Milano un Filippo Turati non ha esitato di esporsi ai fischi della folla anarcoide per contrastare gli indirizzi pazzeschi: è passato la pazza, ha visto consolidato il suo prestigio. Nofri e Casalini, no: non hanno osato, e ne saranno puniti. Saranno i primi a esser inghiottiti dalla marea che hanno lasciato liberamente sormontare. Se l'on. Todeschini riesce, è facile far la profezia che tutti gli elementi temperati e sereni del socialismo torinese, e gli stessi capi intelligenti e coscienti delle organizzazioni operaie, saranno vivamente contrastati e combattuti.

Non significa forse tutto questo la candidatura Todeschini?

L'unico titolo

Quali sono i titoli pei quali l'avv. Mario Todeschini domanda il suffragio degli elettori torinesi del IV Collegio? Per quanto i sostenitori della sua candidatura si siano sbizzariti disperatamente i cervelli in questi giorni di lotta, non ne hanno trovato che uno solo: la sua condanna per diffamazione.

L'unico titolo del Todeschini è un reato. Visto che non ce n'era altro, i sostenitori cercarono di farne un titolo di onore. E raccontarono le sante gesta todeschiniane coi più accesi colori. Un delitto era stato commesso a Verona: gli autori erano «*indistintamente godersi il frutto del loro delitto per il bel suolo italiano*». «*Un coraggioso, un temerario... si sostituisce coraggiosamente ai giudici togati con una lealе, lunga, ispirata a bene, vivace campagna*».

Un eroe, dunque. Ma «l'inquisizione di Stato dell'Italia costituzionale» lo colpiva «con la sua giustizia stipendiata». «*Quale atroce crimine aveva egli consumato? L'audace aveva osato alzare le cortine dell'alcova degli eroi gallonati e stipendiati, per additare alla pubblica indignazione le visioni macabre di orgie sadiche schiumanti nella bava lussuriosa di caserma; nel sangue delle fanciulle del popolo, dilaniate nell'onore e nelle carni*». Così il *Grido del Popolo*. Vittima dunque, sublime vittima della sua «coraggiosa campagna». E' vero che l'alcova degli eroi galloni era una lurida stanza, in cui una prostituta stiravа i pantaloni, anche nobili, come il Trivulzio, che ha respinse per varie settimane, e che di *orgie sadiche* non sono ha mai parlato, che la «*bava lussuriosa di caserma*» sarà una bella immagine, ma dinota qualche cosa che non è detto sia proprio una prerogativa militare; e che in quanto a «*fanciulle del popolo dilaniate nell'onore e nelle carni*», non è precisamente la Canuti, che possa essere del novero, poichè essa fu colta per unanime testimonianza, non da ufficiali, e meno che mai dal Trivulzio, ma dalla mezzana Maria Politicante, carissima e fidatissima informatrice del Todeschini, ed anima delle accuse; ed agli ufficiali alternava in uno stesso giorno gli studenti ed i carrettieri, come risultò dal processo: ma fatte queste riserve, non rimane meno l'affermazione precisa che tutto il merito della campagna contro il Trivulzio è del Todeschini: il quale, «*della penna — si era fatto — una spada rovente per bollare le ingiustizie e le turpitudini imperanti*».

Quale non è stata dunque la nostra meraviglia nel leggere sull'organo ufficiale del partito socialista torinese, in una lettera dell'on. Elio Musatti, che «*nessuno degli articoli pubblicati sulla «Verona del Popolo» e pei quali egli* (Todeschini) *fu condannato, fu scritto da lui*», «*Basterebbe questo fatto* — aggiunge l'egregio onorevole, — *per spuntare l'arma avversaria*».

Ma come? Il «coraggioso», il «temerario», l'«audace», che ha «osato alzare le cortine delle alcove», a rivelare le «orgie sadiche», ecc., ecc., non è lui? Come? Il Todeschini si è fatto finora bello delle penne del pavone? Quella sua penna fiammeggiante come la spada dell'arcangelo, non ha bollato nulla? Non è stata sua la «*nobilissima campagna*»? (parole dell'on. Musatti). E la «*ricerca della verità*», e il «*purissimo apostolo*», paragonato dall'avv. Sartatti, a Gregorio VII?

Perchè il qui non s'esce. O la rivelazione dell'on. Musatti deve *spuntare* le nostre accuse, e allora il Todeschini non è che un oscurissimo gerente, immeritatamente travolgente agli onori di un processo di articoli non era neppure capace di leggere; o gli articoli, la campagna sono del Todeschini, come pretendono i suoi lirici innografi, e allora le parole del Musatti sono una finzione meticolosa per togliere dalle spalle dell'amico il peso schiacciante di una condanna per diffamazioni selvagge e senza scuse.

No, non crederemo alle pietose finzioni degli amici: non vogliamo togliere al Todeschini quell'unico titolo per quanto obbrobrioso: per l'onore del partito socialista torinese vogliamo credere esso partito capace di un errore politico, ma non della farsa grottesca di portare a candidato, quale eroe della verità e della giustizia, quale purissimo apostolo del socialismo, un carneade qualunque, un semplice seguito, al buio di tutto, che va a sedersi sul banco degli accusati semplicemente perchè è stipendiato per mettere la sua firma in calce al giornale.

No: l'onorevole Musatti ha voluto evidentemente scherzare. Egli, che ha difeso il Todeschini a Verona, deve sapere che la campagna fu fatta dal Todeschini in persona, tu tanto fatta da lui, che il *Tempo* gli rimprovera precisamente *ad avere accolto e sostenuto, non in persona propria, ma come direttore del giornale del partito, la denuncia popolare, senza esserci premunito*».

Quando dai sostenitori di una candidatura si giunge a questi sforzi di prestigio, quando si fa scomparire l'unico titolo di un candidato, perchè ci si accorge che invece di essere un titolo di onore si è rivelato un marchio di colpa, una candidatura è giudicata. Todeschini è seppellito dalle loro mani.

Per vincere

Occorre assolutamente che nessuno manchi al suo dovere. Se tutti gli elettori faranno il loro dovere, la riuscita dell'on. Panié è certissima. L'esito della lotta dipende dalla percentuale dei votanti. Gli iscritti sono 11700: se volessero l'80 per cento (cifra che fu superata nel ballottaggio del 1904) i votanti sarebbero 9360. Anche ammettendo l'assurdo che il Todeschini avesse tutti i voti del Nofri, egli ne raccoglierebbe solo 4241: la differenza sarebbe di 5019 voti. Dimo al candidato radicale anche trecento voti: l'on. Panié avrebbe sempre 4719 voti.

Il calcolo è preciso: e dimostra come nessuno deve rimanere a casa, anche se il tempo non sarà bello: che nessuno deve lasciarsi guidar da spirito di fronda: che bisogna badare ai principi e dimenticare qualsiasi contrasto personale: che tutte le questioni amministrative devono essere dimenticate e sepolte. Bisogna insomma elevarsi ad una alta concezione della vita politica.

Tutti alle urne

Vogliamo ripetere la preghiera agli elettori del IV collegio di volere domani recarsi tutti alle urne. Nessuno deve rimanere a casa. Tutti i piccoli risentimenti, tutti i piccoli dissensi, le meschine ragioni di simpatia od antipatia personale devono essere ben morte. Torino deve dare un responso che corrisponda alla sua maggioranza.

Perciò noi diciamo agli elettori del IV collegio: Fate il vostro dovere, volando; fate propaganda: se sapete che qualche elettore è tiepido, fategli comprendere la grande importanza della battaglia. L'Unione Monarchica conta nel IV collegio più di 2000 soci. A questi rivolgiamo una speciale raccomandazione. Essi, inscrivendosi soci dell'Unione, hanno già dimostrato d'avere vivo il senso politico e forte la coscienza dei loro doveri civici. Ebbene questi 2000 soci cerchino almeno un elettore ciascuno che non sia iscritto alla Unione. Curino che vada a votare: si agiti-no: così si ottengono le vittorie.

Le riunioni elettorali

Al Circolo S.S. Pietro e Paolo si è tenuta ieri sera una riunione di propaganda, che è riuscita assai numerosa. Dopo un breve discorso del signor Semeria che incitò gli elettori a sostenere la candidatura Panié, il consigliere comunale avv. Carlo Barberis disse della importanza della lotta che si prepara e tracciò un parallelo tra il candidato costituzionale ed il candidato socialista, ricordando di quest'ultimo il passato. Gli oratori furono assai applauditi.

— All'Associazione generale degli operai hanno parlato in favore della candidatura Todeschini, gli onorevoli Casalini e Chiesa, l'avv. Parego ed il consigliere comunale avv. Brascale. Il Comizio è finito verso la mezzanotte.

— Alla barriera di Nizza vi fu pure una riunione dove parlarono fra gli altri l'avv. Giretti, l'avv. Degliotti, De Giovanni, il prof. Muzzini ed il consigliere provinciale socialista Scotti. La presenza dei radicali provocò qualche battibecco vivace che però non ebbe alcun seguito incresciosо.

Altri comizi dovevano aver luogo ma andarono deserti a causa del maltempo.

Adesioni alla candidatura Panié

Alla candidatura dell'avv. Felice Panié hanno aderito calorosamente la Confederazione Esercenti, la Società di Mutuo Soccorso fra veterinari e consessionari ed i soci della Compagnia d'onore al monumento del Gran Re.

A proposito dell'Istituto delle Case popolari

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

«Egregio direttore,

«Mentre ringrazio la S. V. Ill.ma delle cortesi parole rivolte a me ed al Consiglio dell'Ente Autonomo delle Case Popolari, le sarò grato se volesse riempire una piccola lacuna incorsa parlando del relativo ufficio tecnico. Desidero cioè che si sappia come nell'ufficio tecnico sia fattore principale l'egregio ing. Fachesati, e come la parte amministrativa sia distintegnata dal valentissimo avvocato Fubini.

«La prego poi di avvertire che il numero delle camere sarà di 2000 e non 15.000.

«Ringraziandola sentitamente, mi professo della S. V. Ill.ma

«*Dev.mo* E. BOSELLI».

Col chinino di Stat

Certa Teresa Chiapporo, maritata Dentis, abitante in via Sesia, 16, in un istante di sconfortante nervosismo, ingoiò venti pastiglie di chinino di Stato. Il dottore Vietti, dell'Ospedale di San Giovanni, la pose fuori di pericolo, con la lavatura dello stomaco.

— Emma Bertazzini, di anni 24, abitante in via della Scuola, N. 2, entrata in una latteria di via del Carmine, N. 1, ingoiò 12 pastiglie di chinino di Stato, perchè afflitta da disgraziati intimi e decise a darsi la morte. Più tardi, colta da atroci dolori, essa fu accompagnata all'Ospedale di San Giovanni, dove quei sanitari, praticatale la lavatura dello stomaco, la giudicarono fuori di pericolo.

Arturo Graf malato

Da qualche giorno Arturo Graf è costretto a tenere il letto per una malattia piuttosto grave che l'ha colpito. Il prof. Graziadei, chiamato a visitare il poeta, giudicò che causa non ultima del male era stata la sovercliia fatica alla quale Arturo Graf si sottoponeva ed ha ordinato una cura rigorosissima. Le condizioni del chiaro Maestro sono da ieri notevolmente migliorate ed il prof. Graziadei spera in una felice risoluzione della malattia.

Ad Arturo Graf i nostri più fervidi voti di una prossima guarigione.

Il telefono con Oleggio

Questa mattina è stato ufficialmente inaugurato il servizio telefonico con Oleggio, con collegamento a Novara.

Una conversazione è stata scambiata col sindaco di Oleggio, che ci inviò il saluto di quella popolazione.

Politeama Chiarella

Sicchè perdura la indisposizione del tenore Vittorio Balbiago, l'impresa del «Politeama Chiarella» comunica, che ha provveduto a sostituirlo col tenore Pietro Bollo-Maria, il quale canterà questa sera, sabato, la parte di «Pinkerton», in *Madama Butterfly*.

Teatro Carignano

Ernesto Zacconi, allorchè alle richieste fatteglі, circa, in *metodo*, demoni, domonios, alle ore 15, la bellissima commedia del compianto Giacosa: *I tristi amori*.

La colazione all'on. Barzilai

La colazione offerta dai giornalisti all'onorevole Salvatore Barzilai, che doveva avere luogo al *Ristorante del Parco*, si terrà invece, causa il cattivo tempo, al *Ristorante della Stazione*.

L'arrivo dell'on. Giolitti

Questa mattina, col treno diretto delle ore 10,10, giungerà a Torino da Roma l'on. Giolitti, il quale ripartirà prestissimo per Cavour, dove già si trova la sua signora.

Furti ed arresti

Il negoziante di commestibili Giuseppe Chiappino, abitante in corso Regina Margherita N. 54, ricevette una visita dei ladri, i quali gli rubarono parecchia merce per un valore di 100 lire o poco più.

— Gli agenti di P. S. arrestarono Settimio Giulio di Felice, per porto di rivoltella; Morando Vincenzo di Giacomo, e Balsio Ernesto, perchè contravventori alla vigilanza. A costoro tennero compagnia ben altri 18 individui per misure di P. S.

Primo d'Aprile

I pesci d'aprile sono come le truffe all'americana: gli esempi non servono. Gettato l'amo, qualcuno abboccа sempre... E' fatale! La sera del 31 marzo sono pochi coloro che, coricandosi, si ricordino di dire a se stessi: «Domani è il primo aprile: siamo in guardia». E il giorno dopo ci cascano. Oggi potremmo dire, dato il tempo, che ci siruccioliamo.

Il tempo, a dir vero, non è stato propizio per i... buontempoui. I prediletti della sorte, che la mattina, svegliandosi, possono scegliere l'ora in cui preferiscono alzarsi, hanno visto ieri mattina una bella frangia candida orlare i loro balconi e incorniciare le loro finestre, ed hanno esclamato contro una sbadiglio: «Be'... dormiamo qualche ora di più!». Per essi calza a pennello il celebre proverbio: *Chi dorme non piglia pesci*. Chi può dire quanta gente è stata in tal modo salvata dalle maglie di qualche rete assassina?

Ma vi sono delle anime più candide della neve, ed è di queste che vogliamo cantare oggi le gloriose avventure.

Anzitutto l'attualità. L'ultima invenzione del secolo è senza dubbio quella degli accenditori automatici, che sono accese... le ire del Governo, indiscutibilmente a bollarli con una tassa. Ora, molti possessori di queste deliziose macchinette hanno ricevuto con la posta del mattino, che par fatta a bella... posta per i pesci, una speciale circolare d'invito, riprodotta anche, con la massima serietà, da un giornale cittadino, che non aveva sentito odor di fritura. La circolare diceva che proprio ieri i possessori di «accenditori» dovevano recarsi alla Intendenza di finanza a farli bollare in omaggio alla legge.

Ed ecco l'anticamera dell'ufficio di via Bligny affollarsi di persone molto ben vestite, in gran parte giovanotti, che reclamavano d'urgenza il marchio governativo alle loro macchinette. Ma, invece degli accenditori, furono coi bollati col marchio del ridicolo, i più furbi, per dare un contegno a se stessi e... all'accenditore che tenevano in mano, accesero con quello le sigarette... Ma siamo certi che si fumavano i denti stretti!

Una rete molto grande fu quella stesa oltre i confini della città in modo da accalappiare qualche pezzo grosso della provincia, facendogli compiere una gita a Torino, in questa bella giornata primaverile!

Sopra biglietti recanti l'intestazione di un giornale della città vennе stampata una lettera d'invito a molti sindaci di Comuni per inviarli a prendere visione di certo corrispondenze che li interessavano personalmente. E ieri una dozzina di sindaci di comunelli circostanti, delle colline e delle prealpi, se ne arrivarono a Torino, mascherine belle per l'inaratissimo viaggio compiuto e si presentarono alla redazione del giornale indicato, dove videro la faccia dell'usciere sorridere e gli occhi del cronista assai bene aperti per godere l'effetto del pesce... giocato dagli altri.

Salvo qualcuno, che aveva fatto un viaggetto corto, la maggior parte non vollero credere che fosse uno scherzo... perchè non è lecito gabbare un sindaco nell'esercizio delle sue funzioni! E se ne tornavano in, coll'aria contrita di chi ha subito un grande affronto, cellinati nel far valere i loro diritti, sentendo in atto di sfida il famoso fischietto a stampa origine di tanti guai. La redazione del giornale si coalizzò ad offrir loro delle sedie perchè si riposassero a calmassero i loro nervi eccitati.

Uno poi ve ne fu, il sindaco di P..., terribile nella sua ira:

— Non è permesso — gridava — aggravare il bilancio di un Comune di L. 28.50 per spese di viaggio del sindaco, senza contare il vitto, per far piacere a quattro buffoni. Ma io non voglio saper nulla! La colpa è del giornale e mi vendicherò; disdirò l'abbonamento e farò propaganda contraria... Mi rincresce solo per mia moglie che legge l'appendice!

Mentre queste giustose scenette si svolgevano in una Redazione di giornale, al Municipio ne accadevano altre non meno allegre.

Un gruppo di donne di tutte le età, che avevano l'apparenza austera e severa, come di chi è preposto ad un compito pieno di responsabilità, si sbracciavano, gridavano, pestavano i piedi dinanzi alla porta dell'ufficio d'igiene dalla quale facevano capolino i visi andantemente sorridenti di alcuni impiegati. Erano lavatrici patentate, con tanto di diploma autentico (e lo gridavano forte), che volevano far disinfettare i loro *ferri* a tutti i costi. E avevano fretta, poichè non volevano far attendere le clienti, e si indispettivano quando più quegli impiegati ridarzavano ad offrir loro, inrucchetata da un sorriso, la pillola di questa risposta: «E' un pesce!».

Il pesce consisteva in una circolare ricevuta dalle signore lavatrici, le quali si erano viste invitate a far disinfettare i *ferri* del mestiere col *processo Fisherman*. L'invito veniva dal dottor G. Gabba.

Nessuno di quelle brave donne aveva pensato che invece di chiamarsi Gabba, il capo dell'ufficio d'igiene si chiama Aldo, e che il *processo Fisherman* significa il processo dell'«uomo-pesce». Dopo tutto non è colpa loro: esse non hanno studiato l'inglese.

La più comica fra tutte era una vecchietta, recante un cappellino stile... anarchico, con una piuma verde pappagallo pendente come la torre di Pisa, pinzata a schimbescio sopra una *coiffure à la vierge* tipo «rivoluzione», affannata e sudata nel reggere una pesante borsa carica di tutti i ferri possibili e impossibili: un intero arsenale! Era contro la lavatrice classica in lavatrice per eccellenza, degna d'un cantiere alla Mentana. Rossa sulle gote in via straordinaria e sul naso in via ordinaria, urlava come un'indemoniata che non era quella in maniera di trattare la gente per bene. E la vecchietta agitava la sua borsa-arsenale come una formidabile arma, minacciosamente:

— Altro che pesce! — gridava con voce di falsetto. — Buoi queste!

Questo pesce, anzi questa balena, fu organizzata dal solito gruppo di giornalisti carichi, che ogni anno, nella data fatidica, animanisce la burla tradizionale.

Un altro tiro abbastanza grazioso, fu giuocato ai portinai. Essi ricevettero da una cortese Direzione della Consumatori gas una circolare apocrifa, che annunciava avere la Società deciso di dividere 10 mila lire in tanti premi di... gratitudine.

Figuratevi la gioia di tanti portinai Moliériani si precipitarono agli uffici della Consumatori in via Alfieri, N. 13:

— *Cerco*... Sono venuto per ritirare la quota. E il un bel sorriso grazioso.

— Ah sì! Il pesce!

Naso del portinaio.

Un tale al triste annuncio che il premio era un pesce, morì di crepacuore:

— E la che avevo incaricato mia moglie di farmi un «manicaretto» per festeggiare i denari della *Società del gas!*

Un'altra burla fu giocata a buon numero di mariuoli furbi ad un collocato d'intesa circa gli arrotamenti di cucchiaia mobile. Ma poichè il pesce era pomeridiano aveva perduto la sua freschezza e puzzava un pochino di stantio, onde porci abboccarono. Porci, ma furbi!

Ed è finita così la serie dei pesci, che chiuderemo subito. Ma quanti non furono quelli presi, che ciascuno nascose per il più caro dei suoi amici o per la più graziosa delle sue amiche? I pesci aprili, quelli e scritti così da passare nel buco della serratura ed entrare nell'intimità delle famiglie? Ma furono pesci d'acqua dolce.

Si accende le vesti alla stufa

La bambina di tre anni, Giuseppina Marchesi, i cui genitori abitano in corso Novara 50, si accostò incoscientemente alla stufa, e si appiccò il fuoco alle vesti. Le fiamme l'avvolsero di un tratto, e la bambina urlò per lo spavento e per il dolore. Per fortuna, il padre l'udì e accorse. Con un mantello gettatole addosso riuscì a spegnere le fiamme, ma la piccina aveva già riportato gravi ustioni alla faccia ed alle braccia, così che fu necessario trasportarla all'Ospedale di San Giovanni. I medici le prestarono le cure più premurose e la fecero ricoverare, giudicandola guaribile in venti giorni.

Armi vecchie

Il mercante Giuseppe Vitoro, di anni 20, abitante in via Vanchiglia, N. 14, nel rigirare una rivoltella, forse pazzo un colpo e si ferì alla mano sinistra, producendosi la frattura di due dita. Fu medicato all'Ospedale di San Giovanni, e giudicato guaribile in 45 giorni.

L'arresto d'un locandiere
che avrebbe favorito l'agente Pavani

L'autorità di Polizia dopo l'arresto dell'agente Vincenzo Pavani ha proceduto ad una inchiesta per stabilire dove l'assassino della infelicissima sartina si recasse a mutare di abiti per meglio sottrarsi alle ricerche.

Si venne a sapere che il Pavani aveva ottenuto ospitalità nella locanda di un tal Alberto Beccuti, in via Balbis, 11, ed una perquisizione nei locali fece infatti scoprire l'uniforme e le armi dell'agente.

Il vice-commissario cav. Villa interrogò il locandiere e questi si scusò dicendo che non pensava affatto di andare contro la legge, in quanto che si trattava di una guardia la quale poteva avere ragioni speciali di celare per sempre qualche servizio segreto.

Gli fu osservato che ala ieri l'altro nel pomeriggio per mezzo dei giornali era noto che lasciare della sartina era stato il Pavani e che di conseguenza a lui, come custode della uniforme e delle armi dell'assente, incombeva il dovere assoluto di avvertire le Autorità.

Per queste considerazioni il Beccuti fu ritenuto responsabile di favoreggiamento e dichiarato in arresto, salva la facoltà del questore di togliergli la licenza di esercizio della locanda.

Intanto il prefetto ha preso un altro provvedimento.

Con decreto firmato ieri stesso il Vincenzo Pavani fu espulso dal Corpo degli agenti di P. S. Egli ora è a disposizione del procuratore del Re e comparirà dinanzi ai giurati della Corte d'Assise, invece che dinanzi al Tribunale militare.

Pure ieri mattina, per ordine del giudice istruttore, è stata compiuta l'autopsia della povera sartina.

I medici constatarono che il colpo di rivoltella non aveva causa unica e sola della morte. Il proiettile aveva perforato la carotide e la jugulare. La fanciulla fu trovata purissima.

* * *

Il giudice istruttore avv. Bisio si è recato ieri alle carceri ed ha nuovamente interrogato l'agente Pavani il quale, modificando in sua parte confessione fatta al vice-commissario cav. Villa, ha dichiarato che al suo delitto non doveva essere attribuito un movente passionale, ma, tutt'al più, uno spirito eccessivo di vendetta. L'agente ha detto di avere sparato contro la povera sartina perchè essa aveva parlato male di lui presso un'altra fanciulla. Questa dichiarazione è però in contraddizione aperta col contegno che in passato il Pavani aveva tenuto verso la Cerutti, alla quale — come fu narrato — aveva anche indirizzato una lettera d'amore pochi giorni prima di compiere il delitto.

L'infortunio d'un operaio gasista

Nelle officine della Società Consumatori del gas, in corso Regina Margherita, N. 52, l'operaio Luigi Giacomasso, d'anni 47, abitante in via Parecchio, N. 7, era intento a scaricare un vagoncino ferroso sopra un binario sospeso, quando il vagoncino improvvisamente si mosse e lo colpì al capo, producendogli contusioni e varie ferite lacero-contuse.

L'infelice, in seguito all'urto, cadde al suolo e chiamò soccorso. Si affrettarono subito presso di lui il cav. Beria, direttore della Società, e l'ing. Margary, che lo trasportarono in una sala.

Chiamato d'urgenza, accorse il dottor Pietro Torretta, medico-chirurgo della Società, il quale visitò prontamente il ferito e gli fece le medicazioni del caso. Giudicò guaribile in poco meno di un mese. Il dottore ne ordinò quindi il trasporto all'Ospedale di San Giovanni.

Portato al nosocomio in barella, il Giacomasso fu ricoverato avendo quei sanitari confermata la prognosi del dottor Torretta.

Si getta dal terzo piano
e rimane al secondo

Il manovale Umberto Buffa, di anni 27, abitante in via San Tommaso N. 25, affetto, a quanto pare, da mania di persecuzione, questa mattina, alle 8, in un momento di esaltazione ha tentato di suicidarsi gettandosi da un balcone del terzo piano nella casa N. 21 di via Barbaroux. Per fortuna sua invece di precipitare in cortile cadde sul balcone del piano sottostante, dove rimase come intontito. Fu tratto di là da alcune persone accorse prontamente e trasportato all'Ospedale di San Giovanni. I medici gli riscontrarono leggiere contusioni ed abrasioni in varie parti del corpo e lo fecero ricoverare giudicandolo guaribile in una diecina di giorni, salvo complicazioni.

Stato Civile di Torino

1.o aprile 1910.

NASCITE 21: di cui maschi 12, femmine 12.

MORTI: Tubaso Maddalena n. Migliore, di anni 66, di Santena, casal. via Ormea, 14.

Bino Maria (v.) n. Varello, id. 68, di Settimo Torinese, tessitrice, corso Regina Margherita, 162.

Mosso Eufrasia (v.) n. Seriasi, id. 74, di Etroubles, casalinga, via Macerata, 12.

Lora Margherita (v.) n. Passava, id. 66, di San Benigno, casalinga, via Orto Botanico, 12.

Bocco Margherita n. Tirolo, id. 72, di Torino, agiata, via del Carmine, 2.

Sampietro Lorenzo, id. 77, di Nizza Monferrato, pensionato, via Petrarca, 11.

Gallo Amato, id. 19, di Mondovì orefice, via Principe Amedeo, 14.

Cerruti Caterina, id. 16, Sampeyre, sarta.

Bottari Anna (v.) n. Mulbiheri, id. 75, di Pamparato, fantesca.

Galante Onorina, id. 40, di Torino, fantesca.

Cerini Maria (v.) n. Rosselli, id. 69, di Torino, casalinga.

Ponsero Tommaso, id. 35, di Gravere, albergatore, 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 11, negli Ospedali, Istituti, ecc. 5. Non residente in questo Comune 1.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Ore 21: Conferenza dell'on. Salvatore Barzilai: «La stampa e i Tribunali».

TEATRO CARIGNANO (Impresa Chiarella) — Compagnia drammatica di Ermete Zacconi. — Ore 20,45: *Gli spettri*, dramma in tre atti di Ibsen. — *Il duello ed il cospettone*, farsa — L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Impresa Chiarella e Bruni) — Ore 20,45: *Madame Butterfly*, in 2 atti giapponesi in 5 atti, di Illica e Giacosa, musica di maestro G. Puccini. — (Questa rappresentazione — Ingresso L. 2.

TEATRO ALFIERI (Impresa Savoia-Zacconi — Compagnia drammatica di Alfredo De Sanctis. — Ore 20,45: *Il calzolaio Bridau*, scena grottesca, in quattro atti, di G. Falzo. — L. 0.80.

TEATRO BALBO — Compagnia d'operette Maurel — Ore 21: *La bella bambina del mulino*, operetta in tre atti del maestro Molico — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale «Città di Napoli», in prova a musica, di Carlo Nazzari — Ore 20,45: *La festa della morte*, scena drammatica, in quattro atti, di Edoardo Manzella — Varietà, comicità, macchiette, ecc. — *La Rassegnazione della pazienza* — L. 0.50.

TEATRO TORINESE — Compagnia popolare di prosa del cav. Ernesto Gerardi — Ore 21: *L'assegno di Paris*, commedia — *L'esca*, 3.o atto proibito — L. 0.50.

TEATRO CHIARELLA — Marionette Torinesi — Ore 20,45: *La gita di Pasqua* — L. 0.40.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Bollettino Meteorico — 1.o aprile 1910.

Altezza barometrica in millimetri + 0 gradi di temperatura: ore 9: 710.2; ore 15: 709.9; ore 21: 710.6.

Stato atmosferico: ore 9: coperto, nevica; ore 15: coperto, nevica; ore 21: coperto, pioggia.

Acqua caduta e neve fusa mill. 12.8.

Temperatura estrema e neve in gradi centesimali:

Massima + 2.8 Minima 0,0

Piazza Castello — Nelle aiuole ai sacri del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 31 + 1.0

Temperatura minima della notte dal 31 al 1.o — 0.2

3 Aprile 1910 — Il sole nasce alle ore 5, minuti 10; tramonta alle ore 18, minuti 56.

Giorno della luna 22.

Stazione termometrica *Barbieri* (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 31 + 0.0

Temperatura minima della notte dal 31 al 1 + 0.1

SPORT

CICLISMO.

Alla vigilia della Gran Corsa internaz. ciclistica Milano-Sanremo

Sotto la pioggia e la neve - 90 concorrenti

Non è bufera che da tre giorni imperversa sull'alta Italia, non è nuova che ha ricoperto di un bianco manto le deserte strade, non l'acutità climatiche che gela le mani dei poveri ciclisti sull'acciaio dei lucidi manubri, han valso a convincere gli organizzatori della quarta Milano-Sanremo, della necessità d'un rinvio della classica corsa.

La Milano-San Remo, il... così detto *criterium primaverile* dei *routiers* ciclisti, avrà luogo, con quindici tempo, nel

ULTIME NOTIZIE

Il duello anglo-tedesco
per la supremazia nei mari
L'Inghilterra ha paura della rivale

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, ore 1.

Nonostante tutte le proteste di amicizia che si prodigano i due Governi ai di qua e al di là del mare del Nord, in Germania e l'Inghilterra sono sempre nelle condizioni di due campioni che si guatano dietro le loro posizioni fortificate. Tanto in Inghilterra quanto in Germania possono l'un l'altro parlare del loro amore alla pace, ma il loro pensiero intimo si tradisce ai sentimenti che reciprocamente essi si prestano. L'Inghilterra a questo proposito tiene il *record*. Essa ha mostrato infatti quanto lo spettro tedesco era capace di spaventarla provando così che nonostante lo spauracchio del suo armamento massodontico non è del tutto sicura. Ieri ancora il ministro della marina si vedeva interpellato alla Camera dei Comuni a proposito di una *grue* che l'industria tedesca deve consegnare ai cantieri del Tamigi. Il deputato che s'era incaricato di farsi alla tribuna, eco della voce che circolava nella stampa, pretendeva che alcuni operai tedeschi dovevano venire in Inghilterra per montare la *grue*, e che nei dieci mesi del loro soggiorno in Inghilterra non avrebbero mancato di gettare uno sguardo indiscreto sui *Dreadnoughts* in costruzione, onde penetrare i segreti dell'ammiraglio.

Non vi è alcun dubbio che nel pensiero di questo bravo deputato, sotto la veste di operai montatori dovessero nascondersi ufficiali di marina tedeschi, capaci soltanto con una occhiata di indovinare tutto il meccanismo di un'armata. Non si tratta più nella immaginazione inglese di garzoni di caffè di Londra, pronti ad essere mobilizzati al primo segnale, ma di capi, capaci in una prossima guerra di puntare infallibilmente i loro pezzi sui punti deboli dei mastodonti inglesi. Il ministro inglese non ha durato poca fatica a rassicurare i membri del Parlamento. Egli ha loro detto che la *grue*, oggetto del loro terrore, sarà montata da operai inglesi, sotto la direzione di un ingegnere tedesco, è vero, ma che questo sarà così occupato che non avrà tempo di occuparsi della costruzione dei *Dreadnoughts* e che del resto un edificio si eleva tra il luogo dove sarà posta la *grue* ed il cantiere marittimo.

Mac Kenna non ha tuttavia mancato di servirsi per proprio conto dello spauracchio tedesco nella discussione del bilancio della marina. Egli ha preteso che 26 mesi bastano alla Germania per la costruzione di una nave da guerra tipo *Dreadnoughts*. E' un errore probabilmente voluto: l'ammiraglio deve sapere che le due ultime navi messe in servizio dalla Germania, il *Nassau* e la *Westfalia*, hanno richiesto rispettivamente 40 e 37 mesi per essere terminate. La prima è stata cominciata alla fine di maggio, l'altra alla fine di ottobre 1906, e furono pronte per gli esperimenti, solo l'anno scorso in novembre. Quanto alle altre due navi che fanno parte della stessa serie, il *Posen* ed il *Rheinland*, cominciate nell'aprile del 1907, non potranno intraprendere i loro esperimenti che in aprile o maggio 1911. La loro costruzione avrà dunque messo assai più tempo di quanto affermi il ministro inglese. L'errore di Mac Kenna aveva per ragione di lasciare credere ai deputati, che la Germania sarebbe in stato di contare nel 1912 su 4 navi che ha progettato di mettere in cantiere, e che avrebbe assicurato a quella epoca 17 *Dreadnoughts*. In verità nel 1912, in autunno soltanto, la Germania possederà 13 *Dreadnoughts*, e non sarà forse che alla metà del 1913 che avrà compiuto il suo programma navale. In quel momento l'Inghilterra con i suoi *Dreadnoughts* e *Superdreadnoughts* avrà conservato una superiorità di dieci navi sulla rivale.

Un'aspra vittoria elettorale
dei liberali inglesi

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, ore 1.

Soltanto ora è noto il resultato ufficiale della elezione politica della circoscrizione di Mid Glamorgan (Galles), i cui elettori dovevano essere riconvocati in seguito alla nomina del deputato liberale sir S. T. Evans a presidente dell'Alta Corte. La lotta è stata ingaggiata tra i liberali e il partito del lavoro. I primi, — che avevano riportato la vittoria sugli ultimi nelle recenti elezioni generali, — ne han raggiunto ora di 9.703 voti. — Erano riusciti a far eleggere il loro candidato, F. W. Gibbins, contro V. Harris-Barn, del *Labour Party*. L'eletto ha raccolto 8920 voti: il suo avversario 8280. La lotta fu particolarmente aspra, anche per il fatto che il Collegio sparisce ed un rappresentante aumenterà di un deputato. Ed i minatori avevano grande difficoltà nella vittoria. Tanto è vero che il partito liberale ufficiale aveva deciso di non opporre nessun candidato ai candidati laburisti per i liberali di Mid Glamorgan affiliarsi di andarsi a tale divisione, e sono riusciti a vincere.

Violenta critica inglese
alla politica africana della Francia

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, ore 1.

A proposito dei recenti avvenimenti sulla costa di avorio *Morning Post* muove una violenta critica alla politica africana francese. «Non si può nascondere — scrive questo giornale — che la situazione nella Costa d'Avorio è gravissima, e che le Autorità della *Gold Coast* faranno bene a stargene attente nel caso si una possibile estensione dell'agitazione. Quando gli abitanti delle foreste dell'Africa occidentale giungono fino a strappare le rotaie delle ferrovie, rovesciarli nei burroni, questo fatto dimostra una singolare determinazione da parte loro. Tutto ciò è quanto avviene nell'Interland della Costa d'Avorio. I rapporti sinceri su questi avvenimenti non lasciano certo un sentimento di ammirazione per lo sviluppo recente della politica francese nel sud-ovest africano. Dopo aver rifiutato di cooperare con l'autorità inglese, allontanando i fucili dall'interno pericolose e semplicemente per attirare i venditori indigeni di caucciù verso i porti francesi, le autorità locali, imbevute da questo sistema di rivalità commerciale che è stato la condanna della politica francese nell'Africa occidentale in questi ultimi anni, hanno mancato di prendere le misure necessarie per determinarsi ad una repressione.

Si può ritenere in quanto attualmente succede alla Costa d'Avorio parecchie locali, la principale delle quali è la inabilità di certe razze indigene nelle quali le foreste che non hanno assolutamente nulla in comune dall'occupazione europea. Una tale politica non può essere applicata che con mezzi brutali. Quando un'agitazione incivilita mostra sulla fronte la testa dei cani-indizoni ribelli per mostrare le sue prodezze, quando essa mostra i capelli dei ribelli indigeni per il pagamento delle imposte, non si può quasi mostrare sorpresi che le tribù indigene siano pronte a correre il rischio di una distruzione completa per scuotere un giogo così odioso ».

Le prossime visite di re Alberto
a Parigi, Londra ed Aja

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 2, ore 2.

Re Alberto visiterà questa estate un certo numero di capi di Stato esteri. Il viaggio in Francia ed a Londra è già stato deciso, senza che tuttavia la data sia ufficialmente stabilita. Per quanto concerne il viaggio a Parigi, i clericali fanno sforzi inauditi, che si pretendono già coronati da successo, per ritardare fin dopo le elezioni di maggio la mancanza di poter impedire questa visita. Tutta una campagna di manovre, di intrighi, il cui scopo non è difficile indovinare: è noto che la situazione elettorale del clericalismo nel Belgio è assai compromessa. Così i giornali cattolici, invece di intraprendere la difesa della questione governativa, tentano un diversivo. Ogni giorno i loro attacchi contro l'opera di laicizzazione della repubblica francese diventa più aspra, più violenta: dimostrano la Francia abbandonata a tutte le fazioni, a tutti i delitti, votato ad un prossimo, irrimediabile decadimento.

Ecco — essi concludono — ciò che attende il Belgio se la coalizione antiliberale vince nelle elezioni del maggio prossimo. Se non che se re Alberto si reca a Parigi e fa visita a Fallières, naturalmente questa campagna fallirà. Per questo bisogna che re Alberto rinunci al suo viaggio, e se assolutamente vuol farlo, non vada a Parigi che dopo le elezioni legislative.

Quanto al viaggio a Londra, le notizie confermano non altro che la visita non potrà aver luogo in luglio od in agosto come era stato già annunciato.

Gli impegni presi dai Sovrani non permetteranno loro di ricevere il Sovrano del Belgio a della epoca. Il Principe e la Principessa di Galles debbono compiere un viaggio di esplorazione nelle colonie. La regina Alessandra e la principessa Vittoria, non intendono rinunciare alla loro visita a Kopenhagen ed a Christiania. Un incontro di famiglia è preveduto tra le Case Reali di Inghilterra e la famiglia imperiale di Russia. Edoardo VII non abbandonerebbe per nulla al mondo la sua cura annua al Marienbad.

Se ne conclude che la visita del re Alberto e della regina Elisabetta non potrà avere luogo prima dell'ultima settimana di ottobre. Il re Alberto e la regina Elisabetta si recheranno dapprima da Douhres a Windsor: trascorreranno una settimana durante la quale si recheranno due volte a Londra. Precedentemente il re del Belgio riceverà a Windsor nella cappella di San Giorgio le insegne di cavaliere dell'Ordine della Giarrettiera. Egli porterà le stesse insegne che quelle del defunto suo zio, re Leopoldo. Presterà lo stesso giuramento di fedeltà alla Corona inglese. Inoltre è convenuto che la Regina d'Inghilterra restituirà ai Sovrani del Belgio la visita nella primavera del 1911.

Si tratta pure della visita del re Alberto alla Corte dell'Aia.

Due lettere del Kronprinz
esumate in un processo di New York

(Servizio speciale della Stampa)

New York, 1, ore 2

In un processo che si discute attualmente a New York sono state lette alcune lettere del Kronprinz di Germania, dirette ad un suo amico, il conte Hans Fernando von Hochberg. Il conte Hochberg era stato inviato da suo padre agli Stati Uniti perchè rompesse una relazione con una operaia. Il giovane, deciso a sposare quella che amava, entrò in trattative con suo padre, promettendogli di abbandonare il nome suo purchè gli avesse fatto una rendita sufficiente. Il padre accettò. Quando il conte fu sposato, egli volle serbare il suo titolo nobiliare. Il Kronprinz, messo al corrente delle cose, cercò di ridurre alla ragione il suo amico. Ecco due di queste lettere: «Caro Muzzki. Bisogna che io vi parli oggi seriamente. Sono stato l'altro giorno a Hohenstock. La mia missione, come ben potete pensare, è stata sgradevole. Vostro padre mi mostrò un documento scritto di vostra mano in cui voi davate la vostra parola d'onore di abbandonare il suo nome per sposare la donna che avete scelta. Muzzki, io penso che non possiate ritornare su questa proposta e bisogna che abbandoniate il vostro nome. Se l'affare fosse conosciuto, e lo sarà certamente, la vostra vita sarebbe impossibile; sarreste perduto per noi. Dunque fate ciò che avete promesso. Ricordate il vostro vecchio amico».

Nella seconda lettera si legge: «Voi sapete come sono attristato da tutta questa faccenda. Avevo sperato a lungo che avreste dimenticato, ma siccome i vostri motivi sono irriprovevoli, vi fanno onore. Tuttavia penso ancora che non avreste dovuto farlo. Voi avete in realtà bruciato tutti i ponti dietro di voi, ma voi mi conoscete e sapete che Achim Heilsdorf ed io resteremo sempre gli stessi a vostro riguardo checchè accada, ma bisogna risolvere questo affare della vostra parola d'onore. Io debbo bentosto cominciare a lavorare al Governo; ciò mi è assai piacevole. Quest'anno ho ucciso 19 cervi, 30 caprioli, due camosci. Mille saluti, arrivederci».

Nella sua risposta il conte Hochberg dichiara che aveva bensì giurato di abbandonare il suo nome, ma in cambio di un reddito sufficiente. «Ora mio padre, egli dice, mi lascia morire di fame».

Un'istruttoria correzionale
contro alcuni deputati ungheresi

(Servizio speciale della Stampa).

Budapest, 2, ore 1

I deputati Elmer, Beck, Hofmann, Markow, Madarasz, si presentarono, ieri, alla Prefettura di Polizia, dove un funzionario superiore fece loro sapere che una istruttoria correzionale era stata aperta contro di essi per violenze commesse contro funzionari pubblici, come pure per ferite gravi, e li invitò a presentare le loro osservazioni. Tutte e cinque si opposero nettamente a questi provvedimenti, e risposero, dichiarando che la loro convocazione, per parte della Polizia, per fatti che si erano svolti durante la seduta della Camera, costituiva una violazione della loro immunità parlamentare, che dello loro parole ed atti, come deputati, non erano responsabili che verso la Camera. Markow ed Elmer aggiunsero che per parte loro non avevano gettato alcun oggetto contro i ministri. Il deputato Tukarius, che non potè venire a Budapest, ha fatto alla Polizia di Brasso, dove si trova, una dichiarazione analoga a quella dei suoi colleghi. L'incartamento sarà trasmesso, per mezzo della Prefettura di Polizia, al Tribunale: esso comprende un centinaio di documenti.

Il capitano di Koepenick
ha fatto quattrini e ha comperato un distorsore

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 2, ore 1

Wilhelm Voigts, l'illustre calzolaio di Rixdorf — più conosciuto sotto il nome di capitano di Koepenick, che lo ha immortalato — lascia definitivamente l'esercito. Il suo ciclo di conferenze in Inghilterra e in America al banco personale di trasmettere ai viaggi e stabilirsi nella città che lo vide nascere. Egli ha comperato per 30 mila marchi un ristorante dove servirà agli stessi i clienti che certamente non gli risparmieranno.

"Vittima dell'oppio,,
Il nuovo dramma moderno cinese

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, ore 1.15.

Secondo varie corrispondenze da Shanghai, il teatro cinese comincia ad emanciparsi dalla tirannide della tradizione. Non soltanto Shanghai costruisce in questo momento un grande teatro di 3 mila persone con platea, gallerie ed illuminazione elettrica, ma gli autori, sotto l'influenza della letteratura occidentale e quella non meno potente degli avvenimenti contemporanei, si sono messi a scrivere veri drammi moderni, lavori di costume.

Uno di questi lavori che tengono attualmente il massimo successo, porta il titolo «Vittima dell'oppio». Si tratta di un dramma di famiglia di cui è interessante conoscere l'argomento perchè dipinge energicamente un momento curioso della lotta tra la vecchia e la giovane Cina. Un figlio unico di una famiglia agiata si occupa di politica sociale. Secondo il costume cinese egli si è sposato giovanissimo, e si trova già padre di un figlio e di una ragazza. Tutta la sua attività è consacrata agli sforzi generosi per il miglioramento della situazione del suo paese e particolarmente dello stato delle basse classi.

Egli è entrato in una delle Associazioni nuovamente fondate a questo scopo, e non cessa a spendere gran parte dei suoi redditi per la propaganda sociale. I suoi parenti che rappresentano lo spirito della vecchia Cina assistono inquietissimi a questi lavori filantropici. Essi temono che dopo la loro morte il loro figlio dissipi il suo patrimonio. Onde evitare questa catastrofe, vale a dire la rovina della famiglia, non trovano che un mezzo: ritenere il loro figlio nella casa sua mediante l'oppio.

Non bisogna già credere che sia questo un trucco teatrale: al contrario, è un procedimento molto impiegato da certi parenti che vogliono ritenere i loro figli in casa. Nel dramma di cui si tratta, i parenti trovano però un contrasto nel giovane, il quale rifiuta energicamente. Allora si rivolgono alla loro nuora. Quest'ultima non approva nemmeno essa la decisione dei parenti, tuttavia è una donna cinese, vale a dire sottomessa ai consigli dei parenti, e succumbe a suo marito di fumare di tempo in tempo qualche pipa di oppio dinanzi ai parenti, onde mostrare loro il rispetto che è loro dovuto. Disgrazia è che il giovane prende piacere all'oppio, e ben tosto non può più farne a meno. La sua antica vita attiva fa posto ad una vita di disillusioni: egli si disinteressa di tutto e di tutti, sperpera la sua fortuna, fa debiti. Dinanzi alla disperazione di sua moglie egli tuttavia promette di reagire ed abbandonare l'oppio, ma lo abbandona soltanto per comprare delle pillole di oppio che suo figlio prende per dolci, mangia e muore. Il disgraziato padre non è commosso da questa avventura: i suoi parenti e sua moglie, al contrario mugnono di disperazione. Egli, sprovvisto di tutto, giunge a vendere sua figlia per 50 dollari ad un americano, per comprare dell'oppio, e finisce per morire di fame e di freddo, dopo avere scritto in un istante di lucidità la sua storia dolorosa.

Sembra che l'esecuzione di questo dramma moderno, che verrà quanto prima tradotto in inglese e rappresentato a Londra, sia una delle migliori, che le scene siano splendide, e che il teatro che ha rappresentato questo dramma abbia guadagnato per il suo primo mese di spettacoli, 60 mila dollari netti.

La Turchia e la Grecia
aumentano le loro unità

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 2, ore 2.

Secondo la *Neue Freie Presse* la Turchia ha comandato senza ingiudicazione due *Dreadnoughts* alla casa Armstrong & C.o. La flotta turca diventa, dopo la consegna di queste due unità, un fattore sul quale dovrà contare la politica europea. La Grecia a sua volta segue l'esempio della Turchia.

Una originale tariffa di Mulay Hafid
(Servizio speciale della Stampa).

Fez, 1, ore 2

Ispirandosi ai metodi adottati dalla Francia a riguardo dei Maghzen, Mulay-Hafid fa pagare alle tribù le spese di guerra occasionate dall'invio delle sue mahalle nelle regioni dove si sono prodotti disordini, ma indipendentemente dalle spese di guerra propriamente dette. Mulay-Hafid ha inventato una piccola tariffa speciale che non manca di originalità. Per ogni soldato ucciso durante la battaglia esige 150 duros, per ogni soldato ferito da 10 a 100, secondo la gravità della ferita, e per ogni cavallo preso 100 duros. Questa tariffa è progressiva secondo il grado delle vittime. Inoltre Mulay-Hafid conta 100 duros di spese per trasferta per ogni colpo che spara in spedizione. Questo sistema permette ad ogni tribù dopo la battaglia di conoscere esattamente ciò che deve al Maghzen con il semplice consulto della tariffa scritturata.

I tranvai di Londra boicottati dagli operai
(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, ore 2.

Le tranvie londinesi sono boicottate dal pubblico. La compagnia tranviaria del West Bromwich, vedendo da qualche tempo i suoi affari non troppo prosperi e pensando che essa non avrebbe coperto sufficientemente le sue spese, ha creduto di dovere per conseguenza aumentare leggermente i prezzi dei biglietti. Gli operai dei West Bromwich trovarono questo provvedimento di pessimo gusto, e decisero semplicemente di rispondere alle esigenze della compagnia con uno sciopero generale, e boicottando le tranvie.

Ecco perchè da parecchi giorni, a causa dello sciopero, 18 mila operai del quartiere di West Bromwich si recarono a Londra e ritornarono a casa a piedi, stanchi forse, ma soddisfatti, mentre il servizio delle tranvie continua come per il passato ma con le vetture vuote. Chi dei due si stancherà prima: le tranvie ad andare vuote, o gli operai ad andare a piedi? (*Matin*).

Un sensibile aumento di tariffe
agli impiegati ed operai americani

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 2, ore 2.

A causa del rincaro della vita dovuto alle tariffe, le ferrovie, le Compagnie minerarie, ed i trust sono costretti ad aumentare i loro salari al loro personale per evitare scioperi. Il trust del petrolio specialmente ha aumentato del 6 per cento gli stipendi dei suoi 223,374 impiegati ed operai, a cui pagava già ogni anno 151 milioni e 600 mila dollari, vale a dire oltre 750 milioni di franchi. Questa somma sarà portata a circa 800 milioni. La rete del Pennsylvania Railwayz, che impiega due milioni di persone, aumenta del 6 per cento la paga a tutti i suoi impiegati che percepiscono meno di 1500 franchi all'anno. Insomma l'aumento dei salari già registrato in ogni parte si eleverà a 100 milioni di franchi. Per far fronte a questi aumenti parecchie Compagnie ferroviarie hanno elevato le loro tariffe. Tuttavia l'industria americana è in pieno sviluppo e può sopportare facilmente questo aumento.

Una nave in balia dei flutti
per lo sciopero dell'intero equipaggio

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 2, ore 1.

Il signor Peltier, amministratore della marina, sta occupandosi in questo momento di gravi accidenti che si sono prodotti a bordo del *Pelion*, della Compagnia Fraichemer, corriere postale della costa occidentale africana. Il 28 febbraio quella nave si trovava nella rada di Lomer. Verso le 10 del mattino il macchinista e gli stivatori rifiutarono di mettersi al lavoro, dicendo che il nutrimento era cattivo, che veniva loro dato troppo lardo e troppa conserva. All'una del pomeriggio tutto l'equipaggio aveva incrociate le braccia. Il comandante potè partire ugualmente, ma non riuscì a riprendere il mare. La partenza non ebbe luogo che il domani a sera.

A Konakri il rappresentante del governatore della colonia, messo al corrente di questo fatto, inflisse una pena disciplinare all'equipaggio. Poco dopo un nuovo incidente si produsse, che avrebbe potuto avere terribili conseguenze. Si trovava il *Pelion* nelle acque di Cona: un macchinista era entrato nella sala della macchina a fale munito eccitato, che i suoi compagni, avendo paura della sua forza erculea, abbandonarono il lavoro. In quel momento il *Pelion* era in un passaggio pericoloso in mezzo ad una fitta nebbia. Il comandante fece prova di grande sangue freddo. Fece continuare la rotta a piccola velocità e mise la nave al largo per evitare gli scogli. A mezzanotte la macchina si fermò per mancanza di vapore. La nave, priva di forza, fu in balia dei flutti. Fortunatamente, verso l'una del mattino, il macchinista andò a coricarsi, ed alle 5 la nave potè riprendere la rotta.

Aggiungiamo che dal canto loro gli uomini dell'equipaggio del *Pelion* hanno presentato denuncia contro il loro comandante, accusandolo di brutalità.

Naufragio sulle coste del Portogallo
Undici annegati

Lisbona, 2, ore 1.30.

Il mare è di nuovo agitato sulle coste del nord del Portogallo. Questa mattina un battello da pesca è naufragato. Su dodici uomini di equipaggio, 11 sono annegati.

Il lavoro del giudice Albanel
per l'istruttoria delle liquidazioni

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, ore 1,45.

Il giudice istruttore Albanel si trova in questo momento in una situazione non poco delicata, e tale che forse è senza esempio negli annali giudiziari. Albanel è un giudice istruttore che non ha più infatti la direzione dell'istruttoria di cui è incaricato a proposito delle liquidazioni. Egli è diventato un agente di esecuzione, mentre la legge gli assegna una parte di iniziativa. Egli si trova in obbligo di aspettare, per compiere la sua opera, che vengano segnalati i delitti che dovrebbe invece ricercare. Questo è uno stato di cose che risulta da misure conservatrici che nessuno pensa di criticare e che sono state prese dal principio dell'istruttoria. Albanel non è più possessore della maggior parte di documenti, il cui studio approfondito e continuo potrebbe solo metterlo in grado di procedere normalmente alla sua inchiesta. Lo si giudichi: gli incartamenti dello studio di Due non sono, si ricorderà, stati trasportati al palazzo di giustizia. Erano troppi: sono stati affidati alla vigilanza di un sequestro. Quelli che sono relativi alle Congregazioni saranno a mano a mano dei lavori di verifica rimessi al signor Blonder, incaricato, come è noto, di questa parte della perizia. Gli incartamenti di delitti comuni sono fra le mani dei signori Dufour, Doyen e Pinta. Le contabilità degli altri liquidatori costituiscono il terzo ordine di documenti che avrebbero potuto fornire interessanti indicazioni ad Albanel in questo senso, che si trovano i conti aperti un tempo dai Due. Essi saranno presentati lunedì fra le mani del direttore del demanio e sottoposti all'esame di quattro ispettori del registro. Così Albanel si vede costretto ad attendere i risultati dei lavori intrapresi per poter lavorare più utilmente. Sono ora i periti che segnaleranno al magistrato i delitti che essi crederanno rilevare nei documenti loro sottoposti, mentre sarebbe nell'ordine delle cose vedere Albanel prendere i periti a vedere a verificare per stabilire se questa o quell'operazione sospetta non assuma carattere di delitto.

Spinto dalla fame e dalla miseria
opera e ferisce un impiegato

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, ore 1.

Un gesto pazzo per poco non è costato la vita a un bravo ed onesto padre di famiglia, signor Marion, impiegato all'ufficio di beneficenza del 14.o circondario. L'assassino non è un ignoto al pubblico. Si ricorderà senza dubbio di certo Luigi Amaury, il quale l'anno scorso ha lacerato un quadro al Museo del Louvre. Commesso il suo atto vandalico, l'Amaury si era offerto per essere arrestato agli agenti di servizio di via Rivoli, Commissariato del quartiere di Saint-Germain d'Auxerrois. Quivi si scusò del suo atto: egli raccontò di essere senza risorse, ed aggiunse: «Non avevo alcun mezzo di sussistenza, non avevo altro mezzo per richiamare l'attenzione su di me, ma non mi fermerò qui, vedrete».

Qualche tempo dopo infatti invece di abitare a Sant'Anna, veniva rimesso in libertà. Il disgraziato doveva mantenere la sua parola. Oggi, nel pomeriggio, verso le 5, veniva a chiedere all'Ufficio di beneficenza del Municipio del 14.o circondario; l'impiegato signor Marion fece osservare che era in quarta volta che gli si dava soddisfazione, e non poteva per il momento venirgli in aiuto. Allora Aumery, furibondo, trasse la rivoltella di tasca e la puntò contro l'impiegato. Il Marion, il quale aveva veduto il gesto, chiuse lo sportello e si diede alla fuga, inseguito dal demente, che lo raggiunse, e gli sparò a mezzo metro circa di distanza una palla di rivoltella dietro la nuca, e lo ferì alla base cranica. Alcuni agenti vollero condurre il ferito all'ospedale, ma i colleghi, testimoni del fatto, vi si opposero. Gli agenti non poterono fare altro che impadronirsi dell'assassino, il quale, gesticolando, venne condotto dinanzi al Commissario di polizia del quartiere, e non potè che ripetere ciò che si sa per spiegare il suo atto.

Le ragazze tedesche
hanno un debole per i senegalesi

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 2, ore 2.

Prepariamoci a leggere nuovamente nei giornali umoristici articoli fulminanti contro la ragazza tedesca. Il «Lokal Anzeiger» racconta infatti che ieri si sono prodotte scene scandalose dinanzi ad un teatro di Berlino, in cui per parecchia settimane ha avuto luogo una esposizione di senegalesi. Intorno alle ragazze di polizia tedesche di allontanare le giovani berlinesi. Il «Lokal Anzeiger» calcola che il loro numero è di parecchie centinaia, e che non potevano separarsi dai mascalchi negri che ricordavano al loro paese. Le ragazze, assalite il giornale, scambiarono con i senegalesi gli addii più commoventi.

Naufragio sulle coste del Portogallo
Undici annegati

Lisbona, 2, ore 1.30.

Il mare è di nuovo agitato sulle coste del nord del Portogallo. Questa mattina un battello da pesca è naufragato. Su dodici uomini di equipaggio, 11 sono annegati.

L'inaugurazione
del settimo convegno motonautico di Monaco

(Servizio speciale della Stampa).

Monaco, 2, ore 2.

Con l'apertura dell'Esposizione di canotti automobili stamane si è ufficialmente inaugurato il settimo convegno motonautico di Monaco. Circa cento canotti sono stati esposti nei locali della Cohdamine, la maggioranza *cruisers*. Il Convegno è stato inaugurato alle ore 12,30, dal principe Alberto che era accompagnato dal re Oscar di Svezia e dal duca di Leuchtenberg e da tutta le notabilità del principato. Come è noto il Convegno di quest'anno ha riunito ben 117 canotti, superando così di gran lunga il *record* delle iscrizioni precedenti. Esso si svolgerà dal 1.o al 11 aprile corrente nella rada di Monaco. Domani e domenica si intratterranno le prove non ufficiali e la messa a punto dei battelli. Le batterie eliminatorie cominceranno lunedì prossimo. La prova più importante del Comizio sarà senza dubbio quella intitolata «Coppa delle nazioni» per *racers*. Saranno rappresentati l'Italia, la Francia, la Germania, l'Inghilterra e gli Stati Uniti. I colori italiani saranno rappresentati dal *racers Cuniolor*, pilota del quale sarà il signor Molinelli, di Milano, una personalità molto spicata nel mondo motonautico italiano.

Un viaggiatore passa sotto un treno
senza essere schiacciato

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, ore 1.

Poche persone hanno sfiorato la morte quanto il signor Davill. Il diretto da Brighton a Londra passava per la stazione di Balcombe, quando un viaggiatore di terza classe, il detto signor Davill, cadde, non si sa come, dal suo scompartimento sul binario. La violenza della caduta fece rotolare lungi sul binario parallelo a quello che percorreva il treno su cui avea preso posto, al momento stesso in cui si avanzava il diretto proveniente da Londra. Il macchinista del treno non poteva pensare, naturalmente, a chiudere i freni. Il treno passò così a tutta velocità. Il macchinista, quando fermò, non potè che avvertire il capo stazione dall'accidente. Una squadra di soccorso fu immediatamente inviata in aiuto del signor Davill, che si pensava completamente sfracellato; ma lo si trovò seduto in mezzo al binario. Il treno era passato sopra senza offenderlo. Il fortunato viaggiatore se l'era cavata semplicemente con una slogatura ad una spalla.

L'inaugurazione del telefono
Venezia-Vienna

Venezia, 2, ore 1.

L'inaugurazione del telefono Venezia-Vienna ebbe luogo alle ore 17,15. Stabilita la comunicazione Venezia-Vienna, il rappresentante della amministrazione italiana Marchi parlò col direttore generale dell'amministrazione telefonica austro-ungarica, pronunziando parole di circostanza. In seguito, e successivamente, parlarono sempre benissimo con Vienna il sindaco di Venezia Grimani e 2 consiglieri nullo Pattei. Corrispondenze analoghe avvennero fra le autorità di Venezia e di Trieste. L'audizione riuscì perfetta.

Le imperfezioni della legge francese
sulle pensioni operaie

Parigi, 1, ore 24.

Mentre tutti i giornali governativi decantano la votazione definitiva della legge sulle pensioni operaie, dicendo che essa farà data nella storia della Repubblica e del partito repubblicano, i giornali di opposizione, in coro dichiarano che la legge è cattiva. Veramente anche quelli che la votarono riconoscono questo, ma affermato che bisognava pur votare qualcosa prima di ripresentarsi al suffragio universale.

L'impressione sincera della popolazione è che la legge è imperfettissima, ma che segna il primo passo gigantesco nella via dei provvedimenti a favore degli operai e invecchiati sul lavoro.

Un tenente sbalzato dalla "carrette,,
dall'alto di un ponte di 12 metri

Ci telefonano da Genova, 1, ore 23:

Stamane uscivano in un'elegante carrozza a due mote dalle Officine d'artiglieria del Lagaccio il conte Publio Scipione Zuccaro, d'anni 32, da Udine, tenente nel 1.o reggimento artiglieria da costa, ed il suo attendente Giovanni Sironi, d'anni 21, da Muggia, presso Monza. Appena usciti dalle Officine, il cavallo, un focoso puledro, imbizzarritosi improvvisamente, con un violento strappo si dava a fuga precipitosa, più non obbedendo ai richiami del cocchiere. In un attimo il cavallo percorse tutta la via del Lagaccio, fra le grida di spavento dei numerosi passanti. Come il cavallo si trovò dinanzi al ponte in ferro sovrapposto alla linea ferroviaria, non riuscì, data la grande sua velocità, ad imboccare il ponte stesso, cosicchè andò ad urtare con estrema violenza contro un carro e quindi, di rimbalzo, contro il muraglione. L'urto fu terribile. Il tenente venne sbalzato dalla vettura così violentemente, che superasso il parapetto del ponte e andò nella sottostante linea ferroviaria da un'altezza di oltre 12 metri, battendo del corpo sopra un vagone di un treno manovrante. L'attendente invece fu gettato nella strada.

Subito fu un accorrere di persone, tra cui fortunatamente si trovava il tenente-colonnello medico Degli Uberti. L'ufficiale e l'attendente furono soccorsi alla meglio, e quindi, su di una barella della Croce Verde, vennero trasportati all'Ospedale militare. Colà essi furono ricevuti dall'ufficiale di guardia dottor Savini Gualtiero. Trasportati nella sala chirurgica, furono curati dal tenente-colonnello Canciel Celestino e dall'aiutante maggiore dottor Calfrani.

Al tenente furono riscontrate molte contusioni ed abrasioni in ogni parte del corpo. Il povero tenente presentava serii fenomeni di *shok*. Le lesioni apparenti non essendo di eccessiva gravità, fu giudicato guaribile in venti giorni, salvo complicazioni. I sanitari si riservarono la prognosi per quanto si riferisce allo stato organico interno. L'attendente ha riportato contusioni non gravi, tanto che fu giudicato guaribile in venti giorni.

Verso sera il tenente sembrava alquanto sollevato.

Lo sciopero dei muratori di Milano
pare imminente

Milano, 1, ore 24.

Questa sera i muratori si sono riuniti per continuare la discussione iniziata ieri sera alla Casa del Popolo. La discussione è stata molto vivace, e sin dal principio si è visto che predominava la corrente favorevole allo sciopero. Vi è stato soltanto uno che ha parlato contro lo sciopero, fu ultimo, dopo due ore di discussione, si è votato il seguente ordine del giorno:

«I muratori badilanti e manovali e garzoni organizzati, riuniti in sera del 1.o aprile 1910, per sentire la deposta dei capimastri in merito al memoriale presentato; constatato che la risposta dei capimastri data a mezzo della loro Associazione è per la sua forma e per la sua sostanza è tale da togliere ogni possibilità di trattative, ed è nello stesso tempo provocante; deliberano di accettare la sfida lanciata, e si mettono a disposizione del Consiglio del Comitato per procedere a quella azione che crederà migliore per la difesa ed il sostegno delle nuove proposte fatte».

Il segretario ha quindi chiaramente spiegato alla massa che l'ordine del giorno vuol dire sciopero. L'ordine del giorno è stato votato all'unanimità.

Intanto domenica vi sarà un grande Comizio alle ore 13, nel salone della Casa del Popolo, a cui interverranno tutti i muratori delle Associazioni affini, per prendere le ultime decisioni in merito; ma dalla discussione di questa sera e dalle disposizioni d'animo appare quasi certamente che domenica sarà proclamato lo sciopero.

Il contadino di Rho strangolatore di un bimbo assolto

Milano, 2, ore 1.

Questa sera si è avuta la sentenza nel processo di Rho, per quel bambino che fu strangolato per avere rubato delle frutta in un campo. Il contadino imputato è stato assolto.

La lista ufficiale
dei nuovi sotto-segretari

Roma, 1, ore 24.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

«Sono stati nominati sottosegretari di Stato: On. avv. Teodolo Calissano, deputato al Parlamento, sottosegretario di Stato per l'*interno*; on. principe Pietro Di Scalea-Lanza, deputato al Parlamento, sottosegretario di Stato per gli *affari esteri*; on. avv. Alessandro Guerrocine, deputato al Parlamento, sottosegretario di Stato per la *grazia e giustizia*; on. avv. Angelo Pavia, deputato al Parlamento, sottosegretario di Stato per il *tesoro*; il tenente generale Giuseppe Prudente, sottosegretario di Stato, per la *guerra*; on. avv. Antonio Teso, deputato al Parlamento, sottosegretario di Stato per la *pubblica istruzione*; on. ingegnere Luigi De Seta, deputato al Parlamento, sottosegretario di Stato pei *lavori pubblici*; on. avv. Vito Luciani, deputato al Parlamento, sottosegretario di Stato per l'*agricoltura, industria e commercio*; on. avv. Antonio Vicini, deputato al Parlamento, sottosegretario di Stato per le *poste e i telegrafi*; on. ing. Natale Gallino, deputato al Parlamento, sottosegretario di Stato per la *finanze*.

«Manca il sottosegretariato di Stato per la Marina, che sarà annunziato domani».

La "Vita,, risponde a Di Cesarò

Roma, 1 ore 2.

La *Vita* — organo radicale — così commenterà domani l'intervista dell'on. Di Cesarò concessa a un redattore del *Giornale d'Italia*:

«Noi non contestiamo certo al giovane deputato, che ha avuto l'onore di essere designato deputato da un uomo illustre, il diritto di esporre con piena autorità quel pensiero suo, sul quale, anche, non ci proviamo punto a contraddire, per la ragione semplicissima che riteniamo dovere elementare di educazione politica il senso della solidarietà. Si può dissentire dagli amici, ma del dissenso non si debbono designare le ragioni, che costrettivi, allorchè si tratta di ledere la dignità propria. Così, in specie, quando occorre levar la voce per disapprovare i più anziani nel momento in cui essi avranno un'ardua responsabilità, si usa dai partiti, che hanno diritto di esistenza politica. Da questo procedimento non ci siamo mai allontanati, neanche quando qualche giovane, per inesperienza, faceva credere di domandare voti a chi certo non professava le sue idee.

«E intanto non contrasteremo all'on. Di Cesarò, aspettando che al suo appello risponda come e quando lo crederà la parte radicale».

Una brutale aggressione
per odio campanilistico

Ferito mortalmente

Varese, 1, ore 23,35.

Fino a pochi anni or sono Solbiate Arno

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

1° Aprile

Prezzi delle ore 11.30.

Godimento del 1.o gennaio 1910.

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 104 90.

— Id. per fine corrente 105 27 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 90.

Rendita 3 75 0/0 (grandi rendite da L. 97 500) prezzi nominali 104 95.

Rend. 3.75 0/0 (piccole rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 95.

Rendita 3 1/2 netto: prezzi nominali 101 45.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 101 90.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 104 50.

Godimento del 1.o aprile 1910.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 71 30 ex.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 37 1/2, lettera 100 67 1/2.
Svizzera 3: denaro 100 12 1/2, lett. 100 52 1/2.
Germania 4: denaro 123 90, lettera 124.
Londra 4: denaro 25 37, lettera 25 39.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1450 1458, 1457.
» Commerciale 895, 898 50, 898, 897.
» Credito Italiano 365, 368 50.
» Banco Roma 191 50.
» Ferrovie Meridionali 711 50, 712.
» Ferrovie Mediterraneo 428 50, 429.
» Cantieri Vicenza 125 50, 125, 123, 122.
» Fiat 142, 141 75.

Continua il buon andamento dei Bancari, sostenuti nuovamente parecchi realizzi. Cantieri nuovamente in regresso.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

1 aprile — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 105 contanti.
Azioni Banca d'Italia 1456 1/2.
» Banca Commerciale 876 1/2.
» Credito Italiano 584.
» Meridionali 709, 708 1/2.
» Mediterranee 427.
» Cantieri 121, 121 1/2, 122 1/2.
» Fiat 141 1/2.

Riunione poco attiva ed in lieve regresso. Fra gli Ferroviari sinora offerte le Meridionali.

Prezzi nominali 1° aprile
Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 ex Medi., g.dec. e Sic. 378 50
ePerr. Mediterranee 302 —
Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 318 —
ePerr. Vittorio Em. 3 0/0 305 —
ePerr. Novara 3 0/0 315 —
» Cuneo 3 0/0 310 —
» » 5 0/0 409 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Perr. Sarde e 3% serie C (ex 3%) 314 75
Prestito unific. Città di Napoli 3 0/0 105 10
Cert. Cr. fond. C. Napoli 3 1/2 0/0 nat. 500
Città Roma 3 75 int. 500

TITOLI SPECIALI.

Azioni

Banche

Banca d'Italia — —
» Comm. it. Mil. — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco di Roma — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino 4% —
Società Bancaria Italiana — —
Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche 148 —

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Secondi Sardegna 305 —
» » Sicule 850 —
» » Sicilo-Sarde 775 —
» » Meridionali 708 —
» » Piacenza (1° em.) 475 —
» » » (2° em.) 419 —
» Navig. Gen. Italiana — —
» Florio e Rubattino — —
» Tirrena e Trasporti 485 —
» Ferr. economiche 325 —
» Tramvia e Vap. 450 —
» Rapid Tramways — —

Elettricità, forze ed industrie meccaniche

Società Edis. Elet. 287 50
» Conserie, cons. Lines 340
» Ansaldi, cantiere di Sestri (Genova) — —
» Ferriere Italiane — —
» Ansaldo e Armstrong 580 —
» Officine Elettriche Genovesi 418 —
» Ferriere Piemontesi e gia Tardy e C. 230 —
» Fonderie cartiere (Subalpina) 215 —
» Idroelettrica di Ronzone — —
» Ital. d'Elettricità 78 —
» Accia erie Terni — —
» Fabbr. it. d'acidi — —
» M. Zinc. e prodotti — —
» Automobili Rapid — —
Industrie alimentari ed affini Soc. Ocier. Imm. agr. Bitesa — —

Obbligazioni

Banche

Consorzio d'irrigazione Agro Veronese 180 —
Ferrovie Meridionali 305 7 o/o
» Secondi Sardegna 316
» Sarde, serie 6 326 Mbs
» » 5 321
Strade ferrate della Sicilia 4 o/o 240 ex
Società Ferr. Trapani, Marsala (1°) 4 o/o 315
» Ferr. economiche 5 o/o —
» Ferr. Canavesane 5 o/o —
» Ferr. Vicenza-Treviso 5 o/o —
» Ferr. Alessandria-Piacenza 4 o/o —
» Ferr. Biella-Santhià 5 o/o —
» Ferr. Elettriche Biellesi 5 o/o —
» Ferr. Elettriche Canavesane 5 o/o —
» Ferr. Elettriche Vercellesi 5 o/o —
» Ferr. Elettriche Valsesiane 5 o/o —
» Ferr. Elettriche Ossolane 5 o/o —
» Ferr. Elettriche Biellesi 4 o/o —
» Ferr. Elettriche Canavesane 4 o/o —
» Ferr. Elettriche Vercellesi 4 o/o —
» Ferr. Elettriche Valsesiane 4 o/o —
» Ferr. Elettriche Ossolane 4 o/o —
» Ferr. Elettriche Biellesi 3 o/o —
» Ferr. Elettriche Canavesane 3 o/o —
» Ferr. Elettriche Vercellesi 3 o/o —
» Ferr. Elettriche Valsesiane 3 o/o —
» Ferr. Elettriche Ossolane 3 o/o —
» Ferr. Elettriche Biellesi 2 o/o —
» Ferr. Elettriche Canavesane 2 o/o —
» Ferr. Elettriche Vercellesi 2 o/o —
» Ferr. Elettriche Valsesiane 2 o/o —
» Ferr. Elettriche Ossolane 2 o/o —
» Ferr. Elettriche Biellesi 1 o/o —
» Ferr. Elettriche Canavesane 1 o/o —
» Ferr. Elettriche Vercellesi 1 o/o —
» Ferr. Elettriche Valsesiane 1 o/o —
» Ferr. Elettriche Ossolane 1 o/o —

Cartelle

Fondiaria 3 75 o/o —
» 3 1/2 o/o —
» 3 o/o —
Banca d'Italia 3 1/2 o/o 464 50
Istituto Italiano di Credito Fondiario 3 1/2 —
» 3 o/o —

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 1, ore 18:

Rendita 3 75 0/0 105 50
Antimonio 90 — Acqua Marcia 1240 — Aredio 230 — Banca d'Italia 1457 — Banca Commerciale 656 50 — Banco Roma 112 50 — Beni Stabili 322 — Cerbaro 534 — Concimi 134 — Credito Italiano 364 50 — Condotte d'Acqua 321 50 — Elba 305 — Ferriere Italiane 203 — Forni Elettrici 63 — Gas 1342 — Immobiliari 253 — Industrie Fondiarie 115 50 — Kerbs 360 — Metallurgica Italiana 117 — Meridionali 711 — Mediterranee 456 — Montecatini 126 — Molini Pantanella 116 — Navigazione Generale 466 — Omnibus 140 — Pirelli 180 — Risanamento 92 — Soda 79 50 — Zuccheri Romani 75 — Fondi Rustici 102 50.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

Rend. franc. 3%	24	31
3% ammort.	—	—
Rend. 3 perp.	99 55	99 05
id. franc. 3 1/2	—	—
id. Ital. 3 %	—	—
Cambi Londra	25 23	25 23
» assegni	25 18	25 18
Cambio Italia	99 1/8	99 1/8
Oro: Londra	102 —	102 —
Cambio Italia	99 1/8	99 1/8
Turco nuovo	94 30	94 40
Banca Parigi	1874 —	1875 —
Tunisino	471 50	472 —
Egiziano 4 o/o	503 50	504 —
Ch. Inglesi 4	96 30	96 40
Rio Tinto	1870	1880
Rend. Arg. 5 o/o	—	—
id. id.	—	—
Rame Londra	57 13/16	58 1/8
Brasile 5 o/o	—	—
id. id. rescisa	95 90	—
Brasile 4 o/o	93 90	93 35
Credit Lyon.	1462 —	1461 —
Andaluse	541 —	541 —
Nord Espagne	316 —	316 —
Saragosse	430 —	430 —
Rio Tinto	1879 —	1880 —

Tendenza ferma.

	24	31
Fonciere (carta)	94 50	94 50
Rend. Austr.	93 —	93 —
id. in carta	91 95	91 95
Union Bank	615 —	615 —
Id. Austr. oro	113 65	113 75
Cognac 4 o/o	99 50	99 —
Id. 3 1/2 o/o	82 70	82 75
Id. Parti Essai	504 —	504 —
		ex

Borsa di Vienna.

	24	31
Cred. Austr.	665 25	665 75
Lombarde	108 50	107 50
R. Aegri Austr.	318 50	320 —
Austriache	750 75	752 —
R. Austr. Ung.	1731 —	1737 —
Napol. d'oro	19 12	19 11
Rubli	199 —	199 —
Cambio Parigi	95 45	95 50
Id. Londra	240 75	240 75

Tendenza calma.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	30	31
Consol. inglesi	81 1/16	81 —
Rendita italiana	103 1/8	103 1/8
Argento fino	24 3/16	24 1/16
Spagnuole	85 3/4	85 3/4
Turco nuovo	93 —	93 —
Egiziani 1865	103 —	103 —
Giapponesi	98 —	98 1/8
Russo	97 —	97 1/8
Uruguay	91 1/2	91 1/8
Rendimenti fatiliati Rente d'Inghilt.	L. st.	2.9.. 0
Vitrate dalla Banca d'Inghilterra	L. st.	-.--

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 2 aprile — Per gli assegnamenti eseguiti alle 10 lire ca fars con certificati L. **100,60** (e arrotondato).

Genova, 1 aprile — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 61 1/4; Londra 25 38 3/4 (1 cheque 25.36 3/4. Svizzera 100 41 1/2; Belgio 100 81 1/2; Austria 105 05 —.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 31 — Aggio dell'oro 11 1/2.
Buenos Aires, 30 (sera). — Cambi carta 97.67 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 30. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 96 25.
Londra, 30. — Argento pence 24 1/8 all'oncia Standard di grossimi. Dollo 23 1/8 (ribassi).
Nuova York, 30. — L'argento si quota a centesimi di dollari 56 3/8 per oncia troy dal titolo di 1000 millesimi.

SOCIETA' TORINESE

per la dep. ed esercizio delle acque nella Borgata e C. Opera del 1° aprile

	Kg.
Organzini	617.60
Trame	24.27
Greggie	403.90
Lana	—.—
Articoli diversi	—.—
Totale C.	1045.97
Seta pesata	280.00
Lane pesate	—.—
Totale C.	1325.97
Cali entrati nel mese o nell'anno	
Stagione att.	1325.97
Perdite	372.43

Assemblee Società Anonime

STABILIMENTI G. FORNARA E C.

L'altro giorno ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria e straordinaria degli azionisti degli stabilimenti G. Fornara e C., rappresentanti 10625 azioni.

L'assemblea approvò il bilancio e conto profitti e perdite, ed il rimanente utili per l'esercizio 1909, che dedotti i provvedimenti statutari, in lire 85.671,48, permette una ripartizione agli azionisti di lire 70.000, pari a lire 6 per cadauna azione.

Procedendo infine alle nomine, il Consiglio in carica venne rieletto, coll'aggiunta del signor Fornara Felice, a consigliere, e del signor Scrugni Enrico, a sindaco supplente.

Il dividendo di lire 6 per cadauna azione è pagabile a partire dal giorno 4 aprile, presso il Credito Italiano, sede di Torino, e presso la Banca Pellegrini e Mario, pure di Torino.

Torino, 1910 — Tip. BRASSATI e C.

OSTETRICA MISELLI
Aiuto Policlinico Centrale, tiene pensioni. Prezzi convenienti. Via Ciusberti, 24, p. 2.o. c 10377

Levatrice Raffo
già assistente ospedali R. M.ta. Penelone in palazzina privata con giardino. L. 80 in più, segreta. Via San Secondo, n. 12-34, vicino staz. P. N. Torino. c 9470

DIFFIDA
Astegiano Giovanni, da Salicero, avverte il pubblico che non pagherà debiti che contraesse il figlio Francesco. 10327

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

PRESERVATIVI
per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo ammalo francobollo da cts. 15. — Casella postale 371, Milano. 4164

Ernie ed Emorroidi
guarigione garantita in pochi giorni mediante cura poco costosa. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 37. 160

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 50 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI abili produttori per lavoro facile, ben remunerato. — Rivolgersi lunedì, 4 aprile, dalle 15 alle 17, via XX Settembre, 20. c 10337

CESSIONI quinto impiegati governativi, comunali, Opere pie. Interessi miti. Liquidazione anticipata a richiesta. — « La Tutelare », Piazza Micca, 15. Telefono 43-30. c 9491

IL radiatore Bruneri, L. 30, riscalda con una spesa di pochi centesimi qualunque ambiente. Indispensabile col ritorno del freddo. — Meccanica Moderna, 25, via Madama Cristina, Torino. c 10441

LIVORNO, Palace Hotel in riva al mare. Delizioso soggiorno primaverile, splendida passeggiata, posizione tranquilla. Comfort moderno. Pensione da lire 10 tutto compreso. 8902 P

MYLORDS, vis-à-vis, carrettella, landaus, due posti d'occasione. — Via Bidone, 14. c 10208

RICERCHE, private informazioni commerciali, indagini delicate, confidenziali, segrete, vigilanza assidua ovunque. — Casella postale 151, Milano. 9765 M

VENDONSI l'8 aprile 1910, presso il 4.o alpini, 70 fusti, 8 muli rifornati. c 9803

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

SIGNORINA francese diplomata dà lezioni; recasi anche domicilio. — P. 12, posta, Torino. c 10356

TEDESCO. Lezioni serali e diurne. — Prof. Sulze, via Sant'Anselmo, 1. c 10322

TRADUZIONI qualunque lingua. Chiedere tariffe Ditta Schrodt, via Roma, 43. c 4860

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

APPRENDISTA a cui si darebbe piccola retribuzione viene ricercato da Casa grossista in mercerie. — Indirizzare offerte cassetta 1177 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10384

BRENTATORE serio, capace dirigere magazzino ingrosso, pratico trattare con clientela, troverebbe buon impiego stabile e buono stipendio. — Scrivere cassetta 1209 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10340

CASA signorile cerca portinaio pel 15 aprile. Preferiscono coniugi senza figlio e pensionati. Eccellenti referenze indispensabili. — Presentarsi via Carlo Alberto, 17. c 10370

CERCANSI subito aiutanti corniciai, giovanotto e ragazzo fattorino. — Baisari, via Ospedale, 20. c 10250

CERCANSI due signorine bella presenza, pratiche e grande conoscenza. — Offerte, referenze, Degiuti, Padova. 10341

CONTABILE provetto, partita doppia, pratico Azienda industriale, cercasi da importante Lanificio biellese. — Offerte dettagliate cassetta 1202 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10294

CONIUGI privi di figli, giardino, orto, vigna, frutteto, buone conoscenze, cercansi subito per villa cittadina, giornaliere 1 1/2, distanza Superga. — Chiolenghi, Lagrange, 47. c 10295

DECORATORE per letti in ferro, abile, cercasi. Lavoro garantito a cottimo ed in giornata. — Scrivere cassetta 1214 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10360

ELETTRICISTA installatore, possibilmente pratico di laboratorio, troverebbe stabile occupazione garantita presso ditta. Richiedonsi ottime qualità generali per incarichi di fiducia. Cauzionati, indirizzo e referenze. — Scrivere cassetta 1207 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10324

FUCINATORE per letti in ferro, abile, cercasi. — Scrivere cassetta 1214 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10360

IMPORTANTE Ditta cerca subito giovane ottime referenze, per impianto pratico macchinario Fotò, signorile ufficio viene ricercato da Casa grossista in mercerie. — Indirizzare offerte cassetta 1177 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10384

BRENTATORE serio, capace dirigere magazzino ingrosso, pratico trattare con clientela, troverebbe buon impiego stabile e buono stipendio. — Scrivere cassetta 1209 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10340

CASA signorile cerca portinaio pel 15 aprile. Preferiscono coniugi senza figlio e pensionati. Eccellenti referenze indispensabili. — Presentarsi via Carlo Alberto, 17. c 10370

CERCANSI subito aiutanti corniciai, giovanotto e ragazzo fattorino. — Baisari, via Ospedale, 20. c 10250

CERCANSI due signorine bella presenza, pratiche e grande conoscenza. — Offerte, referenze, Degiuti, Padova. 10341

CONTABILE provetto, partita doppia, pratico Azienda industriale, cercasi da importante Lanificio biellese. — Offerte dettagliate cassetta 1202 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10294

CONIUGI privi di figli, giardino, orto, vigna, frutteto, buone conoscenze, cercansi subito per villa cittadina, giornaliere 1 1/2, distanza Superga. — Chiolenghi, Lagrange, 47. c 10295

DECORATORE per letti in ferro, abile, cercasi. Lavoro garantito a cottimo ed in giornata. — Scrivere cassetta 1214 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10360

ELETTRICISTA installatore, possibilmente pratico di laboratorio, troverebbe stabile occupazione garantita presso ditta. Richiedonsi ottime qualità generali per incarichi di fiducia. Cauzionati, indirizzo e referenze. — Scrivere cassetta 1207 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10324

FUCINATORE per letti in ferro, abile, cercasi. — Scrivere cassetta 1214 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10360

IMPORTANTE Ditta cerca subito giovane ottime referenze, per impianto pratico macchinario Fotò, signorile ufficio viene ricercato da Casa grossista in mercerie. — Indirizzare offerte cassetta 1177 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10384

LATTONIERI Gasisti capaci impianti campanelli ed illuminazione elettrica sono ricercati per lavoro continuativo. Indirizzo, età, pratica e referenze. — Scrivere cassetta 1207 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10324

PRIMEROSA ricerca abili lavoranti cuprite ed aiutanti cuprite e juponaie. — Teresa Bertinetti, 3, via Arcivescovado. c 10341

SERIA Ditta cerca subito giovane ottime referenze, bella calligrafia, disposta viaggiare per lavori ufficio. — Scrivere cassetta 1203 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10229

STENOGRAFA abilissima, via provetta contabile, cassiere dattilografa, ricercata subito da importante fabbrica in Torino. Impiego stabile, compenso adeguato. Cauzione offerta non garantiscono posto agli acquisiti richiesti. — Scrivere cassetta 1185 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10188

TIPOGRAFI Compositori cercansi subito città provincia. — Rivolgersi Tipografia Calimberti, Savigliano. 10453

TORNITORI aggiustatori abilissimi cercansi da importante Stabilimento meccanico in Torino. — Scrivere cassetta 1204 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10207

TURACCIOLI Fabbrica cerca subito operaio pratico assolutamente inverniciatore sughero per affilargli diverse. Indicare referenze, attestati. Segretezza. — Scrivere cassetta 1188 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10204

VERNICIATORI a fuoco, abili, per fabbrica di letti in ferro cercansi. Lavoro assicurato. — Scrivere cassetta 1214 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10360

VIAGGIATORE vermouth e liquori, serio, capace, con forte clientela cliente, proferibilmente Circondario Torino, Pinerolo, Canavesano, Valle d'Aosta, cercasi da antica Fabbrica; segretezza assoluta. — Offerte precise, dettagliate, coppolla, referenze, pretese cassetta 1225 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10442

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CAPITANO pensionato cerca occupazione amministrazione case; prestasi mill. — Scrivere cassetta 1171 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10277

CHAUFFEUR meccanico abilissimo cerca posto fisso o domiciliato. — Zucca, via Brunetta, 26. c 9691

CHAUFFEUR meccanico, ottime referenze, occuperebbesi presso distinta famiglia. — Carlevaris Veniero-Melli, via Nizza, 78, Torino. c 9611

CONIUGI senza figli, domestico-cuoco, cercano subito portiera o casa signorile. Primissime referenze. — Scrivere cassetta 1211 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10351

ESPERTO commercio, lunga residenza estero, abile lingue corrispondenza, trattare affari italiano, francese, inglese, specialmente sfruttamento miniere, offresi anche subito. — Scrivere cassetta 1216 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10379

FARMACISTA diplomato, ottenuto, cerca direzione farmacia ottimale. — Scrivere cassetta 1042 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10139

GIOVANE pratica, di bella presenza, modesta pretese, cerca posto commesso o magazziniere. — Offerte cassetta 1225 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10452

GIOVANE con licenza tecnica, pratico contabilità, cerca subito impiego, compresovi alloggio. — Scrivere Beltramo Giuseppe, via Santa Croce, 2, Torino. c 10407

GIOVINE contabile, conoscenza francese, compierebbesi Ditta; miti pretese. Ottime referenze. — Perla G. P. c 10241

INGEGNERE (laureato Torino), attualmente in Lombardia compiendovi pratica, occuperebbesi ritorno Italia presso primario Stabilimento. Disponibile seconda quindicina aprile. Conosce lingue moderne. — Scrivere: Ajax, posta restante, Londra. 10260 R

LAUREATO fisica, matematica, ventottenne, esperto probabboni industria, insegnamento eventuale; preferibilmente referenze. — Casella L. 2470, *Haasenstein e Vogler*, Bologna. 1220 B

SERIA signorina, licenza tecnica, corrispondente francese, pratica lavori ufficio, dattilografa, stilografa. — S., 12, fermo posta. c 10223

SIGNORA vedova, bella presenza, pratica, di famiglia conoscentissima su piazza, desidera posto di compagnia in serio negozio, preferibile calzature. — Offerte cassetta 1109 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10415

SIGNORINA italiana, perfetta corrispondente inglese, dattilografa, conoscenza francese, tedesco, contabilità, impiegherebbesi subito. — Scrivere cassetta 1217 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10357

SIGNORINA licenza commerciale, bella calligrafia, impiegherebbesi. Ritiro lunedì. — C., 11, posta, Torino. c 10390

VENTENNE, attivo, intelligente, licenza liceale, impiegherebbesi subito. — Scrivere cassetta 1221 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10415

VENTIDUENNE robusto, volonterosa, cerca stabile occupazione qualsiasi. — Diarino, posta, Torino. c 10376

VENTIQUATTRENNE svizzero, ottima referenze, coniugato, praticissimo commercio, contabilità, partita doppia, perfetto corrispondente redattore, francese, italiano, dattilografo, cerca impiego presso ditta o Società anonima. — Scrivere cassetta 1045 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10395

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AVVIATO Ufficio ingegneria, rappresentanze cerca socio reclamista, preferibile ingegnere, geometra. Scrivere cassetta 1193 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10271

CEDESI negozio caffè, vini, liquori. — Rivolgersi Bar dell'Esposizione, via Valperga Caluso, 25. c 10376

CERCASI socio con L. 15-15.000 per sviluppo affari in avviatissima e stima azienda. — Scrivere cassetta 1197 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10052

CERCO correntista con 50, 100 mila colmierecrio in sviluppo commercio articolo brevettato fortissimo consumo. Offro lautissimi cassiere. — Scrivere cassetta 1185 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9765

ELEGANTE spaziosa negozio mercerie, biancherie, novità, località Porta Nuova, rimettesi per salute. Avvenire per proretta lingerista o sarta. Mediatori assicurati; cristiani ancelimi. Miti pretese. — Offerte cassetta 1175 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10111

FARMACIA unica, piazzata, paese vicino Torino, vendesi 21.000. — Delù, Torino. c 10098

L. 14000 si danno a cauo vitalizio annata prima V. P. 50 p. Torino. 10210

MEDICO cerca capitalista anche collega specialità Casa salute. Non rispondesi anonimi. — Attolini, posta, Torino. 10090

OCCASIONE! Causa malattia rimettesi negozio casalinghi, ferretti, posizione buona, condizioni eccezionali. — Rivolgersi Corsa, Ponte Mosca, 24, Torino. c 10276

RIMETTESI avviatissimo negozio vetri, specchi, cornici. — Rivolgersi Antoni, Statuto, 9, Torino. c 10357

RIMETTESI avviatissimo negozio Bork. — Scrivere cassetta 1185 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10349

STABILIMENTO tipografico moderno, ben avviato, vicinissimo Torino, forza idraulica ed elettrica, cedesi a buone condizioni. — Scrivere cassetta 1183 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10170

URGONO L. 3000 pagabili 10 mesi per cambiali. Interessi convenienti. — Offerte cassetta N. 1224 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10457

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BAINI di mare - Fin'Pin, Villino Eurhelia. Affittasi appartamenti con terrazzo e giardino. — Rivolgersi sig. G. F. Drione. c 9681

BALME (alt. m. 1460 circa): Vendesi casa, nuova costruzione, 26 camere, con cantina. Adattabilissima anche per albergo, istituto, sanatorio, ecc. — Rivolgersi in Torino, presso il portinaio via San Maurizio, 35. c 10342

NOLI, Riviera di Ponente: Si affitta appartamento estivo marina ed all'interno di mare, arredato. Per informazioni dirigersi P. R., fermo in posta, Noli. c 7294

PALAZZINA con giardino, splendida posizione, in Leyni. — Rivolgersi avv. Longhi, via Garibaldi, 18. c 10219

PER divisione vendesi in Graglia Biellese grandiosa villa di 30 ambienti, ottima costruzione, con vasto giardino, cortile, parco, ricreata, acque ottime, splendida posizione, prezzo d'occasione 25.000. — Scrivere cassetta 1154 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10227

STAGIONE estiva affittasi villa splendida posizione, grande giardino, sui colli di San Mauro Torinese. — Per schiarimenti rivolgersi portinaio via Mentelvecchio, 22. c 9879

VENDO terreni grandi e piccoli lotti, raccordo ferroviario. — Gois, via Andrea Doria, 2. 1042

L. 100 mila vendo vicinanze Torino, subito fuori barriera, bella palazzina di 11 camere, terrazzo coperto, cimenta, docile, luce elettrica, gas, acqua potabile e acqua sorgente parimenti, giardino, orto, vigna, circa 250 piante fruttifere e qualche ed alto fusto, il tutto compreso in 7000 metri quadrati, in gran parte fabbricabile, il tutto cintato a muro, comodità tram; esimi mediatori. — Scrivere cassetta N. 1141 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9802

2[20 mila vendo palazzo di 4.000 0, di nuova costruzione moderna. — Scrivere cassetta 1197 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10265

Domande ed offerte di locali 5 ed appartamenti.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI via Valeggio, 15, alloggio cinque mezzi; altro ai ambienti. c 6812

AFFITTASI prossimo, primo piano, via Bahina, 3 (corso Francia), alloggio tre camere, cucina, bagno, riscaldamento, tutte comodità moderne. c 9543

ALLOGGIO ai membri da rimettere 1.o aprile, L. 700. — Via Accademia Albertina, 21, 3.o piano. c 10355

BOTTEGHE, laboratorio, magazzino, cortile coperto rimesse. — Corso Regina Margherita, 24, quattro locali trasformabili; telefono 4206. c 10213

D'AFFITTARE alloggi di 3 e 4 camere. — Via Lauro, 142. Dalle 15 alle 18 per trattarsi. c 9357

GRANDIOSO locale, 14 ambienti, piano terreno, con scantinati, magazzini, adatto per Case commercio, uffici ed alloggi, disponibile 1.o settembre p. v. — Via Cumiana, 7. 7959

MONCALIERI: Appartamentino al 2.o piano, gas ed acqua potabile. — Via San Martino, 4. 10108

SOCIETA' di mutuo soccorso cerca ampio locale con pergolato e giuoco delle bocce. — Indirizzare offerte Società Mutua Interna, via Santa Chiara, 76. c 10317

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ALLOGGIO mobiliato di 6 camere d'affittare il 15 aprile. — Via Bogino, 9. c 10253

CAMERA ammobigliata, vista ve, o via, affittasi permanentemente. — Maria Vittoria, 37. c 10102

CERCO presso piazza Statuto, via Garibaldi, camera mobiliata, libera entrata pianoterreno. — Arnifeera Pessini, posta, Torino. c 10410

GIOVANE serio cerca camera ammobigliata presso distintissima famiglia. — Scrivere Alberti Cesare, fermo posta. c 10353

15 Aprile affittasi appartamento mobiliato 4 camere, cucina, comodità in casa. — Via Dronetti, 16. c 10118

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

FABBRICA liquori cerca abile piazzista. — Scrivere A. G., posta, Torino. c 10333

GIOVANE bella presenza, buona famiglia, impiegherebbesi presso socia Ditta quale viaggiatore o piazzista. — Scrivere P. G. 18, posta, Savona. 10329

PIAZZISTA serio, introduttissimo piazza Torino e dintorni, cerca seria Casa vermouth, liquori. — Scrivere cassetta 1220 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10387

PIAZZISTI lanerie, cotonerie, bene accolti famiglie, ricercansi ovunque. — Dalberto, Verona. 10333

VIAGGIATORE cercasi, possibilmente trattare articoli artistici; buon capitale. Esigesi serie referenze. — 8428, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9820

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTASI ghiacciaia non famigliare o divisione retri per salone. — Portinaio Corso Appulo, 11. c 10214

ALAMBICCO da vendere per laboratorio. — Rivolgersi portinaia, 24, via Catania. c 10224

AMORE ultima immutabile 2.11. Esami lungo tempo nota visita M. Grazie nuova, superbe accoglienze lenenti pena tenuta proroga. A te ognora più tenere intense mie carezze, pensieri, ora, sempre. c 10353

B. V. 5 — Tuo sempre pensiero; invio migliori auguri. Soffro terribilmente; dipende generosità tranquillarmi facendo sapere ove sei. Neppure speranza vedeci epoca due sposi anni dovendo allora cessature. c 10352

BICICLETTA da signora, da uomo, rara occasione. — Via Ospedale, 4. c 10132

BORIS — Non ancora persone? Cosa devo fare per vederla? Venga presto dirmelo. Sempre c 10350

CACCIATORI. Setter Gordon, anni 2, vendesi. — Battiglieria Gattinara, via Carlo Alberto, 7. c 10368

CONCESSIONE (desidera aumentabile, annessa fabbricato, pure stessa mezzanina, vicinanza ferrovia, vedesi buone condizioni. — Scrivere cassetta 1226 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10339

CANE danese ulmana, bellissimo, vende occasione. — Velini, Ormea, 10. c 10118

IMPASTATRICE elettrica nuova, tipo Werner & Pfleider, vendesi d'occasione. — Richiedere schiarimenti a M. R. 472, posta, Genova. 10222

S. — Domanda intuii felice riuscita augurio carissima. Tema illusione lenta contento. Anioso attendo. Sempre devoto. c 10359

TRICICLO fuoriuscito in buon dato compratore. Offerte cassetta 1189 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10263

VENDO semiflue composta 35 cavalli. — Donato, via Nizza, 113, Torino. c 10105

LEVATRICE
GIACETTO MARGHERITA
già Chirurgo, 30, P. Susa
Da molti anni pensione per Partorienti. Cura ragazze. Prezzi a convenire. 7469

LEVATRICE
Albina Tornaghi-Colla
Pensione, camera separate. Cure materne. Prezzi miti. Via Fiori, 9, Porta Nuova, Torino. c 8856

Sofà AUTOMATICI "LUCHINI"
i migliori e completi
Via del Mille, 20, Torino
c 8803

OSTETRICA
Pozzo-Malerba
già levatrice maggiore R. M.ta e direttrice di scuola Policlinico Centrale. — Tiene pensioni. — Via Ormea, 6, p. 3.o. c 9551

Liquidazione
Causa immediato sgombro locale
del mobilio arredante il già Magazzino Lanieri
Via Santa Teresa, 15
c 10454

Per acquisto mobili
visitate i MAGAZZINI di
GIUSEPPE CELESTINO
via XX Settembre, n. 51
Telefono 1139
Stabil.: via S. Donato, 19 579

GIOIE D'OCCASIONE
compera bene e vende
E. VIGLIANI
Via Pietro Micca, 4, p. 1°
Oro - Argenteria,
Pelizze Monte di Pietà
Casa di Confidenza
197

GHIACCIAIE
Serruttiere e Gelatiere
AFFITTO e VENDO
Gilardi, c. Duca Genova, 9
790

NESSUN ALTRO PRODOTTO
può vantarsi di tante raccomandazioni, da parte delle autorità della scienza, come il Caffè Malto Kneipp perchè riconosciuto il migliore, il più nutriente e più sano succedaneo al Caffè coloniale.
In vendita presso tutti i droghieri in pacchetti da cent 20 in più.

OCCASIONE
Continua la liquidazione di Mobili artistici e comuni
della Ditta FRATELLI STEFFENINO
col 10 0[0 di ribasso sui reali prezzi di perizia
Via Botero, 15, Torino c 10212

CALZOLERIA
**TRE STIVALI

OLIO SASSO

L'Olio Sasso Medicinale semplice è indicato contro il deperimento e la denutrizione e contro le malattie e i disturbi degli organi digerenti; è anche particolarmente indicato alle donne nella maternità e contro i dolori periodici (L. 2,25 la bottiglia normale; L. 4 la grande e L. 7 la stragrande).

L'Olio Sasso Jodato è indicato contro: linfatismo, ingrossamento ghiandolare, artritismo, tubercolosi incipiente, malattie del sangue, postumi di malattie infettive (L. 3,50 la bottiglia normale). — La Sassiodina, di quadruplo valore jodico ha le medesime indicazioni per cure più intense (L. 5 la boccetta).

L'Olio Sasso Emulsionato (ossia Emulsione Sasso, nei due tipi ai Glicerofosfati e alla Lecitina) è indicato contro: rachitismo, osteomalacia, scrofola, malattie polmonari, neurastenia, anemia, debolezza generale (ai Glicerofosfati L. 3 la bottiglia normale; L. 5,50 la grande; — alla Lecitina L. 4 la bottiglia normale). — L'Emulsione Sasso è universalmente preferita alle emulsioni di olio di merluzzo perchè più digeribile, più efficace, più gradevole; e tanto gratevole che è una vera ghiottoneria per i bambini.

Per ogni spedizione diretta aggiungere Cent. 60

Olio Sasso Medicinale.

L'*Olio Sasso Medicinale* è di incontestabile utilità nelle stipsi tanto frequenti così dalla sofferenti di malattie internazionale come nelle gestanti e nelle puerpere, perchè durante l'allattamento. Tale utilità gli è conferita in modo speciale per la sua facile sopportabilità al gusto e per il mancato effetto irritante.

Prof. L. M. DORÉ
Direttore dell'Istituto Ostetrico-Ginecologico
della R. Università di Genova.

L'*Olio Sasso Medicinale*, gradevole al palato, tollerabilissimo dal tubo gastro-intestinale in proporzioni discrete e nutrenti assimilate che lo mettono in prima linea nell'armamentario troppo numeroso dei rimedi preconizzati contro le atonie dello stomaco e dell'intestino, associate od al marasma generale o soprattutto presenze nella tenacia infantile.

Dott. Prof. C. MERLETTI, Medico-Chirurgo
Dir. Maternità, Brefot. e Scuola ostetr. di Ferrara.

Da quando comparve l'*Olio Sasso Medicinale* sempre se lasciò non ebbi grandissimo vantaggio della mia salute. Ho cominciato allora a fare il mio preziosissimo olio, mio ad indispensabile compagno, che mi prolunga la mia longevità; lo bevo nella notte per godere un buon sonno; e il fortunato dei miei disturbi, e quando non mi sento abbastanza bene, alcune mecciate di cavolfiore il mio unico alimento e rimedio.

Per caso la La bontà non sempre sempre: sono convinta non essere che il Sasso olio che mi prolunga la vita.

Donna ANGIOLINA FERRETTI, R. Postcomata,
già Direttrice e Ispettrice Primaria
nelle R. Scuole Normali Femminili — Oneglia.

Ho usato e uso tuttora con pieno successo l'*Olio Sasso Medicinale* specialmente nella pratica infantile, perchè oltre al portare nel piccolo organismo del bambino un efficace nutrimento, aiuta altresì l'intestino nell'espellere i rifiuti della digestione. E per questo lo trovo indispensabile in tutti i casi di stipsi ostinata dei bambini, cagionata o dalla qualità dei cibi somministrati, o dalla speciale elaborazione dei succhi digestivi, stipsi che troviamo così frequentemente e specialmente in lattanti.

Dott. GIOV. BATTISTA CANEPARI, Med. Chir.
Via S. Faustino, Modena.

L'*Olio Sasso Medicinale* è un ottimo rimedio non solo per guarire, ma anche per prevenire l'ipertrofia delle ghiandole linfatiche nei bambini.

Dott. U. BONADEI, Medico-Chirurgo
Direttore Medico Ospedale dei bambini di Cremona.

Da molto tempo affetto da stitichezza ostinata, che nessun purgante riusciva a vincere, sofferivo di dolori allo stomaco ed alla testa, che deperimento della mia nutrizione generale. Presi a bere ogni sera olio, prendendone due cucchiai da tavola la mattina a digiuno prima del caffè. Dopo poco mi misi regolarmente i disturbi a l'alvo cominciò a funzionare regolarmente. Ora sto benissimo, e mi ristabilito ben volentieri il presente certificato.

Ing. EUGENIO FRATTI
Piazza del Duomo, 8a, Parma.

Mia sposa, affetta da stitichezza ostinata, che nessun purgante riusciva a vincere, sofferiva